



PROMOSSO DA



# SCELTE DI CLASSE

I MIGLIORI LIBRI PER RAGAZZI DEL 2016



la tribù dei lettori

## PROGETTO DELLA TRIBÙ DEI LETTORI

*Prodotta e organizzata da*  
Associazione Culturale PlayTown Roma

*Facebook:* tribudeilettori  
segreteria@tribudeilettori@gmail.com

## COMITATO DI SELEZIONE

Debby Bibo *Agente letterario*  
Tommaso Falzone *Spazio Libri La Cornice*  
Manuela Fiori, Claudia Urgu, Cristina Fiori *Libreria e Festival Tuttestorie*  
Carla Ghisalberti *Blogger studiosa di letteratura infantile*  
Ilaria Giannelli *La tribù dei lettori*  
Luisa Ledda *Responsabile Biblioteca Pier Paolo Pasolini di Roma*  
Francesca Mignemi *Libraia ed esperta di letteratura per l'infanzia*  
Alessia Napolitano *Libreria Radice Labirinto*  
Roberta Passoni *Insegnante coordinatrice delle attività educative della casa-laboratorio di Cenci*  
Federica Rampazzo *Hamelin Associazione Culturale*  
Sergio Ruzzier *Autore e illustratore*  
Letizia Tarantello *Coordinamento bibliotematico delle sezioni ragazzi di Roma*  
Leyla Vahedi *Associazione Cartastraccia*

## INDICE

Introduzione di Flavia Cristiano	06
Introduzione di Hamelin Associazione Culturale	07
Introduzione di Letizia Tarantello	08
<b>LIBRI DA 3 A 5 ANNI</b>	
<b>IL SERPENTE TANTO SOLO</b>	12
orecchio acerbo - <i>Armin Greder</i>	
<b>CHI HA IL CORAGGIO?</b>	20
Minibombo - <i>Silvia Borando</i>	
<b>VITA DA RANA</b>	26
Passabao - <i>Georgina Ponce Blasco, Ilaria Dal Canton</i>	
<b>UNA TIGRE ALL'ORA DEL TÈ</b>	34
Mondadori - <i>Judith Kerr</i>	
<b>NINO</b>	42
Logos - <i>Isol</i>	
<b>TI SFIDO A NON SBADIGLIARE</b>	48
Edizioni Clichy - <i>Hélène Boudreau, Serge Bloch</i>	
<b>A NANNA</b>	54
Babalibri - <i>Dorothee de Monfreid</i>	
<b>LIBRI DA 5 A 7 ANNI</b>	
<b>IL LIBRO DELLE COSE REALI E FANTASTICHE</b>	62
Lapis - <i>Jutta Bauer, Katja Spitzer</i>	
<b>MILIONI DI GATTI</b>	70
Elliot - <i>Wanda Gág</i>	
<b>MARTEDÌ</b>	76
orecchio acerbo - <i>David Wiesner</i>	
<b>FILO MAGICO</b>	84
Terre di Mezzo - <i>Mac Barnett, Jon Klassen</i>	
<b>COME? COSA?</b>	90
orecchio acerbo - <i>Fabian Negrin</i>	
<b>ANIMALI SBAGLIATI</b>	98
Vànvère Edizioni - <i>Franco Matticchio</i>	
<b>BIAGIO... QUANTE AVVENTURE</b>	104
Babalibri - <i>Claude Ponti</i>	

## LIBRI DA 8 A 10 ANNI

<b>FEDORO</b>	112
Il Castoro - <i>Katherine Applegate</i>	
<b>QUELLA PESTE DI SOPHIE</b>	116
Donzelli - <i>Contessa di Ségur, Sophie de La Villefromoit</i>	
<b>PINNA MORSICATA</b>	122
Marcos y Marcos - <i>Cristiano Cavina</i>	
<b>LADY AGATA E I TANTO ABOMINEVOLI YETI GENTILI</b>	126
Salani - <i>Eva Ibbotson</i>	
<b>ULTIMO VENNE IL VERME</b>	130
Bompiani - <i>Nicola Cinquetti, Franco Matticchio</i>	
<b>ASCOLTA. SALMI PER VOCI PICCOLE</b>	134
Topipittori - <i>Giusi Quarenghi, Anais Tonelli</i>	
<b>LE VOLPI NON MENTONO MAI</b>	140
Rizzoli - <i>Ulrich Hub, Heike Drewlow</i>	

## LIBRI DA 11 A 13 ANNI

<b>IL RINOMATO CATALOGO WALKER &amp; DAWN</b>	148
Mondadori - <i> Davide Morosinotto</i>	
<b>MS. MARVEL. FUORI DALLA NORMA</b>	154
Panini Comics - <i>G. Willow Wilson, Adrian Alphona</i>	
<b>IL PICCOLO REGNO</b>	160
Bompiani - <i>Wu Ming 4</i>	
<b>LA STAGIONE DELLE CONSERVE</b>	164
Piemme - <i>Polly Horvath</i>	
<b>NOVE BRACCIA SPALANCATE</b>	168
San Paolo Edizioni - <i>Benny Lindelauf</i>	
<b>L'ALBERO DELLE BUGIE</b>	172
Mondadori - <i>Frances Hardinge</i>	
<b>ROLLER GIRL</b>	176
Il Castoro - <i>Victoria Jamieson</i>	

## FOCUS

Là fuori dentro un libro - <i>Ilaria Tontardini</i>	185
---	-----

## EDITORI

194

Nel tracciare il bilancio dell'attività svolta in questi anni dal Centro per il libro, il mio pensiero corre anzitutto al mondo della scuola, ambito nel quale le campagne e gli eventi di promozione della lettura hanno trovato il loro naturale, e principale, interlocutore. E, non a caso, le esperienze più emozionanti e dense di stimoli di queste iniziative sono arrivate dai più piccoli o dai preadolescenti, protagonisti di un mondo vario, colorato, pieno di esperienze originali e per niente omologabili l'una all'altra. Un mondo in cui i nostri piccoli interlocutori si sono dimostrati in grado di affrontare in modo originale e profondo temi difficili e, oseremmo dire, esistenziali e filosofici.

Di fronte ai visi, alle voci e ai pensieri di un pubblico intelligente ed esigente, ma anche inerme e indifeso, scatta la nostra più grande responsabilità di adulti, perché orientare bambini e ragazzi in un mondo che spesso impone risposte rapide eppure ponderate non è affatto semplice, né scontato.

La scelta è un processo complesso e delicato, che quasi sempre mette in moto la revisione delle nostre certezze e ci costringe a trascurare la facilità e la velocità di un contesto noto e rassicurante per esplorare la ricchezza e la varietà di un'offerta multiforme e diversificata. Il nostro compito non è quello di far arrivare un suggerimento dall'alto, ma quello di metterci accanto ai piccoli lettori e scoprire per loro e con loro. I temi su cui riflettere sono sempre nuovi eppure antichi: l'accoglienza, l'amicizia, l'ascolto degli altri, la convivenza con chi arriva da lontano, la salvaguardia dell'ambiente in cui viviamo.

I libri sono tanti e sempre più curati, specifici nelle loro tematiche e nei loro target, stimolanti nel ritmo del discorso e nella musica delle frasi, nuovi nell'impostazione delle soluzioni grafiche e illustrative.

Questo ci impone di fermarci per scegliere con estrema attenzione, provando a riscoprire in questo lavoro anche una misura di lentezza, che vada in controtendenza rispetto alla fretta che domina i nostri giorni.

Ma il nostro compito è anche quello di affinare il senso per la bellezza come tramite fondamentale per veicolare contenuti, valori e indicazioni, come strumento per avvicinare immediatamente la complessità e la riflessione. Anche quest'anno l'eleganza delle pubblicazioni, la sintesi creativa e pedagogica dei testi, l'eccellenza artistica delle illustrazioni, ci rendono soddisfatti del lavoro svolto con le *Scelte di classe 2016* e ci confortano sulla validità del delicato compito che ogni nuovo anno porta con sé.

*Flavia Cristiano*

DIRETTORE DEL CENTRO PER IL LIBRO E LA LETTURA

E le *Scelte di classe* arrivano puntali anche quest'anno. Uno sguardo acuto sulle tante proposte editoriali che interessano il nostro paese, un modo per fare il punto cogliendo l'occasione per dare visibilità ai piccoli editori, che nel grande mercato e nelle librerie di catena tendono a scomparire, a progetti editoriali di valore, che nonostante la passione di chi li ha realizzati si perdono nel mare dell'editoria, a chi continua a cercare storie di qualità pur essendo già consolidato nel mercato. Le *Scelte* si sono aggiudicate in questi anni un posto d'onore nelle pubblicazioni che gli addetti al settore, e non solo, ritrovano alla Bologna Children's Book Fair, perché non sono solo una selezione dei migliori titoli, semplici bollettini editoriali, bibliografie tra le tante. Dietro all'ideazione e alla realizzazione ci sono molte "teste" che nei mesi precedenti si scambiano consigli e letture fino ad arrivare al nocciolo dei selezionati, professionisti con ruoli e sguardi diversi, capaci di dare insieme una lettura più composita, e in effetti unica in Italia. E quest'anno le storie sono 28: ebbene sì, le *Scelte* crescono, si arricchiscono garantendo uno sguardo a 360° sull'infanzia.

Sono le storie dai 3 ai 5 anni a debuttare, a farsi sentire e vedere con prepotenza, e allora la neonata Passabao, che con grazia e meticolosità regala ai più piccoli oggetti sapientemente pensati, è presente con *Vita da rana*; e poi Minibombo, ormai consolidata, che qui viene accolta per la prima volta con *Chi ha il coraggio?* e le Edizioni Clichy, spiccatamente francofile, appaiono con *Ti sfido a non sbadigliare*. C'è anche Isol, vincitrice dell'ALMA nel 2013, con la storia di *Nino* edita da Logos; orecchio acerbo e *Il serpente tanto solo*, Babalibri con *A nanna* e Mondadori con il classico del 1968 *Una tigre all'ora del tè*. Storie in grado di solleticare l'intelligenza e lo sguardo dei più piccoli, storie che invitano gli adulti a farsi piccoli e che confermano la tendenza di questi anni che vede l'albo illustrato in ascesa sia sul piano produttivo che sul piano qualitativo. Infatti, nella sezione 5-7 anni, sono ancora le figure a farla da padrone, spicca *Milioni di gatti* di Wanda Gág che, dalla sua prima edizione nel 1928, viene continuamente ristampato negli Stati Uniti e oggi lo possiamo leggere anche noi, grazie ai tipi di Elliot; orecchio acerbo ricompare con due giganti, David Wiesner e Fabian Negrin dotati di matite magiche; e le Vanvere Edizioni ci offrono un Franco Matticchio surreale come sempre con i suoi *Animali sbagliati*. E se l'anno scorso abbiamo sgridato Salani, che nel 2017 festeggia i trent'anni de *Gl'Istrici*, quest'anno ci rincuora rivederla nella sezione 8-10 anni con *Lady Agata* di Eva Ibbotson. Ma la sorpresa di questa selezione sono gli autori italiani: Cristiano Cavina, Nicola Cinquetti, Giusi Quarenghi, Davide Morosinotto e Wu Ming 4 hanno saputo, con stili diversi, attraverso l'uso sapiente della lingua, raccontare un'infanzia misteriosa e giocosa, irriverente e ribelle, degna della letteratura del passato. Sicuramente le *Scelte* non soddisferanno tutti, ma in fin dei conti sono appunto scelte, e l'ultima parola è dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze che avranno il compito di leggerle.

Buon viaggio.

HAMELIN ASSOCIAZIONE CULTURALE

La proposta di *Scelte di classe 2016* è uno spaccato sulla migliore produzione in commercio nel 2016 dei libri in lingua italiana per bambini da 3 a 13 anni. Sono 28 titoli di autori e illustratori o 'illustratori', italiani (8) e stranieri (24), uomini (10) e donne (18), tradotti (19) e made in Italy (8).

Piacevole novità di questa edizione è l'introduzione dei libri per la fascia di età da 3 a 5 anni: 7 titoli di albi illustrati da autori geniali della scena internazionale, come Isol e Armin Greder o Judith Kerr. L'illustrazione non si ferma certo ai 5 anni, proseguendo per le età successive con storie eccezionali dagli USA (David Wiesner, Mac Barnett e Jon Klassen, Wanda Gág), dalla Francia (Claude Ponti), dalla Germania (Jutta Bauer) e dall'Italia (Fabian Negrin e Franco Matticchio).

*Scelte di classe 2016* pone l'accento su una tendenza importante, la riproposta nelle versioni italiane in commercio di libri per ragazzi dal passato recente e lontano: da *La stagione delle conserve* (2003), alla tigre di Judith Kerr (1968), dai gatti di Wanda Gág (1924) alle storie di Sophie della Comtesse de Ségur (1858).

Nello svolgersi delle storie troviamo spesso animali – finti immaginari o fantastici – protagonisti: in 12 su 28 titoli. Sono animali che parlano di noi, delle nostre emozioni, dei nostri bisogni e delle nostre ossessioni. Il caso forse più spassoso è il romanzo di Ulrich Hub. C'è anche lo spiazzante *Fedoro*, prototipo degli amici immaginari nella situazione più difficile per un bambino: la povertà totale, i genitori disoccupati, la mancanza di una casa. E che dire del delfino disperato Pinna morsicata? A fronte dei tanti guai possibili può esserci il ruolo positivo dell'amico, dei pari, del gruppo dei compagni, dei fratelli e delle sorelle. Le esigenze di avventura e di crescita autonoma guidano e ispirano i comportamenti di bambini, ragazzi e ragazze interpreti delle storie avvincenti per 11-13 anni, in qualsiasi ambientazione storica e sociale anche quando la famiglia d'origine non è rose e fiori.

C'è spesso un mistero da risolvere o un idolo familiare da demolire, per andare avanti con l'aiuto naturale di altri adulti disposti a incoraggiare lo sviluppo personale dei giovani protagonisti in modo positivo.

Non è infine un caso che molti dei titoli della bibliografia *Scelte di classe 2016* abbiano vinto nei paesi di origine prestigiosi premi nazionali.

*La stagione delle conserve* dell'autrice americana/canadese Polly Horvath si è guadagnata una nutrita serie di premi nazionali rivolti alla produzione per adolescenti in Canada e in USA. Benny Lindelauf con il romanzo storico *Nove braccia spalancate* pubblicato in Olanda ha vinto nel 2004 il Thea Beckmanprijs assegnato al miglior romanzo storico per ragazzi e il premio Gouden Zoe alla letteratura olandese nel 2005. *Filo magico* scritto da Mac Barnett e illustrato da Jon Klassen ha vinto nel 2013 il Caldecott Honor Books assegnato dall'ALA al miglior *picture book*, il Boston Globe-Horn Book Awards winner, e la qualifica di bestseller del *New York Times*.

Katherine Applegate, autrice delle avventure del gatto Fedoro, è vincitrice della 2013 Newbery Medal assegnata dall'Associazione dei Servizi bibliotecari per bambini dell'ALA-American Library Association.

*L'albero delle bugie* di Frances Hardinge è stato il primo libro per ragazzi ad aver ricevuto nel 2015 il Costa Book of the Year assegnato al miglior libro di fantasy. La durata straordinaria sul mercato – dal 1924 è quasi un secolo – appartiene in USA alla fiaba *Milioni di gatti*, meraviglioso esempio di arte tipografica e storia appassionante per grandi e piccini.

Letizia Tarantello

COORDINAMENTO DELLA BIBLIOTECA CENTRALE PER RAGAZZI  
E DELLE SEZIONI DECENTRATE DEL SISTEMA

## IL SERPENTE TANTO SOLO

orecchio acerbo - *Armin Greder*

## CHI HA IL CORAGGIO?

Minibombo - *Silvia Borando*

## VITA DA RANA

Passabao - *Georgina Ponce Blasco, Ilenia Dal Canton*

## UNA TIGRE ALL'ORA DEL TÈ

Mondadori - *Judith Kerr*

## NINO

Logos - *Isol*

## TI SFIDO A NON SBADIGLIARE

Edizioni Clichy - *Hélène Boudreau, Serge Bloch*

## A NANNA

Babalibri - *Dorothee de Monfreid*

3 | 5 ANNI



*Mi arrendo! Non ci sono altri serpenti qui.  
Ma adesso basta.  
Non voglio più essere preso in giro.  
Resterò solo.  
«Ciao bello! Dove te ne vai solo soletto?»*

## IL SERPENTE TANTO SOLO

### TRAMA

Di solito si dice: la solitudine è una brutta bestia. Che sia brutta, nell'albo di Armin Greder, non mi pare, però che sia una bestia Greder lo disegna e lo racconta: la solitudine è un serpente colorato appena svegliatosi dal letargo con tanta voglia di giocare, e se questo amico non c'è allora bisogna inventarselo fino ad avere le allucinazioni. Così, il serpente si illude di trovare dei simili che però si rivelano sempre qualcos'altro: il laccio di una scarpa, una vecchia cintura, un tubo per annaffiare le piante, un filo elettrico.

In due casi quella striscia simile alla sua non apparteneva a un oggetto ma a un altro animale: era la coda di un gatto addormentato o quella di una lucertola.

Quando tutto sembra perduto e il serpente si è rassegnato, ecco arrivare da una direzione inaspettata un altro serpente colorato: ora si che si può giocare. L'ultima tavola ingrandisce la prospettiva: un corpulento signore sta rimproverando un cane per aver giocato, da solo, a sparpagliare tutti i suoi oggetti.

### COMMENTO

Un noto verso di Emily Dickinson recita «sarei più sola senza la mia solitudine», e non si può non notare il coraggio dell'affrontare questo tema in un albo rivolto a bambini piccoli. La solitudine è il mio centro più autentico oppure è una iattura che mi intristisce e mi agita fino a farmi smaniare per avere la compagnia degli altri, di chiunque altro?

Il serpente, accecato dalla solitudine, scambia per un altro serpente ogni oggetto che striscia, è sinuoso, è lungo e colorato. È come chi desidera talmente tanto un amico che finisce per confidarsi con la prima persona che gli capita a tiro, e il letargo è la metafora di quel sonno, di quella chiusura che ci fa stare barricati e guardinghi, o semplicemente assopiti e disinteressati all'apertura verso gli altri.

Quando la propria solitudine viene accettata, quando ci si rassegna al non dover illudersi per forza, allora il vero amico come per magia compare.

E ci somiglia così tanto da sembrare il nostro doppio, tanto è simile a noi. Nessuno si avvicina davvero se sente negli altri solo il bisogno e la disperazione, ma quando stare da soli non ci fa più paura quell'amico sarà il nostro gemello sognato e sperato. È interessante poi che la tavola finale racconti il mondo da un'altra prospettiva.

Fino a quel momento abbiamo visto il mondo con gli occhi del serpente, e ci siamo curati di tutto ciò che c'era sull'erba, come se fosse l'unico universo di riferimento possibile. Ma è alla fine che cominciano le domande e le risposte: com'erano finite lì tutte quelle cose? Quanta casualità si nasconde dietro le illusioni? Fino a che punto possiamo ingrandire il nostro microcosmo? Soprattutto il secondo finale di Greder, il finale dopo il finale, ci riporta all'inizio della storia, possiamo chiudere l'albo e ricominciare da capo a leggere, e arricchiti di uno sguardo più ampio riprendere a vagare con gli occhi del serpente immaginario in cerca di un amico che, adesso lo sappiamo, sarà forse uno solo — ma quello giusto.

## LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

1. È possibile che la percezione della mia solitudine mi renda meno solo, facendomi compagnia?
2. Riesco a immaginare la solitudine temporanea come un amico di cui non avere paura?
3. Mi sento più solo se me ne sto per i fatti miei come il serpente in letargo o se vado cercando la compagnia di qualcuno che però non è detto voglia o possa offrirmela, come nel caso dei finti amici?
4. Come posso evitare di proiettare me stesso negli altri e vederli non come vorrei fossero ma come sono davvero?
5. Se cambio prospettiva e provo a guardarmi dall'esterno, magari dall'alto, il mio mondo cambia? Le cose hanno la stessa proporzione? Vale anche per i problemi? È un esperimento che posso fare per ridimensionare le mie paure e scoprire nuovi punti di vista?
6. Qual è il confine fra realtà e illusione? Sono io a creare le illusioni oppure mi limito a subire gli inganni?
7. L'amicizia è un dono inaspettato oppure è giusto provare a socializzare con tutti? Se qualcuno non può o non vuole fare amicizia con me devo costringerlo perché altrimenti rimango da solo o devo accettarlo e guardare altrove?
8. Quante cose possono avere la stessa forma pur essendo profondamente diverse?



Questo dev'essere bello grosso...



A watercolor illustration on a light cream background. In the upper half, a large, dark blue and brown striped cat is curled up, sleeping. In the lower half, a long, thin, light-colored snake with orange and red spots is coiled on the ground. To the left of the snake, there are green grass-like plants and a single orange flower. The overall style is soft and artistic.

Ma era solo un gatto addormentato.

## DICONO DI QUESTO LIBRO

*Rossana Sisti - Scaffale basso - 26 settembre 2016*

Giocando con i colori e con le forme, con l'abilità della mano e la grazia degli acquerelli, Armin Greder porta il piccolo lettore nel mondo delle somiglianze e dei fraintendimenti, della solitudine che confonde il cuore e la mente.

Ma sempre con sottile ironia e senso dell'umorismo.

*Francesca Tamberlani - Milkbook - 16 ottobre 2016*

La regia di Armin Greder si rivela impeccabile, una mano sicura che dall'alto governa con sapienza ed eleganza la narrazione, servendosi di poche ed incisive pennellate in grado di cogliere i repentini movimenti e gli umori dell'irascibile protagonista.

*Elisabetta Cremaschi - Gavrocheblog - 16 settembre 2016*

I libri di Armin Greder sono libri che fanno male, quelli che Manganelli ha riconosciuto come terribili. Quelli con cui, una volta letti, non smettiamo di combattere. Parlano di noi, dei luoghi oscuri che da sempre accompagnano la storia dell'uomo e delle nostre inadeguatezze, miserie, piccolezze contemporanee; di quanto ancora oggi preferiamo ciecamente costruire muri piuttosto che ponti con l'oltre a l'altro da noi.

## PROLUNGAMENTI

### Divertirsi da soli

L. Clerici, S. Borando, *Tutino e l'albero*, Minibombo, 2014

E. Hughes, *Selvaggia*, Settenove, 2015

### Amicizia

B. Alemagna, *I Cinque Malfatti*, Topipittori, 2014

M. Bonniol, *Aldo*, Babalibri, 2010

L. Lionni, *Federico*, Babalibri, 2012

## DELLO STESSO AUTORE

*Le storie illustrate di Greder sono pensate per lettori più grandi ma le segnaliamo comunque per la loro importanza*

*L'isola. Una storia di tutti i giorni*, orecchio acerbo, 2008

*La città*, orecchio acerbo, 2009

*Gli stranieri*, orecchio acerbo, 2012

Nel frattempo, nel giardino, un signore  
con una scarpa sola e i pantaloni a braccioni,  
stava gridando:

"Come devo dirtelo? Le **mie** scarpe, il **mio** spazzolino elettrico  
e la **mia** cintura non sono i tuoi giocattoli! Non farlo mai più!"





*Quando arriva  
alle calcagna  
meglio correre  
in montagna.  
Chi ha il coraggio di addentrarsi...  
nella bocca del piranha?*

## CHI HA IL CORAGGIO?

### TRAMA

*Chi ha il coraggio?* cerca lettori intrepidi e curiosi per toccare insetti, denti aguzzi, peli ispidi e membrane scivolose attraverso un gioco di indizi, indovinelli, rime. Una carrellata in crescendo di animali schifosi e terrificanti: una lumaca, un rospo, un millepiedi, un ragno, un ratto, un serpente, un pipistrello, un cinghiale, un coccodrillo. Infine, compare l'animale degli abissi più pauroso per antonomasia, il piranha! Dopo il piranha, come un moderno *Mangia che ti mangio*, si può ricominciare il gioco e abbandonarsi nuovamente al climax di terrore e raccapriccio in cui i lettori sono chiamati a interagire attivamente col libro, sbacchiando e addentrandosi tra le pagine. Il libro si chiude con l'invito a tutti gli schizzinosi e fifoni a trovare il coraggio per rileggerlo un'altra volta, provando forse meno paura, sicuramente divertendosi a prevedere bestie e insetti.

### COMMENTO

Concordemente alla filosofia della casa editrice Minibombo, *Chi ha il coraggio?* è un libro giocoso che invita a giocare. Si richiede al lettore di riconoscere dettagli, di schifarsi e fare finta di avere paura, di giocare con la sonorità della rima e con le immagini per risolvere una sequenza di indovinelli. Di questo albo solo apparentemente pauroso, scuro scuro, si viene immediatamente attratti dal brillare di alcuni essenziali tratti. Le pagine nere offrono infatti risalto ad animali coloratissimi, sintetici ma col proprio dettaglio messo in primo piano. Ciascun animale ha il proprio brillante colore che torna anche nelle parole chiave del testo.

Il testo in rima, accurato e stuzzicante, accompagna ritmicamente il gioco di immagini sotto forma di indovinelli. La struttura del libro si ripete: il testo suggerisce lievi indizi, mentre in basso a destra si offre solo un piccolo dettaglio colorato. Voltando la pagina poi l'illustrazione prende tutto lo spazio e l'animale viene finalmente svelato!

La prima cosa che salta agli occhi sono proprio gli *occhi* di queste bestiole che giocano un ruolo chiave dall'inizio alla fine del libro, come si vede nell'ultimo risguardo. Gioco di sguardi tra illustrazione e lettore che può continuare all'infinito, solleticando il gioco della ripetizione.



... l'irrequieto pipistrello?

## LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

**1. Chi ha il coraggio sotto al faggio?** Un gioco di meli-melo con le suggestioni del libro, per nuove combinazioni della domanda: chi ha il coraggio... di toccare, baciare, sfiorare, fissare, lisciare, suonare, abbracciare, fare naso-naso, svegliare, addentrarsi? Si può proporre ai bambini di completare le azioni intraprese con animali, mostri, persone conosciute, possibilmente in rima. La rima può essere estesa a luoghi e compagni, facendosi aiutare da libri come *Prosciutto e uova verdi*: «a tavolino/col topino»; «in una cassa/con la volpe rosa e bassa»...

**2. Disegni scuri scuri:** sono diverse le tecniche, facili anche per i bambini molto piccoli, che si possono utilizzare per ottenere figure colorate su un fondo nero. In primo luogo i gessetti e i carboncini: bastano dei cartoncini neri, dei gessetti e una lacca per capelli, per fissare i colori. Un effetto ancora più luminoso si ottiene, sempre sui cartoncini neri, con dei pastelli a olio. Un'altra idea, come propone Giorgia Atzeni, è lavorare esclusivamente con la carta: cartoncini neri e carte di colori sgargianti con cui ricavare a strappo animaletti repellenti. Infine, si può colorare un foglio bianco con pastelli a cera colorati, ricoprire con acrilico nero e far disegnare i bambini "grattando" la superficie.

## DICONO DI QUESTO LIBRO

### Una curiosità

La casa editrice Minibombo nel suo sito continua a stuzzicare e a far interrogare il lettore oltre le pagine dell'albo. Nel minisito del libro sono infatti disponibili dei giochi per prolungare la lettura e il gioco del libro. I lettori sono invitati a stilare "la classifica del terrore" mettendo sul podio gli animali che hanno trovato più spaventosi. Inventarsi un "Sequel da panico" dove si invita ad associare dei gesti con altrettanti animali paurosi: chi ha il coraggio di accarezzare una medusa o fare il solletico a un granchio?

In "Faccia a faccia con la paura" siamo sfidati ad armarci di stampante e forbici e a collocare nelle nostre case le sagome degli animali paurosi per fare degli scherzi inaspettati e terribili. Infine per chi ancora non fosse stanco di queste sfide e per chi volesse farla pagare per tutta questa paura l'invito della casa editrice è di istigare i suoi lettori a mandare in sede i pacchi più strani: uno scarafaggio imbustato, un pitone inscatolato...

Minisito del libro [www.minibombo.it/giochiamo-con/chi-ha-il-coraggio.php](http://www.minibombo.it/giochiamo-con/chi-ha-il-coraggio.php)

## Una recensione

Giorgia Atzeni - *www.Topipittori.it* - 31 ottobre 2016

*Chi ha il coraggio?* è stato per me una sorpresa, evidentemente una vera sfida per i piccoli temerari. Venti piccoli hanno "osato" alzarsi dal proprio posticino per dimostrare il proprio valore; il ritmo cadenzato del testo sulla pagina nera è stato un vero e proprio invito a toccare le pagine, annusarle, lisciarle, baciarle, nonostante esse siano infestate di bestie incomparabilmente brutte, antipatiche o spaventose: una parata di lumaconi, ragni, ratti, pipistrelli e serpenti. «Chi ha il coraggio di fare naso naso con il cinghiale?» - «Io, io, io...», tutti in fila, di corsa a interagire concretamente con il libro. [...] Basta una semplicissima attività utile a sviluppare il senso oculo-manuale: replicare con il collage a strappo la serie di animaletti schifiliosi, provvisti di lunghe antenne, mille piedi e tanti occhi (ci si diverte, specie se si utilizzano quelli di plastica mobili). I bambini scoprono, dunque, che un libro può essere anche un gioco e non è necessario saper usare le matite per essere artisti. I risultati parlano da soli, tassativamente senza intervento dell'adulto se non per la supervisione di colla e accessori.

## PROLUNGAMENTI

### Libri sfondo nero e di terrore

L. Boyd, *Giocchi di luce*,  
Terre di Mezzo, 2016

B. Jacques, *Aprite quella porta!*,  
orecchio acerbo, 2009

Isol, *Notturmo. Ricettario dei sogni*,  
Logos, 2013

B. Munari, *Nella notte buia*,  
Corraini, 2011

### Libri con indizi, domande e qualche rima

M.E. Agostinelli, *Sembra questo sembra quello*,  
Salani, 2002

C. Armellini, *Ti faccio a pezzetti*,  
Topipittori, 2012

I. Mari, *Mangia che ti mangio*,  
Babalibri, 2010

B. Munari, *Mai contenti*,  
Corraini, 2008

## DELLA STESSA AUTRICE

*Riccio dal barbiere*, Aliberti, 2010

*Nascondino*, Aliberti, 2010

*Dalla A allo Zoo: l'alfabetiere degli animali*  
Fatatrac, 2010

### Riportiamo una selezione dei molti titoli pubblicati da Minibombo

*Apri la gabbia*, 2015

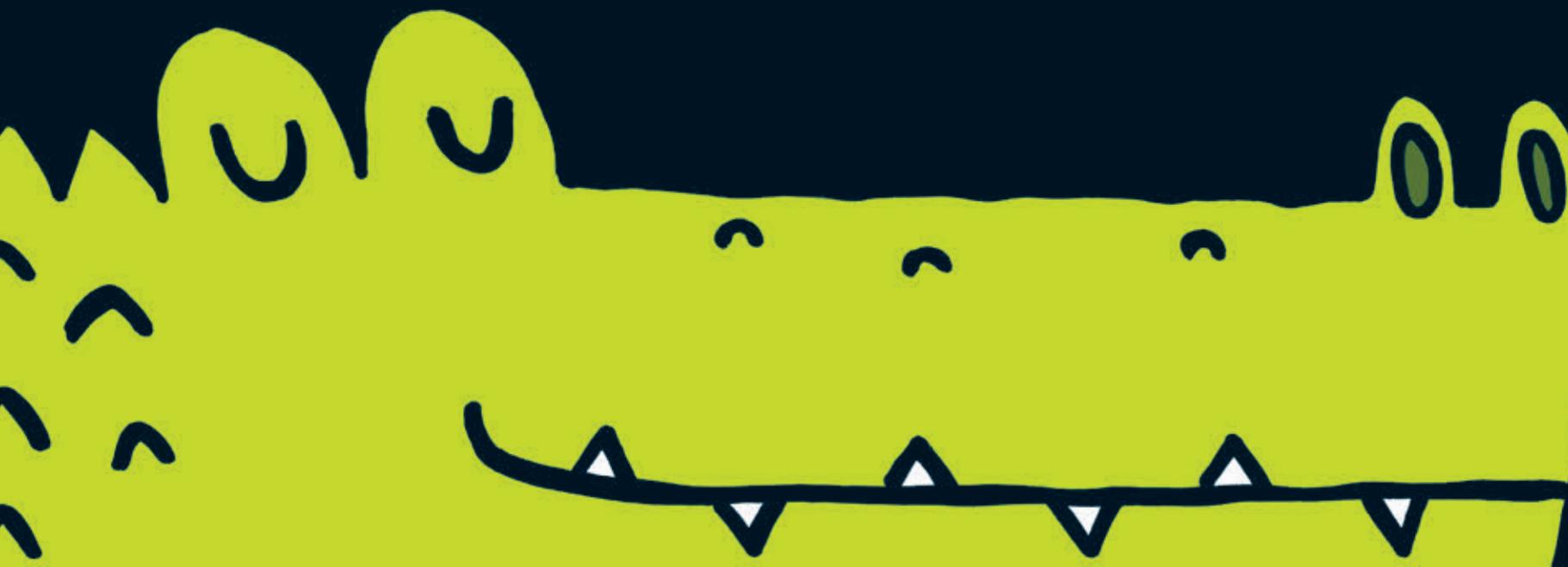
*Triangolo al circo*, 2015

P. Chiarinotti, C. Vignocchi,  
*Dalla Chioma*, 2015

P. Chiarinotti, C. Vignocchi,  
*Solo un puntino*, 2015

A. Iudica, C. Vignocchi,  
*Un mare di tristezza*, 2016

... questo ambiguo **cocodrillo?**





*Nello stagno spensierata trascorreva la sua vita.*

*Sveglia, sveglia! C'è un bel sole.*

*Poi a nanna con la luna.*

*Tutti i giorni, mesi, anni...*

*Ma un bel giorno di soppiatto...*

## VITA DA RANA

### TRAMA

Apriamo il libro e sulla seconda di copertina siamo già nella storia: «c'era una volta», leggiamo, e due occhi ci guardano da una bianca campitura, sorgono dal basso, spuntano come un fiore dalla terra. Giro pagina, ecco la faccia: «una rana», e poi un corpo «grande grande e verde verde», ed è qui, sola, nel bel mezzo di una doppia facciata ancora bianca. Lì vicino, il suo stagno, verde anch'esso, «che più verde non si può», una voce nuova e fresca, «cra cra cra si sbellicava», «e poi, mosche, guai a voi!», un corpo giovane, voglia di andare, saltare.

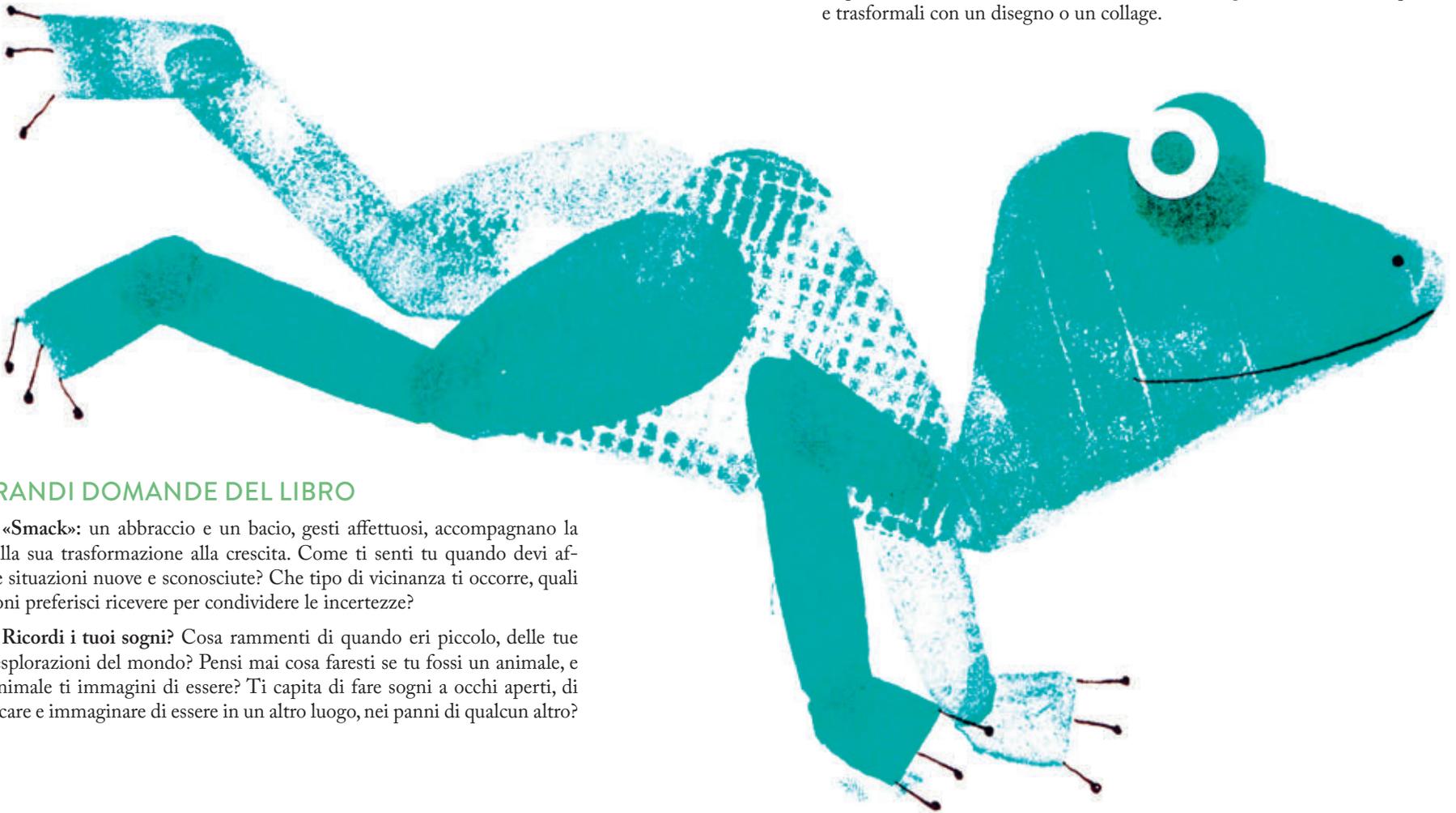
Una vita, spensierata, giorno dopo giorno, notte dopo notte, fino a quando... due mani la sollevano, una bocca la bacia: «SMACK». E tutto cambia, tre balzi, e la nostra rana esce di scena, una corona l'aspetta: «principino, udite, udite, per incanto diventò». Ritroviamo un giovinetto dal sangue blu, fuori dal libro, sulla quarta di copertina, ma questa è un'altra storia. O magari... un nuovo inizio?

### COMMENTO

Fraasi sonore, illustrazioni nette realizzate da Ilaria Dal Canton con timbri in gomma di forma quasi geometrica, pochi colori, il verde è prevalente, qualche tratto a china, schizzi, impronte e adesivi, il tutto pensato per essere ben riconoscibile e facilmente riprodotto da bambini ed educatrici nei laboratori. Un libro dedicato all'età del nido, nato dall'ascolto quotidiano dei bimbi, dall'empatia travolgente della sua autrice, Georgina Ponce Blasco, educatrice steineriana nei nidi spagnoli. Un libro semplice, ma non semplificato, la chiarezza, la cura, la complessità del linguaggio sono conservati: «si sbellicava», parole precise.

Sentiamo l'eco della fiaba, ma qui il bacio non è quello che il famoso principe ranocchio estorce alla principessa per elevarsi a umano, questo «smack» segna piuttosto un risveglio, una trasformazione, la nostra ranocchia che nel sogno (nell'infanzia) salta, sfida le mosche, sguazza e si sbellica, vorrebbe vivere così, libera e felice per molti giorni, mesi e anni. L'abbraccio è improvviso (sembra di udire un *drriiin* di una sveglia), ma la rana non è braccata, uscirà spontaneamente dalla storia, sa che è venuto il tempo per una vita nuova. Possiamo immaginare che esista una parte del racconto a noi nascosto, là fuori, dove il nostro principino ogni sera viene accompagnato da nuove mani e da un altro bacio verso il sonno, e come in un giro di giostra, potrà passare intorno al libro e rientrare nella storia, nuovamente animale, natura, corpo e voce primordiale,

selvaggiamente libero. È fiaba il luogo che custodisce nel racconto il passaggio di ogni bosco, l'uscita dall'infanzia, perché non se ne perda il ricordo e sia radice del futuro, per rivivere nel mondo del «c'era una volta» ciò che è stato e che, in altre forme, sempre sarà. E allora è fiaba anche questa. Benjamin ci racconta nei suoi ritratti d'infanzia in *Ingrandimenti*, l'importanza del mondo nascosto infantile, dove il bambino rivive memorie antiche, libera dall'ordine del mondo adulto i propri tesori, torna a mangiare con le mani, agisce di giorno nel luogo delle regole, ma si ritaglia un tempo in cui ripetersi «io sono slancio, gioia e istinto, io sono». Un libro semplice ed essenziale, in cui si respira libertà e accompagnamento affettuoso alla crescita, scritto dalla parte dei bambini, amichevole e ludico, un invito a giocare seriamente con le parole e con le immagini, con i suoni e i gesti.



## LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

1. «Smack»: un abbraccio e un bacio, gesti affettuosi, accompagnano la rana nella sua trasformazione alla crescita. Come ti senti tu quando devi affrontare situazioni nuove e sconosciute? Che tipo di vicinanza ti occorre, quali attenzioni preferisci ricevere per condividere le incertezze?

2. Ricordi i tuoi sogni? Cosa rammenti di quando eri piccolo, delle tue prime esplorazioni del mondo? Pensi mai cosa faresti se tu fossi un animale, e quale animale ti immagini di essere? Ti capita di fare sogni a occhi aperti, di fantasticare e immaginare di essere in un altro luogo, nei panni di qualcun altro?

3. Sai che esistono molte varietà di rana, con caratteristiche e di dimensioni molto diverse e che la rana si trasforma durante la crescita? Hai mai visto un girino? E una rana? In questo libro le mosche sono disegnate come schizzi: sai che la rana ci vede molto poco e a malapena distingue gli oggetti del proprio mondo?

4. *Smack, gulp, splash, bang*, suoni e linguaggi tipici del fumetto. Prova a descrivere la tua giornata, dal risveglio fino a notte usando le onomatopee al posto delle parole. Come fa la pioggia? E il vento? E una porta che si apre? E i passi della mamma? Quando bevi e mangi, quali rumori fai? E se incontri un cane per strada?

5. Hai mai intravisto forme e oggetti nelle nuvole, nelle macchie o nelle crepe di un muro? Prova a cercare un sasso o una foglia che ti ricordino qualcosa e trasformali con un disegno o un collage.

## IL PROGETTO EDITORIALE

Amiche fin dai tempi dell'università, un passato comune nell'editoria, un progetto nel cuore: fare libri. Dall'incontro fra Silvia Albesano e Ilaria Dal Canton nasce Passabao, un'autoproduzione che non è ancora casa editrice, ma presto lo sarà, logo e nome sono una dichiarazione d'intenti: il cane (*baa*) con la sciarpa (*passa*) è il peluche del figlio di Ilaria, un progetto ispirato alle parole, alle intenzioni dell'infanzia. Nasce così l'idea dei primi sei libri per piccolissimi, due già pubblicati, altri in divenire: formato quadrato, solo la copertina è cartonata, le pagine sono in carta uso mano, ruvida spessa, perché i bambini piccoli possano maneggiare un bell'oggetto e imparare a divertirsi anche senza strappare, rilegatura a filo, stampa italiana, affidata alla prestigiosa Grafiche AZ: tutto è studiato nei minimi particolari, una complessissima semplicità. Per ogni libro un colore e un'onomatopea, evocativa di un gesto che l'adulto agirà insieme al bambino: «volevamo libri empatici, che i bambini potessero associare a un'esperienza piacevole, anche fisica, e che sapessero aiutare gli adulti a far cadere la rigidità che talvolta li frena nei confronti dei più piccoli al momento della lettura, lanciandosi in un bacio, una risata, un gioco insieme», dice Ilaria.

*Vita da rana* ha aperto la serie, è dedicato al verde, «smack» la sua onomatopea, l'abbraccio e il bacio la relazione suggerita. La storia inizia nella seconda di copertina e tutti gli elementi estranei al racconto sono sulla quarta: dati editoriali, ringraziamenti e dediche, e con loro, il nostro principino.

Durante una presentazione, un bambino, e dopo di lui molti altri, notò che, capovolgendo la copertina, il volto della rana sembrava, o meglio era... una macchinina!

Le autrici decidono così di modificare il progetto del quarto libro dedicato al blu, che ora avrà proprio la macchinina protagonista, insieme a una mucca dalla lingua appiccicosa (e già ci immaginiamo l'onomatopea), un tributo alla fantasia infantile, un atto di ascolto e di rispetto per gli "ingrandimenti" dell'infanzia. *Ghirighì*, il secondo titolo, omaggia la celebre mela di Iela Mari, il rosso il colore (anche la rilegatura è a filo rosso), i retini colorati gli elementi grafici, «ghiri ghiri ghì» (solletico) l'onomatopea. Nel terzo libro troveremo il nero e gli insetti e sarà realizzato con Illustrator. Ogni volta un colore diverso e una diversa tecnica di illustrazione, ma la promessa è di mantenere coerenza estetica, narrativa e qualità sempre altissime.



## PROLUNGAMENTI

### Sogno o realtà?

R. Moriconi, *Il barbaro*,  
Gallucci, 2015

W. Wondriska, *Tutto da me*,  
Corraini, 2010

### Crescere

R. Krauss, H. Oxenbury, *Una storia che cresce*,  
Il Castoro, 2017

G. Quarenghi, A. Sanna, *Si può*,  
Franco Cosimo Panini, 2014

### Prima dopo

I. Mari, E. Mari, *L'uovo e la gallina*,  
Babalibri, 2004

G. Zoboli, P. Giordano, *Quando il sole si sveglia*,  
Topipittori, 2015

### Assonanze e onomatopee

A. Sedioli, A. Caruso, *Animali sonanti*,  
Edizioni Fulmino, 2014

### Vita da rana

AA. VV., *Piccolini e giganti*,  
Rizzoli, 2010

G. Duprat, *Zoottica*,  
L'Ippocampo, 2013

### Prime fiabe

Attilio, *Cappuccetto rosso*,  
Lapis, 2017

Attilio, *I tre porcellini*,  
Lapis, 2017

### Cosa vedo? (rana o macchinina?)

M. E. Agostinelli, *Sembra questo sembra quello*,  
Salani, 2002

C. Vignocchi, S. Borando, *Un mare di tristezza*,  
Minibombo, 2016

## DELLE STESSE AUTRICI

*Ghirighi*, Passabao, 2016

### I. Dal Canton

*Piccolo dizionario per animali poliglotti*,  
Corraini, 2013





*E così uscirono mentre faceva buio, sotto i lampioni accesi, tra i fanali delle macchine, tenendosi a braccetto.*

## UNA TIGRE ALL'ORA DEL TÈ

### TRAMA

Sophie sta bevendo il tè con la sua mamma quando sente suonare alla porta. Chi potrà mai essere? Con stupore Sophie dà il benvenuto a una tigre, e per buona educazione, la invita a fermarsi per il tè. La tigre accetta volentieri, si accomoda al tavolo della cucina e, senza tanti complimenti, mangia tutti i dolcetti e tutti i biscotti che le vengono offerti, divora la torta e beve tutto il tè.

Ma la tigre ha ancora fame. Così mentre Sophie la osserva estasiata, la tigre mangia tutta la minestra che cuoce sui fornelli, svuota il frigo e tutta la dispensa. Beve anche tutto il latte, il succo di arancia, la birra del papà e tutta l'acqua del lavello, quindi, una volta sazia, ringrazia e se ne va.

Alla mamma non resta che rimettere a posto la casa e domandarsi cosa cucinerà per cena, mentre Sophie non può neppure fare il bagno perché la tigre si è bevuta tutta l'acqua della vasca. Tornato a casa, il papà decide, dopo aver ascoltato tutta la storia, di portare la famiglia fuori a cena: mangeranno salsicce, patatine e perfino il gelato! Il giorno seguente, quando Sophie accompagna la mamma a fare la spesa, non si dimentica di comprare un'enorme scatola di cibo per tigri, nel caso quella tigre golosa tornasse. Ma la tigre non si è mai più fatta vedere.

### COMMENTO

Pubblicato per la prima volta nel 1968 dalla HarperCollins, *The Tiger Who Came to Tea* vede finalmente la sua edizione italiana grazie alla casa editrice Mondadori; nonostante siano passati quasi cinquant'anni dalla prima pubblicazione questo libro continua a esercitare il suo fascino. Difficile svelare il segreto di un albo così ben costruito e ben illustrato, poiché le buone storie si mostrano come nuove ogni volta che le si legge, nascondendo il loro trucco magico anche agli occhi del lettore più attento. E per quanto io sia dell'avviso che i buoni trucchi non vadano mai rivelati e che bisognerebbe preservare il più a lungo possibile la meraviglia del lettore, mi piacerebbe provare a vestire i panni dell'*ingénieur*, ossia del creatore di trucchi, per dare qualche indizio del prestigio compiuto da Judith Kerr... perché è indubbio che di magia si tratti... E come per la magia più soprannaturale, dove il trucco consiste nel mettere sotto il naso dello spettatore tutto ciò che serve per l'incanto, anche nel caso di *Una tigre all'ora del tè*, ciò che rende davvero interessante la storia è l'equilibrio tra la normalità e l'eccezionalità.

Il campanello suona, chi può essere? Il lattaio? Il fattorino? Il papà?  
Nessun inganno nelle parole e nelle illustrazioni di Judith Kerr perché la promessa, ovvero la parte iniziale del prestigio, deve essere semplice, vi deve apparire normale, dovete poter credere che la cosa possa accadere. Poi la svolta: l'illusionista prende quel qualcosa di ordinario e lo trasforma in qualcosa di straordinario. Il campanello suona e la tigre entra in scena con grande disinvoltura. Lo spaesamento aumenta perché Sophie e la mamma non sono affatto spaventate dalle circostanze, anzi, con il loro invito pronto e gentile non sembrano escludere, dall'ordine naturale delle cose, che una tigre possa palesarsi all'ora del tè.

Dunque eccola lì, una tigre grande e grossa, tutta strisce, che si mangia biscotti e pasticcini scolandosi latte e tè mentre accetta di buon grado le attenzioni di Sophie per poter svuotare in santa pace frigo e dispensa. E poi sul più bello, la tigre, una volta sazia, saluta educatamente e se ne va. Non è successo nulla di quello che ci aspettavamo: la tigre non si è mangiata nessuno, non ha scatenato il panico e non è nemmeno diventata un gattone domestico. Così come è arrivata così se ne è andata, e tanti cari saluti. Dunque cosa resta? Avete visto voi l'inganno? Forse no, ma siete sicuri che l'incanto sia avvenuto perché ogni buona magia lascia dietro di sé delle prove che testimonino il suo passaggio, come la monetina che il prestigiatore lascia cadere nella vostra tasca. La cucina è a soqqadro, la vasca da bagno senza più acqua. Così Sophie è costretta a mettersi il pigiama senza lavarsi (davvero una disdetta per un bambino!). Il papà seduto comodamente in poltrona, ascolta l'accaduto con un'espressione che tradisce un certo rammarico per non essere stato presente a un evento tanto straordinario. Dunque bisognerà mettere il cappotto sopra al pigiama per andare fuori a cena, passeggiare tra le luci della sera a braccetto con mamma e papà, e mangiare patatine e gelato per consolazione.

Quindi non vi è dubbio: la tigre c'è stata davvero. Ma voi state ancora cercando il segreto della storia. Con la semplicità delle parole, guidata da un segno a matita e china senza esitazioni, Judith Kerr disegna la sua magia, ci porta con semplicità dentro a un quotidiano straordinario, raccontando senza sbavature ciò che accade. È tutto sotto i nostri occhi come se una tigre all'ora del tè fosse la cosa più normale del mondo, come se una storia non avesse bisogno di null'altro se non di essere raccontata per diventare vera. E non è forse così? Nessun messaggio edificante, nessun artificio, scarna la scenografia, essenziale la trama... eppure non c'è bambino che non ceda al fascino di questo libro.

E il prestigio? Perché far sparire qualcosa non è sufficiente; bisogna anche farla riapparire. Ecco perché ogni numero di magia ha un terzo atto, la sua parte più ardua, il momento speciale capace di far perdurare la magia ben oltre la chiusura del sipario, ben oltre l'ultima pagina. Il prestigio di Judith Kerr è farci sapere che il supermercato vende enormi scatole di biscotti per tigrì.

Quale supermercato infatti venderebbe biscotti per tigrì se non ritenesse possibile che una tigre si presenti per l'ora del tè? Il più sarà farla riapparire... tornerà a trovarci? Al lettore la prossima magia.

## LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

Il fascino che l'albo di Judith Kerr esercita sui lettori risiede nella costruzione di una storia che si snoda libera da qualsiasi morale o messaggio.

Questo non significa che *Una tigre all'ora del tè* sia un libro privo di valore, anzi! In un tempo dove l'attenzione al messaggio nei libri per bambini si fa via via più pressante, Judith Kerr, che scrive e disegna il suo libro nel 1968, riporta il lettore, cinquant'anni dopo, a contemplare la storia, a immergersi in essa lasciandosi trasportare da immagini e parole senza la necessità di insegnare qualcosa. C'è chi leggendo *Una tigre all'ora del tè* potrebbe pensare al tema dell'accoglienza, della diversità, dell'inclusione... ma onestamente sarebbe una forzatura – e invero un grande peccato – voler piegare questo albo magnifico a una visione pedagogica. Credo invece che Judith Kerr voglia donare ai bambini un'incursione felice nel suo immaginario, un volo spensierato e leggero tra le pagine, un divertimento che nasce davvero dal "divergere" dalla realtà. Se la seguiamo senza indugiare troppo, scopriremo certamente l'incanto di una buona storia e la travolgente malia che il *nonsense* esercita sulla fantasia infantile.

Scriva Lewis Carroll: «...improvvisamente un Coniglio Bianco con gli occhi rosa le passò di corsa a fianco. Non c'era nulla di tanto notevole in ciò; né parve ad Alice poi tanto fuori dall'ordinario udire il Coniglio che diceva tra sé: "Povero me! Povero me! Arriverò troppo tardi!". [...] Un istante dopo Alice lo inseguiva là sotto, senza riflettere neanche per un momento come diavolo avrebbe fatto a tornarsene fuori».

Un tuffo senza tanti perché quello di Alice. Ci fidiamo della penna di Lewis Carroll? Certo, perché solitamente, i lettori si fidano delle buone storie e le buone storie si fidano dei lettori: esse sanno che a bussare all'immaginazione dei bambini, più di una porta si socchiuderà. E non solo: le buone storie sanno anche che occorre sempre lasciare al bambino la scelta di seguire o meno lo spiraglio luminoso disegnato sul pavimento. Solo nella libertà infatti possiamo inventare, accendere i fuochi delle idee, intrecciare sentieri, seguire le incandescenze che ogni storia, pur nella sua lievità, porta con sé.

Invitiamo dunque la tigre ad accomodarsi in cucina, offriamole dolcetti, lasciamole svuotare la dispensa, e aspettiamoci di essere ricompensati da tanta disinteressata generosità con un dono altrettanto inaspettato.



## PROLUNGAMENTI

### Il potere dell'immaginazione

M. Rosen, H. Oxenbury, *A caccia dell'orso*, Mondadori, 2015

M. Sendak, *Nel paese dei mostri selvaggi*, Babalibri, 1999

G. Zoboli, G. Scarabottolo, *Due scimmie in cucina*, Topipittori, 2006

### Il bello del nonsense

L. Carroll, L. Swerger, *Alice nel paese delle meraviglie*, Nord-Sud, 1999

Dr. Seuss, *Prosciutto e uova verdi*, Giunti, 2008

O. Lavie, W. Erlbruch, *L'orso che non c'era*, E/O, 2014

### Ospiti inaspettati

L. Flamant, E. Houdert, *Emilia Mirabilia*, Logos, 2016

L. Pinfold, *Cane Nero*, Terre di Mezzo, 2014

L. Stewart, *C'è una tigre in giardino!*, Terre di Mezzo, 2017

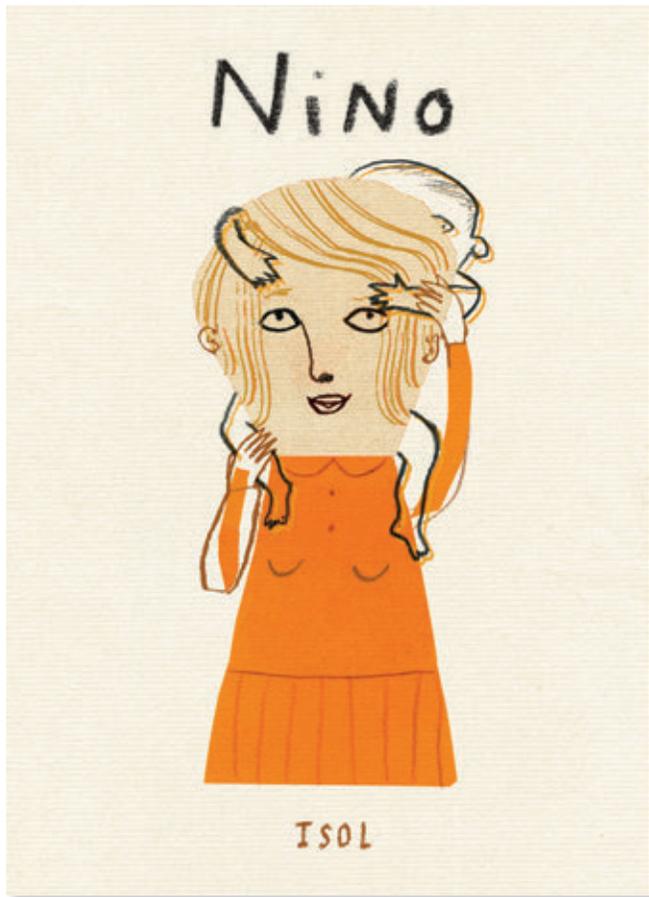
## DELLA STESSA AUTRICE

*Quando Hitler rubò il coniglio rosa*, BUR, 2009

*La stagione delle bombe*, BUR, 2012

*Mog. La gatta distratta*, Mondadori, 2016





*La casa è tranquilla.  
Il quartiere, silenzioso.  
Il gatto, addormentato.  
La gente, occupata nelle sue faccende.*

*I giorni si susseguono ordinati: dopo il martedì, viene il mercoledì...  
finché non arriva NINO.*

## NINO

### TRAMA

Dopo un lungo viaggio da un altro mondo, Nino arriva irrompente come un meteorite nella vita di una giovane coppia. Nino ha tutte le sembianze di un bambino – infatti lo è – ma sembra entrare nel nostro mondo come se fosse un piccolo extraterrestre, portando con sé delle strane abitudini e caratteristiche. Stupiti e meravigliati dal nuovo arrivato, i neo-genitori si fanno tante domande: «Dov'è stato finora? È arrivato qui per caso? Perché si muove come se nuotasse nell'aria?». Tramite le cose pratiche, le funzioni biologiche e i rituali della quotidianità, i genitori – insieme ai lettori – cominciano a conoscere Nino.

Imparano che «dispone di una potentissima sirena per comunicare i suoi bisogni» e che «azionava una specie di ventosa che ha sul viso e la usa per succhiare e ciucciare», e che le due sporgenze ai lati della testa sono dei «sosticcatissimi radar supersonici».

Dai pianti alla pappa, dalla pipì alla cacca, dal giocare al parlare, si scopre Nino e il suo meraviglioso universo; ma alla fine anche Nino, che «vede e sente molto più di quanto sembra», farà una scoperta sorprendente...

### COMMENTO

Isol, autrice e illustratrice argentina e vincitrice del Premio Astrid Lindgren Memorial Award (ALMA) nel 2013, ha scritto *Nino* poco dopo aver avuto il suo primo bambino. E si sente. Si sente nello stupore: «Nino è misterioso».

E si vede nelle illustrazioni che, grazie alle linee disegnate due volte con due colori, creano una sorta di “fuori registro”, dando una sensazione di straniamento e spaesamento. Il sottotitolo, *Basato su una storia vera*, intelligente e ironico tanto quanto il testo e le illustrazioni, allude all'esperienza personale dell'autrice ma anche al fatto che tutti siamo stati Nino nella nostra vita. Il libro ha diverse letture: una “guida” poetica per neo-genitori; un'altra per bambini che aspettano un fratellino; e poi un'altra lettura per i bambini che amano passare in rassegna i primi traguardi nella vita. Questo libro diverte e sorprende proprio perché rovescia la prospettiva – nello stesso modo in cui l'arrivo di un bambino capovolge la nostra esistenza – rendendo misterioso e affascinante ciò che sembra ovvio e conosciuto.

## LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

**1. La scoperta di sé:** nel libro *Nino*, come tutti i neonati, comincia a conoscere il mondo (gli altri) e se stesso attraverso i sensi e il suo corpo.

Dorme, piange, mangia, vomita, gioca, sorride, ascolta, parla come fanno tutti i bambini. Come dice nel libro: «Ci sono Nino pelati e Nino pelosi. Nino grassottelli e Nino magrolini». Anche se abbiamo tutti una testa, due occhi, un naso e una bocca, ognuno di noi è unico. Vediamo cosa ti rende unico: come ti chiami? Dove sei nata? Come si chiamano i tuoi genitori? Dove sono nati loro? Hai dei fratelli? Cugini? Nonni? Di che colore sono i tuoi occhi e capelli? Quanto sei alta? Hai un neo o qualche tratto particolare? Cosa ti fa ridere? Cosa ti fa arrabbiare? C'è qualcosa che ti piace tanto fare? Cos'è? Perché ti piace? C'è qualcosa che odi fare? Perché? Hai un amico migliore? Come si chiama? Riesci a usare tre parole per descriverti?

**2. Le prime esperienze:** c'è sempre una prima volta, la prima volta che hai sorriso, la prima volta che hai camminato, la prima volta che ti sei arrabbiato, la prima volta che mamma e papà sono diventati genitori. Qual è il tuo primo ricordo? Il primo sogno e o incubo? Chiedi ai tuoi genitori di aiutarti a rispondere a queste domande: qual è il loro primissimo ricordo di te? Qual è il primo cibo che hai assaggiato? E la prima parola che hai pronunciato? Quanto tempo avevi quando hai cominciato a camminare? Quali sono altre domande sulla prima volta che ti vengono in mente?

## DICONO DELL'AUTRICE

*Motivazione della Giuria per il Premio Astrid Lindgren Memorial Award 2013*

Nei propri libri illustrati, Isol esprime il punto di vista dei bambini. Le sue immagini vibrano di energia e sentimenti vividi. Attraverso una tavolozza sobria e soluzioni figurative sempre innovative, amplia la prospettiva tradizionale e ridefinisce i confini del libro illustrato. Partendo dallo sguardo trasparente che i bambini rivolgono al mondo, risponde alle loro domande con espressioni decise e argomentazioni aperte. Sa affrontare, con leggerezza e umorismo liberatorio, anche gli aspetti più oscuri dell'esistenza.



## DELLA STESSA AUTRICE

*I suoi libri sono editi da Logos*

*Il palloncino*, 2011

*Sorpresa*, 2012

*La bella Giselda*, 2012

*Notturmo. Ricettario dei sogni*, 2013

*Segreto di famiglia*, 2014

*Vita da cani*, 2014

*Scambio culturale*, 2014

*Cose che capitano*, 2014

*È utile avere una paperella*, 2016

E finalmente, NINO si sente a casa

e resta a vivere qui.





*Gli sbadigli sono furbi.*

*Ti colgono di sorpresa quando meno te lo aspetti.*

*Te ne stai tranquillo per i fatti tuoi, pensando alle tue cose, costruendo con i cubi la torre più alta della storia dell'universo oppure travestendo il gatto, quando all'improvviso...*

*Ti ritrovi a stiracchiare le braccia, strizzare gli occhi, spalancare la bocca, arricciare la lingua e... mmm... rrr... yawwrrr... ecco che viene fuori uno sbadiglio.*

## TI SFIDO A NON SBADIGLIARE

### TRAMA

Lo sbadiglio è come il raffreddore: è contagioso e ha conseguenze sgradevoli. Soprattutto, il problema dello sbadiglio è che è furbo, te ne scappa uno e in men che non si dica, senza bene capire come, ti ritrovi in pigiama, a letto, coperte rimboccate e luce spenta. Quindi? Va assolutamente evitato! In questo albo il protagonista dispensa dunque una gran quantità di consigli per evitare di sbadigliare e quindi venir spedito a dormire. In primo luogo un trucco è non guardare mai qualcun altro che sbadiglia, poi tenersi alla larga da piumoni, peluche e storie della buonanotte. I consigli sono talmente dettagliati che sbadigliare diventa irresistibile, si accompagnerà dunque il protagonista sotto le lenzuola, creando una complicità tutta particolare intorno a un momento comune dell'esperienza di grandi e piccoli e spesso oggetto di contrattazioni, rimandi, promesse.

### COMMENTO

Un albo dedicato alla contrattazione sull'andare a letto, dalla parte dei piccoli perché il protagonista è un ragazzino che si rivolge ai suoi pari, raccontando la sua esperienza, condividendo le informazioni raccolte, dispensando consigli accurati. Molto divertente il testo di Hélène Boudreau, brillantemente tradotto in italiano da Maria Pia Secciani, e irresistibilmente esilaranti le espressioni diseguate dal tratto veloce di Serge Bloch, illustratore venerato in Francia e sempre più noto anche in Italia. Ambientato in una serena routine familiare, la storia tratta del quotidiano momento della buonanotte, spesso temuto e rimandato.

Oltre al tema, ovviamente coinvolgente e vicino all'esperienza dei bambini, colpisce il punto di vista, che è appunto quello di un bambino che parla con altri bambini, instaurando una complicità molto forte col lettore.

## LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

**1. Veder sbadigliare qualcuno, fa sbadigliare.** Quali sono altri gesti contagiosi o che vengono facilmente ricambiati? Vi capita mai che qualcuno deve scappare in bagno e vi rendete conto di non riuscire neanche voi più a trattenerla? E cosa accade con i sorrisi? E con le risate? Si possono proporre delle sfide, creando coppie di bambini che a turno devono resistere il più possibile senza sbadigliare, senza ridere, senza chiudere gli occhi.

**2. Gli sbadigli sono un campanello d'allarme per i genitori,** perché uno sbadiglio inevitabilmente vuol dire: sonno! Quali sono altre manifestazioni esteriori del corpo che mostrano un bisogno? Ragioniamo insieme ai bambini di alcune manifestazioni del corpo che fanno ridere (la pancia che brontola, il singhiozzo, la puzetta...) ma anche di espressioni e gesti che rendono visibile degli stati d'animo (sorrisi, applausi, risate, sopracciglia aggrottate, lacrime).

## DICONO DI QUESTO LIBRO

### Una curiosità

Serge Bloch è un autore molto prolifico e versatile, non solo ha illustrato moltissimi libri per ragazzi, ma è illustratore per grandi e piccoli. In Francia quando si sfoglia una rivista capita spesso di trovare sue illustrazioni, ma anche girando per la città si possono incontrare manifesti, locandine di festival e spettacoli. Biglietti da visita, vignette satiriche, sostegno illustrato a progetti di solidarietà, biglietti di auguri per Natale, piatti di ceramica, *gif* animate: la tecnica più utilizzata dall'illustratore è il disegno al tratto o a china, spesso in rapporto con l'immagine fotografica, ma non manca di utilizzare la pittura, i timbri, la monotipia.

### Una recensione

Carla Ghisalberti - [letturacandita.blogspot.com](http://letturacandita.blogspot.com) - 4 novembre 2016

In una vita media si sbadiglia circa 250 mila volte e le ragioni per cui lo si fa sono di solito legate alla ricerca di maggior ossigeno per il corpo. Si sbadiglia per stress, per sonno, per fame, ma soprattutto si sbadiglia se si vede qualcun altro farlo. E non c'è modo di evitarlo, come dimostra questo libro, fin dalla sua copertina, dove un faccione di bambino si contrae in uno sguardo atterrito all'idea di essere sul punto di spalancare le fauci in uno sbadiglio e per questo motivo di essere spedido a letto immantinentemente. [...]

### Un pensiero dell'autore

da un'intervista a Serge Bloch in occasione del Salon du livre et de la presse jeunesse de Montreuil 2014

Quando ho cominciato a fare l'illustratore, non sapevo neanche che esistesse il mestiere di illustratore! È stato un incidente. Ma capitò a puntino: io avevo voglia di raccontare storie e da sempre ho amato disegnare.



## PROLUNGAMENTI

### Libri che ti sfidano a non sbadigliare

- E. Bellini, M. Caccia, *Ninna nanna per una pecorella*, Topipittori, 2009
- J. Donaldson, A. Sheffler, *Gruffalo e la sua piccolina*, Emme Edizioni, 2015
- S. Joslin, *Piccolo elefante cresce, orecchio acerbo*, 2014
- G. Quarenghi, G. Sagramola, *Sonno gigante, sonno piccino*, Topipittori, 2015
- T. Ross, *Non voglio andare a letto*, Lapis, 2014
- G. Zoboli, S. Mulazzani, *Il grande libro dei pisolini*, Topipittori, 2013

### Storie di tutti i giorni da ridere

- K. Gray, N. Sharratt, *Davvero veramente*, Ape Junior, 2006
- Isol, *Cose che capitano*, Logos, 2014
- A. Le Saux, *Come educare il tuo papà*, Il Castoro, 2004



Te ne vai dritto a letto.

## DEGLI STESSI AUTORI

**Hélène Boudreau**

*I suoi libri sono inediti in Italia, riportiamo qui le ultime uscite*

*Evangeline for Young Readers*, Nimbus Publishing, 2013

*Real mermaids don't sell seashells*, Jabberwocky, 2014

**Serge Bloch**

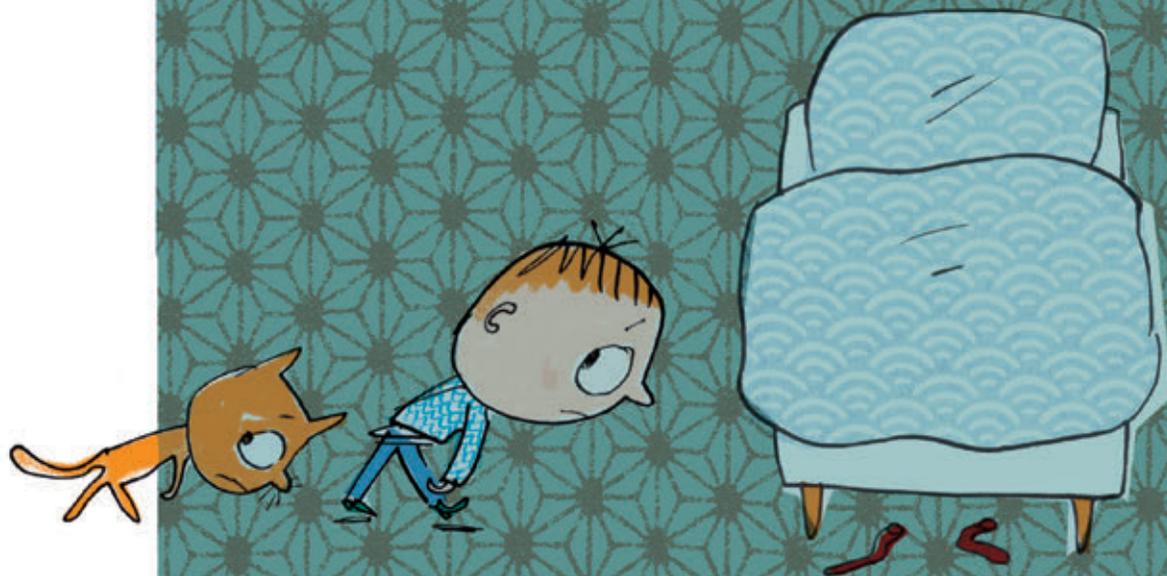
J.B. Pouy, *Enciclopedia degli asini, dei ribelli e di altri geni*, BUR, 2008

*Il grande album di Sam Sam*, Fabbri, 2010

O. Brenifier, *Che cosa sono i sentimenti?*, Terre di Mezzo, 2013

D. Cali, *Io aspetto*, Kite, 2015

*La scuola di Leo*, Edizioni Clichy, 2016





«Miki, dormi? Popov russa fortissimo!»  
 «Ssst! Non svegliare gli altri»  
 «Non riesco a dormire. Mi leggi una storia?»  
 «Va bene. Vieni nel mio letto.»

## A NANNA

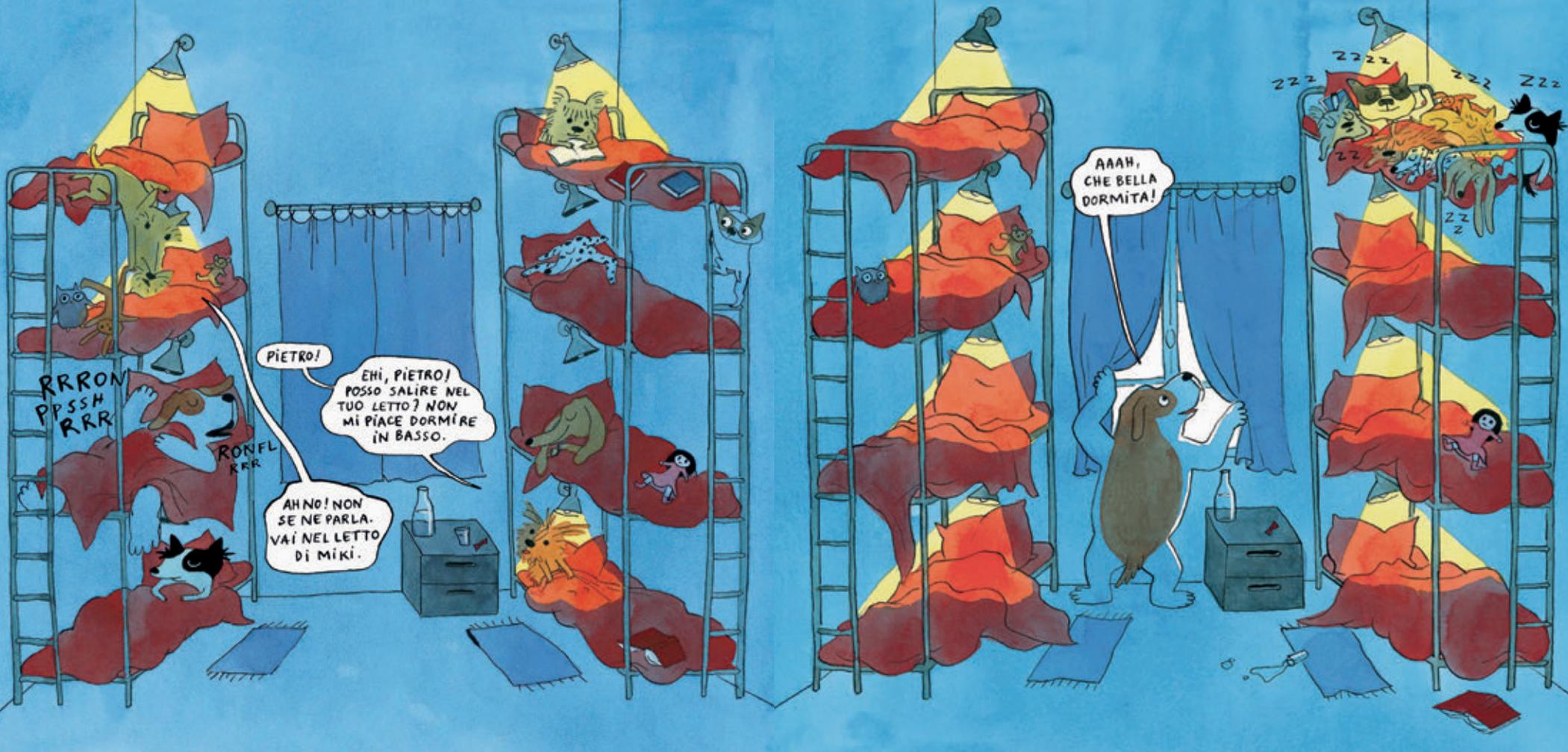
### TRAMA

La trama di quest'albo è minima, ma meravigliosamente efficace. Nel cuore della notte, in una camerata di otto bambini-cagnolini disposti su due alti letti a castello, qualcuno russa rumorosamente, e qualcun altro non riesce a dormire. Nino accende la sua piccola luce e chiede a Miki di poter andare nel suo letto e di leggergli una storia. Subito si sveglia anche Pietro che, alzatosi per prendere in prestito il coniglietto di Nino, poi coglie l'occasione e si avvia anche lui verso il letto di Miki. Pian piano si sveglia anche Zazà, poi Katia, poi Omar e Jane e tutti si alzano e vanno con gli altri sul letto di Miki per ascoltare la storia: tutti tranne Popov che continua a dormire beatamente e rumorosamente. Tutti vicini e sorridenti, stretti sopra il letto alto di Miki, in breve si addormentano. Poco dopo si sveglia Popov, riposato e pronto ad affrontare la giornata. Scosta le tende della finestra sul mattino ormai fatto e la luce che entra gli rivela i letti vuoti degli altri: ma dove sono finiti tutti?!

### COMMENTO

Nel panorama dei numerosi albi dedicati alla nanna prodotti da autori sempre alla ricerca della formula magica per far dormire in fretta (ma non troppo) i bambini, questo albo cartonato di poche pagine è un piccolo gioiello che, come accade nei libri di qualità, va ben oltre il tema e il voler essere un sonnifero. Sapientemente breve, ideale per la ripetuta rilettura amata dai piccoli, e con un bel formato verticale che segue la forma dei letti a castello, il libro è un susseguirsi di doppie pagine che mantengono sempre la stessa inquadratura fissa sulla camera da letto dei cagnolini e che dona all'opera una dimensione scenica teatrale semplice quanto efficace, accentuata anche dall'uso dei *baloon* che lo rendono ancora più diretto e "presente".

Sui personaggi si accendono pagina dopo pagina le lampade da letto simili a occhi di bue da palcoscenico, che introducono i cagnolini i cui nomi sono poi elencati in quarta di copertina, ad uso del lettore che li può memorizzare e riconoscere nel libro, seguendoli nei loro spostamenti a destra e sinistra, in alto e in basso, su e giù per le scale dei letti, ognuno con i suoi bisogni notturni: un bicchier d'acqua, un coniglietto di pezza, la vicinanza dei compagni.



Infine la lettura di una storia accontenta e tranquillizza tutti, intrattenendoli – tenendoli insieme – vicini non solo fisicamente, e li accompagna in breve verso un sonno sereno. Gli otto cagnolini protagonisti di quest’albo compaiono anche in diverse tra le decine di altre opere – di cui solo poche per ora pubblicate in Italia – della famosa illustratrice francese Dorothee de Monfreid, che è solita raccontare vicende di animali, cani e gatti, ma anche cocodrilli, paperotti e talvolta anche bambini veri, sempre con ironia e attraverso un segno minimo e un uso del colore ad acquerello essenziale, vivace e funzionale.

## LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

**1. Ti sei mai svegliato nel cuore della notte?** Ti è mai capitato di svegliarti per qualche motivo nel bel mezzo della notte e di non riuscire più a riaddormentarti? Hai avuto paura? Perché? C’era qualcuno in camera con te a cui potevi chiedere di leggerti una storia o di ospitarti nel suo letto?

**2. Hai mai dormito in una camerata assieme a dei tuoi amici?** Ti è mai capitato di passare la notte insieme a un gruppo di tuoi amici in una gita, a un campo scuola, a un pigiama party? O forse dormi in camera con i tuoi fratelli o sorelle? Com’è condividere il momento del silenzio del riposo e dei sogni insieme ad altre persone?

## DICONO DI QUESTO LIBRO

### Una recensione

Mara Pace - Blog Premio Andersen, [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it) - 13 febbraio 2016

Gli animali protagonisti del cartonato *A nanna* di Dorothée de Monfreid, altro libro che descrive le ore notturne dei bambini, sono otto cani di razze differenti che dormono in due letti a castello da quattro posti ciascuno. Il formato del libro, come spesso accade nei cartonati per la prima infanzia, è strettamente collegato al suo contenuto narrativo: stretto e alto come i due letti a castello al centro del racconto. La forma influenza anche la modalità di lettura, invitando il bambino a seguire i personaggi dall'alto al basso, nei loro spostamenti da un letto all'altro. All'inizio la luce è spenta, ma Popov russa e Nino accende la luce dando inizio a un graduale movimento collettivo: tutti i cani, escluso naturalmente Popov, si trasferiscono da Miki per leggere una storia e stringersi gli uni agli altri. *A nanna* racconta così le piccole difficoltà del sonno, i desideri della notte (acqua, pupazzi) e l'incanto di una lettura a più voci. Altri elementi del libro sono la sorpresa finale (quando i ruoli si invertono: Popov è sveglio, tutti gli altri dormono) e il retro di copertina, dove sono raffigurati tutti i personaggi perché il lettore possa giocare a memorizzarne i nomi.

## PROLUNGAMENTI

### Altre storie di nanna

G. Bachelet, *Raccontami una storia*, Il Castoro, 2017

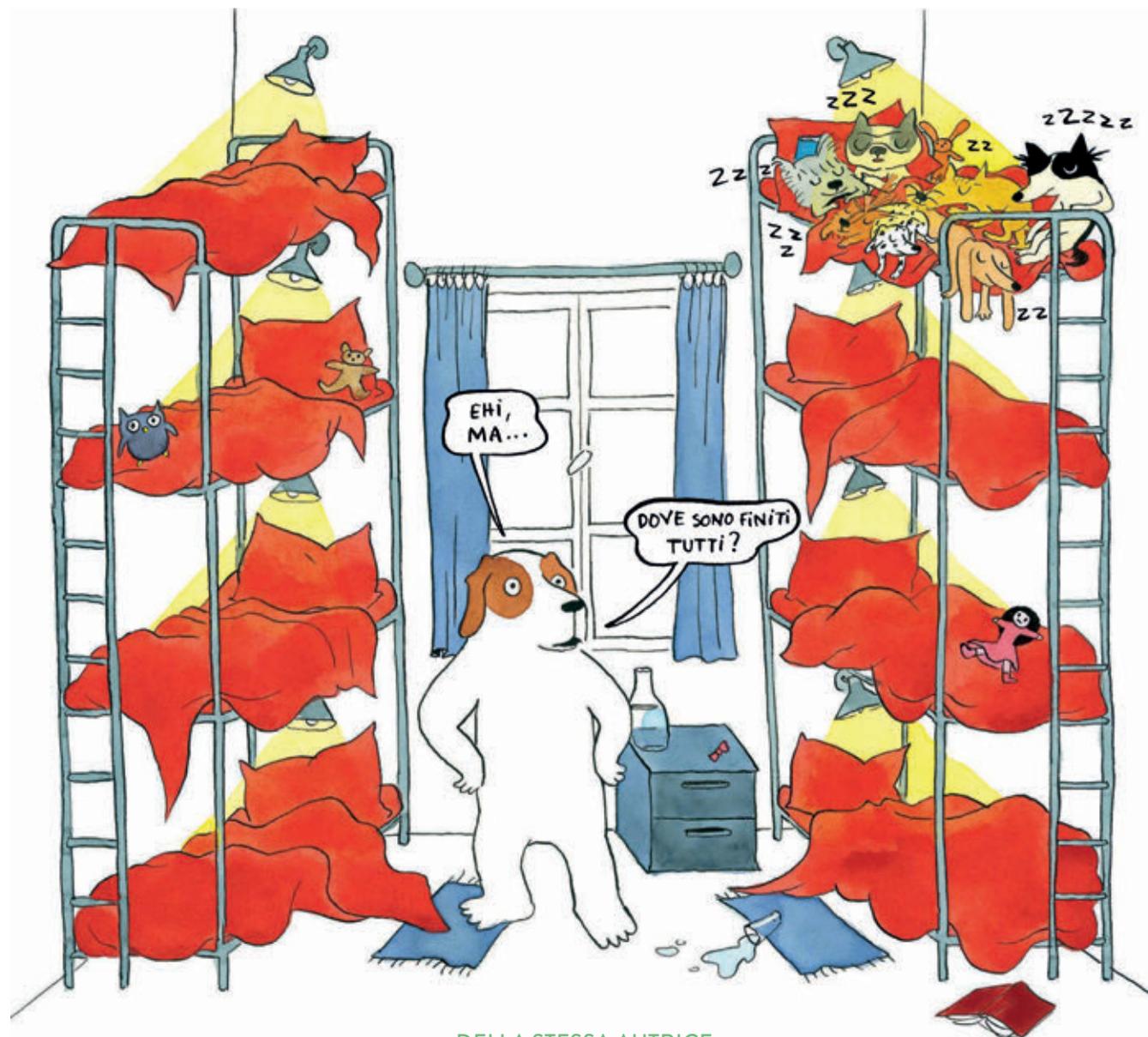
S. Blake, *No, niente nanna!*, Babalibri, 2010

P. Coarentin, *Papà!*, Babalibri, 2014

P. Newell, *I pisolini di Polly*, orecchio acerbo, 2009

M. Ramos, *A letto piccolo mostro!*, Babalibri, 2014

G. Zoboli, S. Mulazzani, *Il grande libro dei pisolini* Topipittori, 2013



## DELLA STESSA AUTRICE

I suoi libri sono editi da Babalibri

*E noi?*, 2006

S. Donnio, *Mangerei volentieri un bambino*, 2012

*In una notte nera*, 2015

*Bau bau. Il mondo visto dai cagnolini*, 2016





*Tutti noi abbiamo amato i cataloghi, da bambini. Abbiamo passato lunghi pomeriggi seduti su un divano, con un catalogo alle ginocchia, scegliendo tra le sue pagine i vestiti più belli, i migliori utensili da cucina, o ancora mobili, tende, giocattoli, aspirapolvere...*

## IL LIBRO DELLE COSE REALI E FANTASTICHE

### TRAMA

Sessanta illustratori, novecento immagini. Ecco cosa contiene *Il libro delle cose reali e fantastiche*, un albo magico che racchiude al suo interno un lungo elenco di oggetti, animali, piante... disegnati da artisti dallo stile e dalla fantasia inevitabilmente differente. Più o meno una ventina di immagini poste in due pagine raccontano la diversa maniera di vedere una stessa cosa. Ad esempio i fiori; a ogni fiore è poi associato un numero che corrisponde all'illustratore che l'ha disegnato. E avanti così per gli insetti, le macchine, i pesci, i dinosauri, la morte, gli occhiali da sole, le barbe... in un divertente viaggio all'interno di una lista gigante in cui "vale tutto"!

### COMMENTO

Nell'introduzione, Jutta Bauer e Katja Spitzer (che hanno curato, nonché illustrato insieme ad altri il libro) toccano delle corde interessanti che stanno all'origine del progetto: prima di tutto la passione per gli elenchi. Non si smette mai di fare liste, di catalogare, di cercare a tutti i costi il bello e il brutto, quello che ci piace di più e quello che ci piace di meno. Non è soltanto un gioco per bambini... se si pensa a quanti "grandi" ogni sera si addormentano spulciando le foto di *facebook* o *instagram*, facendole scorrere in preda alla ricerca di qualcosa che appaghi il loro senso estetico. *Il libro delle cose reali e fantastiche* gioca su questo concetto: una schermata gigante piena di disegni! E sono tutti diversi, e sono tanti! Se penso a questo libro penso al divertimento: il divertimento che sta nel cercare, nello scegliere, nel confrontarsi con l'altro che magari guarda e gioca insieme a te (e via ai più disparati commenti: "è più bello quello che dico io"; "sono anche le mie mutande preferite!"; "davvero ti piacciono quelle scarpe verdi?!"), il divertimento di chi l'ha disegnato e immaginato, il divertimento di chi può rifarlo. In fondo, si tratta di un elenco! «Crediamo che il libro sia un piacere per gli occhi e possa far nascere nei bambini, come negli adulti, il desiderio di prendere in mano la matita e di disegnare in prima persona». C'è poi un altro aspetto di grande fascino e sta nella diversità, nella molteplicità dei punti di vista, come se ogni "cosa" dicesse "guardami, sono figo perché posso essere così, ma anche così, e anche così...".

# Barbe Beards

62



1. Yvonne Kuschel 2. Katja Spitzer 3. Sophia Martineck  
4. Franziska Ludwig 5. Bernd Mölck-Tassel 6. Eva Muggenthaler  
7. Vitali Konstantinov 8. Anne Baier 9. Flix

63



10. Franziska Biermann 11. Larissa Bertomasco 12. Monika Aichele  
13. Katja Spitzer 14. Yvonne Kuschel  
15. Thomas M. Müller 16. Yvonne Kuschel 17. Isabel Pin

Divertente è un libro in cui un drago può sputare fuoco o indossare borsette a tracolla, un dinosauro può scrivere al computer o pattinare sul ghiaccio. E se dico verdura? A cosa pensate? Al cavolo rosso o a un carota dallo sguardo perplesso? Posso mostrare (e quindi immaginare) un papà hipster intento a fissare lo schermo di un telefono o un papà giocherellone che usa il corpo per far arrampicare i suoi bambini. E così all'infinito, perché infinita è la nostra fantasia. Ma attenzione: infinita è anche la nostra possibilità di essere qualcos'altro nella realtà. Senza fare troppa filosofia, *Il libro delle cose reali e fantastiche* è bello perché se da un lato conferma, dall'altro stravolge, e tutto diventa possibile!

## LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

**1. Punti di vista:** il libro ci mostra come una stessa cosa possa essere rappresentata in maniera diversa a seconda dello sguardo di chi la osserva.

Ti è mai capitato, nel confrontarti con un amico, di vedere una stessa cosa o avere davanti la stessa persona e avere opinioni completamente differenti su di essa? Ti sei domandato chi avesse ragione? Hai mai sentito il detto "non è bello ciò che bello ma è bello ciò che piace"? Cosa significa secondo te?

**2. Diversità:** tutti gli oggetti, gli animali o le persone disegnate nel libro sono diverse: belli, brutti, grandi, piccoli, colorati, neri, bianchi... Anche nella realtà è così... e allora, se nella vita ognuno è diverso dall'altro, perché si tende a voler somigliare sempre a qualcun altro e ad allontanare chi esce dalla normalità? Ma cosa significa essere normali? Pensa a dei tratti, delle caratteristiche fisiche o personali che ti distinguono dagli altri e immagina come saresti senza... Meglio o peggio?

**3. Collezioni ed elenchi:** un tempo collezionavo vecchie schede telefoniche, pietre verdi levigate dal mare e cartoline dei posti in cui andavo. Ora uso gli elenchi per ricordarmi quello che devo fare o quello che mi va di fare (perché ogni tanto me lo scordo). E te? Ti piace fare elenchi? Collezioni qualcosa?

## DICONO DI QUESTO LIBRO

### Una recensione

*scaffalebasso.it* - 4 maggio 2016

L'idea alla base del libro parte dalla constatazione dell'amore dei bambini per gli insiemi, gli elenchi, i cataloghi, appunto, e la sempre più rarefatta (ma non assente!) offerta illustrativa di libri di questo genere. E poi «l'idea di questo libro nasce da quello che succede quando noi illustratori ci troviamo intorno a un tavolino di un bar, a chiacchierare e scarabocchiare». L'introduzione a firma

delle due curatrici si preoccupa di mostrare diversi livelli di fruizione possibile: dallo sfogliare alla ricerca del maiale più maialoso o la mutanda meno mutandosa fino al godimento adulto di variazioni su un tema. Io aggiungerei la possibilità di testare e riprodurre diverse tecniche (dalla matita, all'acquerello, dalla maglia, ai pastelli), riconoscere diverse affinità (io mi sono esercitata a trovare contatti e comunanze) e raccontare storie infinite, quanti sono i punti di vista di ciascuno. I capitoli si susseguono ordinati uno dopo l'altro, una coppia di pagine bianche su cui spiccano più o meno disordinatamente i diversi soggetti, un titolo in alto e didascalie in basso per riconoscere gli autori dei diversi disegni. In fondo un ordinato elenco di tutti gli illustratori che si sono fatti un ritratto (per cui le categorie potrebbero essere una in più!) e alcune succinte indicazioni: data di nascita, luogo di residenza, link al sito personale.

È questo un albo aperto, quasi un libro di attività, perché la contemplazione di insiemi di questo tipo di norma invita all'azione, appunto, e quasi mi aspettavo delle pagine bianche per poter aggiungere i nostri maiali, divani, cowboy... Un libro in cui perdersi è sicuramente un'ottima occasione per avere un colpo d'occhio sulla Germania, una nazione artisticamente fertilissima, che con quest'anno speriamo di avere conosciuto un po' di più.

## PROLUNGAMENTI

### Altri strani cataloghi

O. Könnicke, *Il grande libro delle figure e delle parole*, Babalibri, 2011

C. Ponti, *L'album d'Adèle*, Edicions Gallimard Jeunesse, 1986

C. Ponti, *Catalogo dei genitori per i bambini che vogliono cambiarli*, Babalibri, 2009

### Altri strani elenchi

Blexbolex, *Immaginario*, orecchio acerbo, 2008

A. Hellé, *Strane bestie*, Rizzoli, 2014

J. Jolivet, *Zoologico*, Rizzoli, 2012

T. Ohmura, *Tutti in coda!*, Babalibri, 2011

## DELLA STESSA AUTRICE

### Jutta Bauer

*Selma o la ricetta della felicità*, Salani, 2008

*La regina dei colori*, Terre di Mezzo, 2015

# Cattivi Villains

38

39

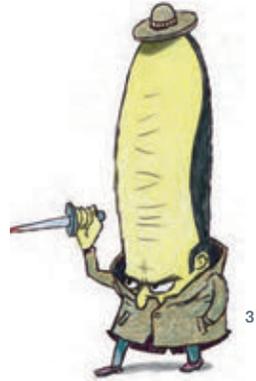
# Cattivi Villains



1



2



3



11



13



4



5



6



14



12



15



7



8



9



10



16



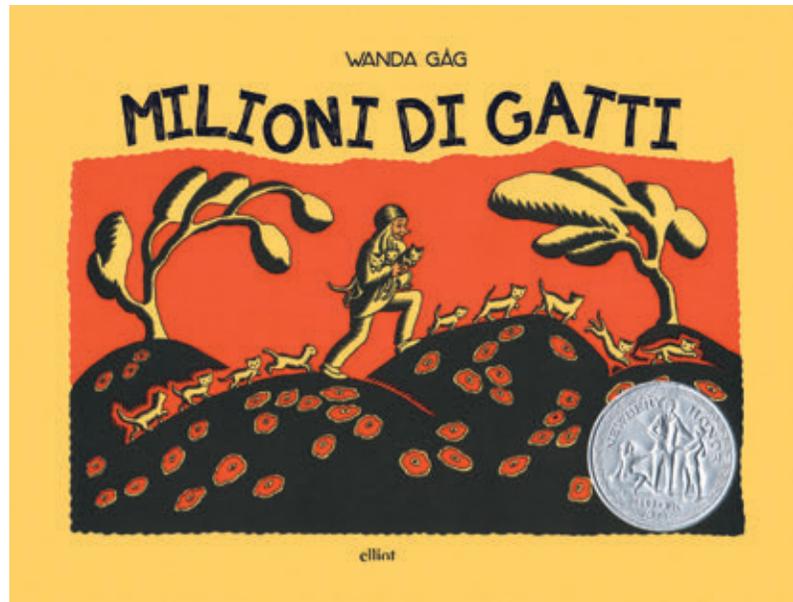
17



18

1. Gerlinde Meyer 2. Karsten Teich 3. Sabine Wilharm  
4. Stephanie Wunderlich 5. Anne Baier 6. Jutta Bauer 7. Doro Huber  
8. Vitali Konstantinov 9. Philip Waechter 10. Susanne Göhlich

11. Franziska Biermann 12. Constanze Guhr  
13. Gerlinde Meyer 14. Jörg Mühle 15. Sabine Wilharm  
16. Mike Klar 17. Stephanie Wunderlich 18. Sabine Wilharm



«Caro, piccolo gattino» disse l'uomo molto vecchio «come mai non sei stato trascinato via dalle altre centinaia, dalle migliaia, dai milioni e milioni di gatti?».

«Oh, sono solo un gatto alquanto brutto» disse il piccolo.

«Perciò quando avete chiesto chi fosse il più carino, io non ho detto niente. Così nessuno se l'è presa con me».

## MILIONI DI GATTI

### TRAMA

Un uomo molto vecchio e una donna molto vecchia abitano in una bella casa attornata di fiori. Un giorno si rendono conto di sentirsi soli, così l'uomo molto vecchio va alla ricerca di un gatto che gli possa tenere compagnia. Dopo un lungo cammino tra «colline soleggiate» e «fresche valli», l'uomo scopre una collina ricoperta da «milioni e milioni di gatti». Vorrebbe prendere il più carino, ma essendo la scelta ardua, li porta a casa tutti quanti. La donna molto vecchia si rende subito conto che non potranno mai nutrirla tutti e che anzi c'è il rischio che diventino essi stessi cibo per gatti. Così lasciano che siano i felini a decidere quale debba rimanere con loro, ovvero quale sia il più carino. La discussione degenera in rissa furiosa, e alla fine non rimane neanche un gatto. Anzi, uno ne rimane: un piccolo gattino «alquanto brutto» si era nascosto in un cespuglio per non essere coinvolto nel litigio. Così l'uomo e la donna lo portano in casa e, grazie alle loro amorevoli cure, diventa col tempo «il gatto più bello del mondo intero».

### COMMENTO

Considerato da alcuni studiosi come il primo vero *picture book* americano — più per il *layout*, si direbbe, che per il linguaggio — *Milioni di gatti* è rimasto ininterrottamente in stampa negli Stati Uniti dalla prima edizione del 1928 sino a oggi. La semplicità della narrazione e l'originalità della storia possono spiegarne il longevo successo, malgrado lo stile delle illustrazioni in bianco nero al tratto potrebbe oggi venire da molti considerato datato.

Per fortuna non è così, dimostrando che la mancanza di colori abbaglianti e di altri illusori effetti speciali non significa che un libro non possa incantare generazioni intere di lettori. Le illustrazioni, fatte di contrasti netti di ombre e luci, sono allo stesso tempo vigorose e delicate, con il medesimo effetto che potrebbe dare un tabarro lavorato al merletto. Una delle invenzioni più straordinarie di questo libro, sia nel testo sia nelle figure, è il modo completamente naturale e credibile con cui la Gág ci mostra una cosa così irreali come una collina letteralmente coperta di gatti. Tornando al *layout*, con questo libro Wanda Gág è stata tra i primi a realizzare con successo l'integrazione tra le illustrazioni e i blocchi di testo, che si supportano a vicenda nell'intero spazio della doppia pagina.



Da notare il fatto che nell'edizione originale il testo è la riproduzione di quello scritto a mano (dal fratello della Gág), cosa purtroppo persa in questa nuova edizione italiana. Ma un'altra scelta ben più difficile da accettare sta nella traduzione di un passaggio fondamentale. Quando, dopo la rissa, non rimane neanche un gatto, la vecchia, nella versione italiana, dice: «Temo siano scappati tutti dopo essersele date di santa ragione». Nella versione originale vi era invece un molto più intenso: «Mi sa che si sono mangiati tutti l'un l'altro».

Senza conoscere le ragioni di questa modifica, mi vengono comunque in mente le parole di Maurice Sendak, quando diceva che «gli adulti dicono sempre di voler proteggere i bambini, quando invece proteggono solo se stessi. Inoltre, è impossibile proteggere i bambini. Sanno già tutto».

A chi si trovasse a leggerlo a voce alta, io suggerirei di rimanere fedele a quello che Wanda Gág volle così chiaramente esprimere.

Malgrado questa pecca, la pubblicazione in Italia di *Milioni di gatti*, uno dei libri a figure americani più affascinanti e originali, è da accogliere comunque con soddisfazione ed entusiasmo.

## LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

**1. Solitudine:** «Ma non potevano essere felici perché erano troppo soli».

Uno si chiede da quanto tempo fossero soli. E se era da tanto tempo che si sentivano così soli, perché hanno deciso solo ora di cercare compagnia?

È possibile essere felici essendo soli? Si può essere soli anche se si è in due?

**2. Il concetto di bellezza:** e se il gattino alquanto bruttino non fosse mai diventato carino, come avrebbero reagito l'uomo e la donna? Sarebbero stati meno felici? Cosa vuol dire esattamente essere il più bello del mondo?

Come si fa a stabilire chi è il più bello del mondo?

## DICONO DI QUESTO LIBRO

**Un pensiero dell'autrice sulla propria infanzia**

dall'introduzione al suo libro di ricordi *Growing Pains: Diaries and Drawings for the Years 1908-1917*, pubblicato per la prima volta nel 1940

«Sono nata [negli Stati Uniti], ma spesso mi sento come se avessi passato l'infanzia in Europa. Mio padre era nato in Boemia, così come i genitori di mia madre. Il mio luogo di nascita, New Ulm in Minnesota, era terra di mitteleuropei e sono cresciuta circondata da leggende e costumi del Vecchio Mondo, da canzoni popolari bavaresi e boeme, da Märchen tedesche ed esercizi ginnici.

Non parlavo una parola di inglese fino a quando non ho cominciato ad andare a scuola».



## Una recensione

Giovanna Zoboli - *doppiozero.com* - 26 novembre 2016

[...] *Millions of cats*, storia di due anziani che decidono, come rimedio alla solitudine, di procurarsi un piccolo, tenero felino a cui dedicare cure e affetto, mettendo in moto, con la loro ingenuità e inconsapevolezza, una catastrofica e incontrollabile serie di eventi, appare dunque come il prodotto complesso di un periodo e di una autrice agitati da spinte molteplici e contraddittorie.

La linearità e la freschezza della narrazione sono il risultato di una solida conoscenza dei meccanismi narrativi qui finalizzati a rivoluzionare il rapporto fra testo e immagine. Wanda Gág fu una pioniera dei moderni libri con le figure e certamente è con lei che nascono i *picture book* contemporanei.

Giocata sulla doppia pagina e sul ritmo del suo sviluppo che alterna grandi aperture ad azioni spezzate, entrambe tenute insieme dalla tessitura grafica del testo (scritto a mano dal fratello della Gág e coerente con il segno delle illustrazioni), la storia procede acquisendo via via spessore e suspense. La bellezza del testo, ironico, semplice, fortemente ritmato e deliziosamente rimato, composto a imitazione di un avvincente racconto popolare orale, accompagna le immagini che emergono nitide, nere su sfondo bianco, ma anche pervase dalla forza incisiva e dalla inquieta vibrazione presenti nel segno xilografico della Gág (che in certi momenti sembra precorrere gli allucinati omoni di Crumb).

Il corteo di nuvole che accompagna il vecchio nella sua ricerca del gatto, che dal bianco volgono al grigio e infine a un nero pieno; lo svolgersi del cammino, fra salite e discese, in un paesaggio che si srotola come fosse vivo; la piccola caverna, all'apparenza graziosa, ma nella sostanza minacciosa, da cui sembra aver origine l'inarrestabile e innaturale moltiplicazione dei gatti avvertono il lettore che la storia che si sta raccontando deve mettere in guardia. Le molte incongruenze e contraddizioni che accompagnano il desiderio di bene, affetto e compagnia dei due vecchi, provocando un'ecatombe, seppur a lieto fine, stimolano nel lettore un'indagine ulteriore di significati, proprio come accade nelle fiabe classiche che con il loro andamento sospeso fra rassicurazione e sorpresa, introducono piccoli e grandi a temi cruciali dell'umano. [...]



## PROLUNGAMENTI

### Sul concetto di bellezza

L. Lionni, *Federico*, Babalibri, 2012

M. Ramos, *Sono io il più bello*, Babalibri, 2012

P. Spier, *Gente*, Mondadori, 2001

### Sulla solitudine

J. Concejo, *Il signor nessuno*, Topipittori, 2007

L. Lionni, *Guizzino*, Babalibri, 2013

## DELLA STESSA AUTRICE

*Gli altri suoi libri sono ancora inediti in Italia*

*The Funny Thing*, 1929

*Snippy and Snappy*, 1931

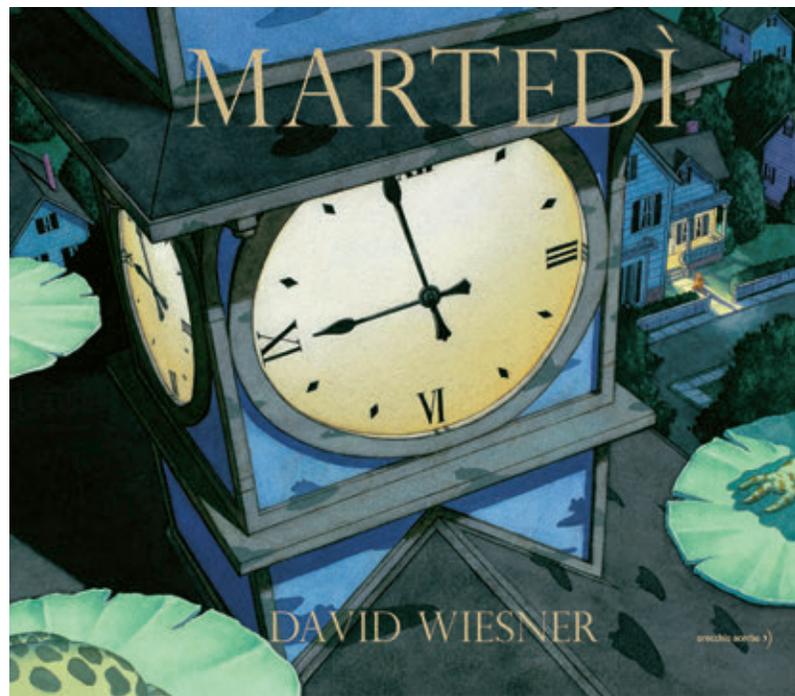
*The ABC Bunny*, 1933

*Gone is Gone: or the Story of a Man who Wanted to Do Housework*, 1935

*Tales from Grimm*, 1936

*Snow White and the Seven Dwarfs*, 1938

*Nothing at All*, 1941



MARTEDÌ SERA, INTORNO ALLE OTTO.

## MARTEDÌ

### TRAMA

In apparenza un martedì come tanti. Solo che è sera e sono le otto. Il sole è appena tramontato. Tutto è calmo; su un tronco qualunque di uno stagno qualunque dove galleggiano foglie di ninfea, una tartaruga si guarda intorno in attesa di qualcosa. E qualcosa, infatti, accade. Come dischi volanti, le foglie, sulle quali poggiano rane e rospi, prendono il volo. Le più audaci fanno piroette nell'aria, spaventando gli uccelli della sera, altre viaggiano composte. Ma dove sono dirette?

«ORE 23:21». Un uomo, probabilmente come ogni sera a quest'ora, mangia un sandwich nella propria cucina, sbigottito nel vedere rane volanti fuori dalla finestra. Il caos è in agguato: rane che restano impigliate nelle lenzuola stese, rane che entrano nel salone di una vecchietta appisolata davanti al televisore, prendendo possesso del telecomando.

«ORE 4:38». Il viaggio si fa avventuroso; un cane insegue una delle rane, le rane inseguono il cane, ma è quasi l'alba... le foglie cadono, le rane saltellano e si rituffano nel punto di partenza. È mattina: il quartiere è sottosopra, un agente della polizia si interroga su cosa sia successo, per ora l'unica pista sono le foglie di ninfea sparse per strada. I giorni passano e tutto sembra tornare alla normalità... fino al martedì successivo...

### COMMENTO

Questo albo illustrato ricorda uno dei più bei film di tutti i tempi, una pietra miliare della storia del cinema che ha influenzato il nostro sguardo di spettatori per anni: *ET l'extraterrestre*. Sembra di stare nel film di Spielberg, anche se al posto dell'astronave e del simpatico alieno troviamo le buffe rane che volano nell'"ora blu" e somigliano a navicelle spaziali che invadono la terra. L'atmosfera è fantascientifica; un'invasione di rane è pur sempre qualcosa di paranormale! Nel film di Spielberg c'è una scena in cui dei bambini salvano delle rane da un esperimento durante la lezione di scienze: le rane liberate saltano qui e là invadendo, dapprima la classe, poi il quartiere. Che Wiesner abbia tratto ispirazione da questa scena *culti*? In ogni caso, il rimando al cinema è innegabile. Le illustrazioni, pressoché perfette, ricchissime di dettagli, giocano sui piani cinematografici. Già nella prima pagina assistiamo a una sequenza di tre campi; si inizia con un campo lunghissimo in cui appare solo il paesaggio, per poi passare a un campo lungo in cui intravediamo una tartaruga, fino ad



avere quella che in gergo tecnico si chiama “figura intera”, il paesaggio è ancora presente ma la tartaruga è ripresa nella sua interezza, da vicino. E per tutto il libro si alternano primi piani, inquadrature isolate in cui vediamo solo una parte della scena, dettagli...

*Martedì* è un libro che parla poco ma racconta tanto, in ogni illustrazione si ha la possibilità di immergersi e lasciarsi trascinare dalla narrazione. Potremmo passare ore (o meglio, sere) davanti a ogni immagine, alla ricerca dei particolari, della storia che ogni tavola comunica. Poi c'è l'attesa, che è il filo conduttore dell'albo: non sappiamo cosa stia per succedere, poi accade e non sappiamo come andrà avanti, fino a che... non accade di nuovo. La trama è molto semplice: in ogni settimana c'è un martedì, che può ripetersi uguale all'altro, in maniera ciclica, fino a che qualcosa di inatteso, di sorprendente accade.

E si rilegge il libro più volte, sperando che a un certo punto le rane – così perfette, così reali – escano dalle pagine per sconvolgere anche la nostra, di quotidianità.

## LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

**1. Cosa si nasconde:** questo è un libro tutto da osservare. Dietro a qualcuno si nasconde qualcosa o qualcun altro (vedi le rane dietro la finestra dell'uomo con il sandwich), di visibile o di invisibile. Da un mondo si può sempre passare a un altro mondo. Ti sfido a usare la tua immaginazione: cosa si nasconde dietro la luce accesa della casa? Che programma stanno guardando le rane davanti alla tv? E che quadro sta osservando l'unica rana che non è incollata al televisore? Soffermati sui dettagli e usa la fantasia!

**2. La routine:** questo albo è costruito ciclicamente, c'è un evento che si ripete, anche se in modo diverso. Un evento straordinario (l'invasione di rane) che entra a far parte dell'ordinario (la successione dei giorni): ti è mai capitato di assistere a un fatto del genere? A qualcosa che ha sconvolto la tua routine? Come hai reagito? Hai avuto paura o sei semplicemente rimasto a bocca aperta?

## DICONO DI QUESTO LIBRO

### Un'intervista all'autore

Barbara Servidori - *Libricalzelunghe.it* - 6 dicembre 2016

[...] *Lei è uno dei più apprezzati autori di picture book di tutto il mondo. Come ha iniziato?*

Non ricordo un momento della mia vita in cui non abbia disegnato. [...] Copiavo i dinosauri, Charlie Brown o i fumetti della Marvel, poi copiavo dai manuali di disegno e di arte, finché non ho completato il mio primo dipinto a olio, a dieci anni. [...]. Amavo tutta l'arte, dal Rinascimento fino all'arte contemporanea. Amavo soprattutto i Surrealisti. Magritte, Dalí, De Chirico, Max Ernst: per me hanno rappresentato una svolta, perché dipingevano con uno stile classico, accademico, ma il soggetto dei loro quadri era bizzarro. Con la scoperta dei Surrealisti i miei disegni iniziarono a cambiare moltissimo. Iniziiai a elaborare "immagini surrealiste" – verdure con tentacoli, insetti e altre cose strane, frigoriferi,

ferri, monete volanti – e se si guarda alla forma circolare di queste monete, non è poi così distante dalla forma delle ninfee su cui volano le rane in *Martedì*. Il mio lavoro, quindi, iniziò a sviluppare un punto di vista. Allo stesso tempo, capii che, più che dipingere un quadro, volevo raccontare storie per immagini, creare delle vere e proprie sequenze. [...]

*L'aspetto più straordinario del suo lavoro è la coesistenza di mondo realistico e mondo fantastico, soprattutto la transizione da un mondo all'altro. In tal senso, mi sembra di vedere in Martedì un punto di svolta. Nei suoi Free Fall e Hurricane, il passaggio da un mondo all'altro avviene nel sogno e nell'immaginazione. In Martedì, invece, il passaggio è senza soluzione di continuità, non c'è nessuna soglia da attraversare...*

[...] Dopo l'inizio di *Martedì* non c'è alcun bisogno di giustificare il mondo fantastico, è già tutto lì, non è curioso? Sì, *Martedì* è stato per me un punto di svolta, anche per il modo e la velocità con cui è stato realizzato.





L'ho praticamente disegnato in un'ora, forse anche meno. Nel mio album di schizzi è tutto in un'unica pagina, con i disegni molto piccoli.

Tutto, dalle rane che volano sullo stagno ai tre panel delle rane che fanno le capriole, al tizio che mangia il panino... è venuto fuori completo. In seguito l'ho disegnato nel formato reale, sempre a matita veloce. L'ho guardato e ho pensato: è fantastico. Non avevo idea di cosa avrebbero potuto pensarne gli altri, specie la mia editor. Avevamo appena finito *Hurricane*, una storia della mia infanzia e forse il libro più tradizionale che ho fatto, e quando sono andato a mostrarle *Martedì* mi chiedevo cosa ne avrebbe pensato. Mentre lo sfogliava ha iniziato a ridere e ha detto "Facciamolo!"

Fino a quel momento avevo represso il desiderio di portare nella storia più umorismo ed elementi del fumetto (come i panel): con *Martedì* questo desiderio si è realizzato, era arrivato il momento. Dopo *Martedì* non ho avuto più nessuna inibizione a portare la storia dove voleva andare, non avevo bisogno di giustificare quello che doveva essere. È il mondo che è fatto così.

## PROLUNGAMENTI

### Mondi assurdi

Atak, *Mondo matto*, orecchio acerbo, 2010

Dr. Seuss, *La battaglia del burro e altre storie*, Giunti, 2002

S. Lee, *Ombra*, Corraini, 2010

N. Massanger, *Immagina*, White Star, 2015

### La vita segreta degli animali

F. Matticchio, *Animali sbagliati*, Vanvere Edizioni, 2016

T. Tellegen, M. Boutavant, *Non sarai mica arrabbiato?*, Rizzoli, 2014

G. Zoboli, L. D'Andrea, *Le vacanze del topo che non c'era*, Topipittori, 2016

## DELLO STESSO AUTORE

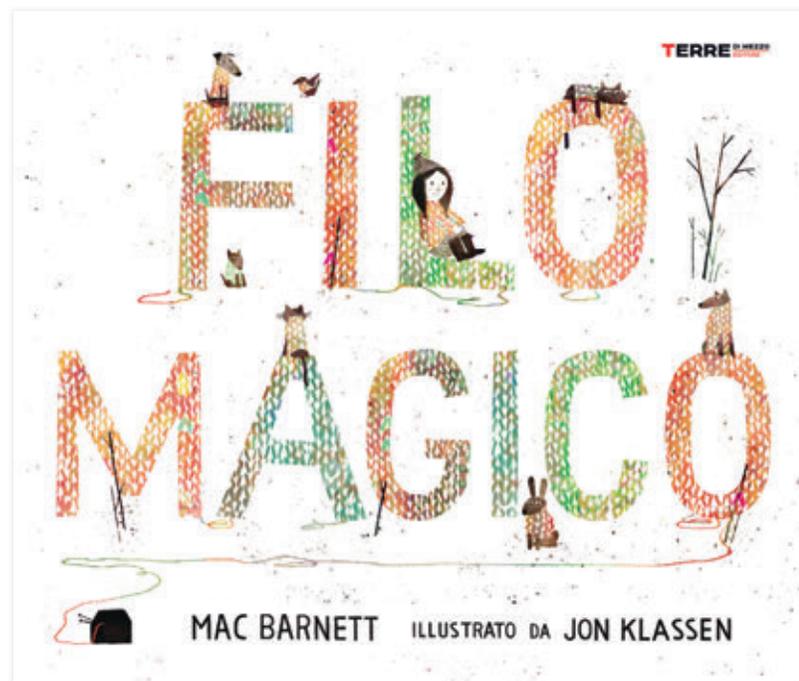
*Art & Max*, Il Castoro, 2011

*Hurricane*, Houghton Mifflin Harcourt, 2014

*The Three Pigs*, Andersen Press Ltd, 2014

*Mr. Ubik!*, orecchio acerbo, 2015

D. J. Napoli, *Fish Girl*, Houghton Mifflin Harcourt, 2017



*Fece maglioni per tutti i cani, e tutti i gatti e anche per gli altri animali.*

*Presto, pensava la gente, presto Annabelle finirà il filo.*

*Invece no.*

*Annabelle fece maglioni anche per gli oggetti che non indossavano maglioni.*

*E le cose in quella piccola città iniziarono a cambiare.*

*Si sparse la voce di questa straordinaria ragazza che non finiva mai il filo.*

## FILO MAGICO

### TRAMA

Tutta bianca di neve e nera di fuliggine, appare la città quell'inverno.

Impossibile non vedere nel giardino di Annabelle quella scatola marrone che contiene un filo colorato. Tornata a casa, la piccola lavora ai ferri un bel maglione per sé e uno per il cane, Mars. Per incanto, il filo non finisce e i maglioni si moltiplicano. Ce n'è per tutti: per i suoi amici, per gli animali del bosco, per le automobili e perfino per le cassette della posta. E a chi proprio non sopporta i maglioni, Annabelle fa un berretto di lana. Grazie al filo magico nelle mani di quella bambina, il mondo tutto scuro di fuliggine ora è molto migliorato. La voce si diffonde e arriva alle vanitose orecchie dell'arciduca che vuole a tutti i costi quella scatola per sé. Peccato che, giunta al suo nero castello, essa, altrettanto magicamente, risulti vuota. Furioso, il lugubre personaggio augura alla bambina di non esser mai più felice e scaglia dalla finestra la scatola che cade in mare e comincia a navigare. Alla fine del suo viaggio, approda nelle piccole mani della bambina che, in barba all'anatema, fu felice.

### COMMENTO

Alla fine dei conti resta un dubbio. Sarà magico il filo o sarà magica la bambina? Una delle risposte più plausibili è quella che l'incanto stia nel loro incontro. Lo stesso può dirsi per Klassen e Barnett: quei due insieme fanno scoccare la magia. Non che quando lavorino in autonomia siano meno felici i libri che pubblicano, tuttavia raramente capita di vedere una così stretta e profonda armonia di intenti tra testo e illustrazione, quale quella dei libri Barnett-Klassen. Come se fossero il risultato di un unico pensiero. E forse è davvero così: l'idea di infanzia dell'uno e dell'altro coincide nei bambini che abitano i loro libri. Bambini e bambine che attraversano la realtà, leggendola e interpretandola con una consistente dose di immaginazione. Bambini e bambine, quindi, che non si scompongono davanti all'assurdo, anzi, decidono di sprofondarci dentro (come in *Sam e Dave scavano una buca*) o di "lavorarci" fino a che non finisce.

E può succedere che non finisca.

Ecco il secondo elemento notevole dei loro libri: il superamento del limite. In entrambi i titoli che a oggi vedono Barnett e Klassen in coppia, si assiste a un vero e proprio crescendo analogo a quello musicale, laddove l'intensità del tema



aumenta gradualmente. Questo *modus construendi*, oltre a generare una comicità irresistibile, ha la caratteristica di essere un naturale modo di pensare dell'infanzia, che porta ancora in sé il germe dell'onnipotenza. La terza analogia sta nella grande efficacia e sintesi di testo e immagini. Entrambi gli autori costruiscono la narrazione evitando ogni espediente esornativo. Nel disegno, pur fatta salva la mimesi, ogni elemento è rappresentato attraverso una gamma di colori e un segno piuttosto parsimoniosi, pur non rinunciando mai a giocare su dettagli, quali lo sguardo, che si sa essere tema irrinunciabile nella poetica di Klassen. Il testo di Barnett procede parimenti per sottrazione; talmente asciugato di ogni superfluità da far sparire, senza tema di essere ben compreso, i nessi di congiunzione tra una frase e l'altra. Esempio finale: «Invece non fu così».

## LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

**1. Volere è potere:** Annabelle è molto brava a lavorare a maglia ed è anche piuttosto generosa. Lascia dietro di sé una scia di maglioni e di felicità perché ha fiducia in se stessa, nelle sue capacità con i ferri, e soprattutto sa di dare gioia agli altri per quel regalo coloratissimo e caldo. Spesso la riuscita di un progetto sta proprio nella determinazione di chi lo persegue e nella generosità di immaginarlo in condivisione. Prova a trovare nelle storie di oggi persone che come Annabelle riescono, con determinazione e fiducia, nel loro intento di portare colore nelle vite grigie degli altri.



**2. Fa' la differenza:** quel maglione variopinto di Annabelle non è “normale”; Nate l'addita con cattiveria e il maestro la sgrida perché distrae la classe. In entrambi i casi però quella bambina ha la soluzione in tasca per smontare un bullesso con il suo cane e un maestro dalle vedute piuttosto limitate. La differenza la fa il saper trasformare la diversità di uno in una opportunità per tutti. Quel filo, a ben vedere, tiene insieme tanti e ne fa una comunità. Dove finisce la normalità e dove comincia la diversità?

**3. Ci sono cose che non hanno prezzo:** il tetro arciduca non si è mai sentito dire: «no». Lui comanda e nessuno si è mai opposto. Il filo colorato deve essere suo, a ogni costo. Il rifiuto di Annabelle è inconcepibile – lei è piccola, lui è grande, lei è povera, lui è ricco, lei innocua, lui è potente – così è sempre andato il mondo. Eppure, ancora una volta la bambina non si smentisce. La forza di potersi opporre, lei la trova in sé, nella certezza interiore che la ragione è dalla sua parte. Conosci altri No impagabili? E tu ne hai mai detto uno?

## DICONO DI QUESTO LIBRO

### Una recensione

Antonella Capetti - *apedario.blogspot.it* - 20 gennaio 2017

[...] Faccio ai ragazzi alcune domande. Le risposte sono tutte qui, e sono illuminanti sui loro pensieri. A me, che li conosco ormai da anni, le risposte dicono tantissimo anche su di loro, sulla loro crescita, sulla capacità di riflettere su temi grandi, oltre le frasi fatte e il buonismo talvolta falso. [...]

Perché Annabelle si sentiva felice?

*Perché stava aiutando gli altri e regalava loro delle cose.  
[...] Perché all'inizio si sentiva diversa dagli altri che non avevano il maglione.  
Perché poteva fare maglioni per abitanti, alberi, mezzini, case.  
Perché aveva la sua scatola del filo magico.  
Facendo i maglioni a tutti li rendeva felici.  
Perché il filo non finiva mai.  
[...] Perché la scatola era ritornata da lei.  
Perché poteva fare i maglioni, tutti quelli che voleva,  
senza aver paura che il filo finisse [...]*

È vero che essere generosi rende felici?

*Perché almeno rendi la felicità a tutti, è come se dai la tua felicità agli altri, un pezzettino a tutti.*

*Sì, perché ti puoi fare dei nuovi amici e poi perché puoi rendere felici le altre persone.*

*Perché se qualche persona è triste, se gli dai un pezzo della tua cioccolata sembra che gli dai un po' di felicità.*

*[...] Secondo me sì perché non rendi felice solo te, ma rendi felici tutti.*

*Dipende, perché se tua mamma ti dice «Vuoi pasta e fagioli?» tu dici sì ma a te non piace, quindi rendi felice lei, ma non te stesso. Se dici «Sì, mi piace la pasta e fagioli» poi sei costretto a mangiarla, e se fai la faccia disgustata cosa penserà la mamma?*

*[...] Sì, rende felici tutti, anche quello che fa il regalo, perché in realtà guadagna qualcosa: la felicità di quello a cui ha fatto il regalo.*

*Per me sì, perché quando gli regala qualcosa può ricevere in cambio non cose materiali, ma anche la felicità, un sorriso, qualcosa. [...]*

## PROLUNGAMENTI

### Storie di altri accaparratori impenitenti

L. Lionni, *È mio!*, Fatatrac, 2015

M.V. Zeveren, *Mio! Mio! Mio!*, Babalibri, 2015

### Storie di altri accaparratori pentiti

J. Klassen, *Tob. Un cappello*, Zoolibri, 2016

### Storie di ragazzini che sanno fare

R. Charlip, *Fortunatamente*, orecchio acerbo, 2013

A.K. Johnsen, *Kubbe fa un museo*, Mondadori Electa, 2013

## DEGLI STESSI AUTORI

### Jon Klassen

*Voglio il mio cappello!*, Zoolibri, 2012

*Questo non è il mio cappello*, Zoolibri, 2013

*Tob! Un cappello!*, Zoolibri, 2016

### Mac Barnett

J. Klassen, *Sam e Dave scavano una buca*, Terre di Mezzo, 2015

C. Robinson, *Leo. Una storia di fantasmi*, Terre di Mezzo, 2016





«Ehi, che cosa vuoi mangiare stasera?»  
 «Purè di patate!»  
 Il vento soffia.  
 «Come? Cosa? Due grandi frittate?»  
 «Stasera tuo padre vuole due grandi frittate!»  
 Il vento sbuffa.  
 «Come? Cosa? Delle palme impanate?»  
 «Stasera mio padre vuole delle palme impanate!»  
 Il vento fischia.  
 «Come? Cosa? Galline addestrate?»  
 «Stasera suo padre vuole galline addestrate!»  
 Il vento si gonfia.  
 «Come? Cosa? Ciabatte slacciate?»

## COME? COSA?

### TRAMA

*Come? Cosa?* racconta una storia al tempo stesso ordinaria ed extra-ordinaria, la giornata di un bambino mandato dalla madre a procurare quanto necessario per preparare la cena al marito pescatore, uscito per mare. Una trama in apparenza poco promettente che tuttavia, grazie a una catena di malintesi generati dal vento, che deforma e trasforma le parole dette facendole diventare altro da ciò che erano, cambierà di segno, facendosi straordinaria da ordinaria che era.

Il racconto, infatti, assume ben presto tratti surreali, in un crescendo di fallimenti comunicativi che fioriscono di pagina in pagina, parallelamente al progressivo infuriare del vento, al tempo stesso causa dei fraintendimenti e occasione di inattese avventure dello sguardo, e conducono il protagonista attraverso luoghi e incontri sempre più improbabili fino alla rassicurante meta che, per miracolosa coincidenza, chiude circolarmente la storia, rivelando la natura accidentalmente poetica dell'abbaglio interpretativo.

### COMMENTO

L'albo ha una struttura molto chiara e regolare, articolata in una successione di doppie pagine interamente occupate da una grande immagine o scena – ogni volta diversa e concepita in maniera differente da un punto di vista strutturale e prospettico – all'interno della quale trovano spazio anche le parole, organizzate in strofe di tre versi connotate da un impasto di costanti e variazioni, intese a coinvolgere il lettore nel gioco della lettura, rassicurandolo e spiazzandolo al tempo stesso. Il primo verso inizia sempre con la parola «Stasera», seguita dall'indicazione del presunto piatto desiderato dal padre per cena: un padre che, a seconda di chi parla, è di volta in volta «tuo», «mio» oppure «suo». Il secondo verso racconta il crescere della forza del vento in frasi dalla struttura grammaticale elementare: soggetto («Il vento») e verbo («soffia», «si gonfia», «infuria», «si scatena»...). Nel terzo verso, che inizia sempre con quella che diventa una sorta di formula magica – «Come? Cosa?» – non a caso scelta come titolo dell'albo, il fraintendimento si compie anticipando lo scenario della doppia pagina successiva. Negrin gioca sul piacere della prefigurazione e della sorpresa – è sempre la rima a guidare il lavoro di anticipazione condotto dal lettore, secondo un meccanismo che rimanda alla tradizione della filastrocca popolare – le quali sono però qui amplificate dall'assurdità crescente delle scene



dischiuse allo sguardo del lettore, inizialmente familiari e realistiche, ma, un giro di pagina dopo l'altro, sempre più fantastiche e al tempo stesso audaci dal punto di vista visivo, fino alla ricomposizione dell'equilibrio iniziale.

*Come? Cosa?* è un'opera in cui Negrin trova un mirabile punto di equilibrio poetico intrecciando codice verbale e iconico nel segno del gioco e del divertimento: una storia da assaporare attraverso una lettura ad alta voce che sappia valorizzarne ritmo e musicalità, ma anche un racconto da gustare con gli occhi, perché le immagini sono costruite con la meticolosa pazienza di un artigiano e reclamano un tempo adeguato per poter essere godute.

## LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

*Come? Cosa?* è una storia verbo-visuale concepita per sedurre e divertire attraverso una progressione di malintesi che innescano, nel lettore, processi di anticipazione ed effetti di sorpresa. È un libro costruito nel segno del piacere – di chi lo ha scritto e illustrato e di chi lo legge – e rappresenta, in questo senso, un oggetto narrante curioso in un universo letterario come quello della letteratura per l'infanzia, sul quale troppo spesso ancora incombe l'ombra della pedagogia, intesa come necessità di un'utilità educativa immediata ed esplicita.

Se il libro non ha dunque l'ambizione di porre grandi domande intorno alle quali ragionare con i bambini, implicitamente ne pone almeno due, e non banali. La prima tocca il cuore pulsante della letteratura per l'infanzia mettendo in discussione giocosamente la possibilità stessa di una comunicazione efficace tra gli esseri umani. La chiusura del libro allude infatti chiaramente al fraintendimento come elemento costitutivo della comunicazione umana, soprattutto di quella tra adulti e bambini, come sottolinea lo stesso Negrin, offrendo un'interessante chiave di lettura del racconto.

La seconda grande domanda posta implicitamente dal racconto riguarda invece la funzione che le storie possono assumere in un'ottica di tipo educativo, offrendosi come oggetto letterario esemplare in quanto privo di un'intenzione formativa esplicita, e dunque possibile occasione per un'esperienza di lettura autentica, che nasce nel segno della gratuità e del piacere – derivante dall'ascolto delle parole e dell'esplorazione delle figure – e trova un ideale compimento in una sensibilizzazione del bambino lettore rispetto alle forme e ai modi di un uso letterario del linguaggio che non esclude, anzi implica, una vera e propria educazione dello sguardo.

## DICONO DI QUESTO LIBRO

### Una curiosità

«Ian Solo, sono il comandante del Millennium Falcon. Chube dice che state cercando un passaggio per il sistema di Alderan...»

«Sì, esatto, se la tua nave è veloce...»

«Cosa? Come? Non hai mai sentito nominare il Millennium Falcon?»

«Veramente no...»

«È la nave che ha fatto la rotta di Kessel in meno di 12 parsec... ho lasciato indietro le navi stellari dell'impero, non le navi mercantili, quelle è uno scherzo... parlo delle più veloci navi da guerra imperiali! È abbastanza veloce per te, vecchio?»

Nella versione italiana della leggendaria scena del primo *Guerre stellari*, quando il vecchio maestro Jedi Obi Wan Kenobi e il suo giovane apprendista Luke Skywalker incontrano per la prima volta Ian Solo e Chewbacca, contrabbandieri di buon cuore che riveleranno strada facendo la loro stoffa di eroi, la formula magica intorno alla quale ruota la storia di Fabian Negrin quasi esplode dalle labbra del comandante del Millennium Falcon, che nella versione originale si limita, incredulo, a ripetere le parole del vecchio: «fast ship?».

Non so se Negrin abbia voluto omaggiare il film con una piccola citazione nascosta, peraltro invertendo i due termini: ha però certamente scelto una formula quasi idiomatica che nella nostra lingua indica una comunicazione difettosa, sottolineando quanto poco gli interlocutori si stiano intendendo su ciò di cui stanno discorrendo, che è in effetti il cuore, nonché il punto d'avvio della storia.

### Un pensiero dell'autore

*Impasse*, in *Hamelin. Storie, figure, pedagogia*, n. 40, Bologna, 2015

Lo sprezzo ostentato per il disegno, e ancor più per un disegno realistico e rifinito, è un frainteso del moderno. [...] È evidente [...] che il gusto sia oggi ampiamente ancorato al moderno e questo determina una sorta di dittatura del bidimensionale (dall'anoressia 'minimal' alla bulimia floreal-decorativa) alla quale difficilmente ci si sottrae, un'epoca di 'fighetteria' che diventa lampante nelle giurie internazionali e che finisce col far preferire il brutto non ancora visto al bello di tipo classico, un rifiuto di qualunque tradizione figurativa, un patologico amore per la novità a tutti i costi, un'autentica allergia verso il *saper fare* quando questo si palesa in una tecnica che ha radici lontane nella storia del visivo. In particolare il realismo è disprezzato come modello perché in fondo in ben pochi oggi saprebbero trarne lezione, mentre si idolatra il moderno, temo, perché è facilmente riproducibile. Varrebbe la pena notare come, se ci sono stati due libri che hanno colpito l'immaginario globale nel periodo recente,

anche in termini di innovazione, questi sono stati *La straordinaria invenzione di Hugo Cabret* di Brian Selznick e *L'approdo* di Shaun Tan (non due *picture book* in senso stretto, ma comunque due libri illustrati per bambini e ragazzi) che proprio attraverso un tipo di immagine figurativo-realistica, invece, sono riusciti a raccontare le loro storie in modo insieme così interessante e "nuovo".

## PROLUNGAMENTI

### L'incanto del realismo

A. Esterl, O. Dugina, A. Dugin, *Il sartorello coraggioso*, Adelphi, 2002

W. Huygen, R. Poortvliet, *Gnomi*, BUR, 1980

T.M. Le Thanh, R. Dautremer, *Babayaga*, Donzelli, 2008

P.J. Lewis, R. Innocenti, *L'ultima spiaggia*, La Margherita Edizioni, 2011

F. Place, *Gli ultimi giganti*, L'Ippocampo, 2011

S. Tan, *L'approdo*, Tunué, 2016

C. Van Allsburg, *La scopa della vedova*, Logos, 2013

### Storie di fraintendimenti, inganni e sorprese

M.E. Agostinelli, *Sembra questo, sembra quello*, Salani, 2002

F. Ash, *Arriva il gatto!*, orecchio acerbo, 2013

### Filastrocche e poesie verbo-visuali

M. Rosen, H. Oxenbury, *A caccia dell'orso*, Mondadori, 2015

A. Rubino, *Il libro di Belvedere*, Garzanti, 1947

S. Tan, *Regole dell'estate*, Rizzoli, 2015

### Il fascino del giro di pagina

R. Charlip, *Fortunatamente*, orecchio acerbo, 2013

W. Erlbruch, *La grande domanda*, E/O, 2004

## DELLO STESSO AUTORE

*In bocca al lupo*, orecchio acerbo, 2005

*Occhiopin*, orecchio acerbo, 2006

*Mi porti al parco*, Il Castoro, 2008

*Chiamatemi Sandokan*, Salani, 2011

*Frida e Diego*, Gallucci, 2011

*Bestie*, Gallucci, 2012

*La lingua in fiamme*, orecchio acerbo, 2014



- Stasera suo padre vuole  
tre bambole invecchiate!

*Il vento muggisce.*

- Come? Cosa? Delle vele ammainate?



«Cosa fai, leggi i rebus? Belli i rebus, bellissimi. Io non li risolvo, non mi interessa, però mi incantano lo stesso. Mi incanta la concatenazione fra cose tanto eterogenee: un re, una fattoria con due tori, un pescatore che getta la rete, una ragazza alta accanto a una tomba. E poi quelle lettere misteriose, qua e là: A, Q, M, R. Poesia, surrealismo. A volte penso che mi piacerebbe vivere dentro un rebus».

«Perché, non è così? Non viviamo tutti dentro un rebus?».

Dialogo tra Vittorio Gassman e Catherine Deneuve  
dal film *Anima persa* di Dino Risi, 1977

## ANIMALI SBAGLIATI

### TRAMA

*Animali sbagliati* assomiglia a un'automobile a trazione posteriore perennemente impegnata in spettacolari testacoda, guidata da un autista (Franco Matticchio, l'autore) senza patente. In realtà si tratta di un libro incentrato su due principi cardine dei processi creativi. Il primo consiste nel mettere insieme due cose che non c'entrano niente, per dare vita a una terza cosa che in precedenza non esisteva e – aggiungiamo noi – della quale d'ora in avanti non si potrà più fare a meno. Il secondo è quello che vede lo sbaglio come uno strumento di conoscenza e scoperta, una strada sulla quale errare allegramente. Il libro presenta una galleria di strani incroci animali generati da parole prese un po' troppo alla lettera (elefantino, un elefante nelle vesti di un fantino; pungitopo, un topo con le foglie dell'arbusto al posto delle orecchie) e da altre invenzioni linguistiche. Tutti gli animali sono plausibili e sembrano avere trovato il proprio habitat ideale tra le pagine del libro. Alcuni di questi chiamano in causa il lettore rivolgendogli direttamente lo sguardo, come per chiedere: «Cosa c'è di strano?».

### COMMENTO

Le parole-valigia sono quelle che il viaggiatore prepara quando si appresta a partire per un viaggio di cui non conosce la destinazione e nel corso del quale non sa chi incontrerà. Anche Matticchio sembra una parola-valigia. Dentro ci potremmo mettere un mattino e uno spicchio, un mattone e un mazzapicchio, un mattarello e un crocicchio. E se il biglietto ci consentisse un altro bagaglio a mano potremmo aggiungerci una matita, un tic e un occhio.

Nel libro *Animali sbagliati* testa e coda delle parole vengono innestate e innescate dando vita a un nuovo soggetto (pellicano + cane = pellicane) che fiorisce attraverso un disegno apparentemente semplice. La forza della rappresentazione grafica sta nel presentare il nuovo animale in maniera così verosimile da spingere il lettore a dimenticare quali fossero le due creature da cui era partito l'autore.

Il lavoro meticoloso sulla sfumatura dei colori, compiuto con la matita, serve a incollare meglio i due pezzi, celando il confine dove finisce l'uno e inizia l'altro. Nel caso della gallina da golf (gallina + pallina da golf) la gallina indossa un golf e quindi il doppio senso viene ampliato. Nello stesso disegno il posi-

zionamento della pallina proprio sotto il sedere della gallina farebbe pensare che si tratti di un uovo. Ma osservando meglio, il lettore riconosce la tipica *texture* bucherellata che contraddistingue la pallina da golf. In altri casi gli animali nascono per assonanza (la foca moka) o come giochi sulla polisemia (il boxer, cane in mutande) o come illustrazione di modi di dire (il campacavallo). Non c'è una regola fissa e questo rende sempre desta la capacità interpretativa e la curiosità del lettore. Per esempio, viene da chiedersi: cosa ci fanno un paio di pantofole davanti alla vacca da bagno? Più che guardarli, i disegni di Matticchio vanno letti, come se fossero dei rebus. Ma sono rebus che rimangono tali anche quando si sia trovata una soluzione. Del resto le soluzioni per loro natura si sciolgono e rendono le varie componenti indistinguibili.



*Dormedario*



*Pandalone*

*Scimpanzone*

## LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

Ma cosa ci fanno due telefonini in un albo illustrato? Basta entrare in una carrozza di un treno per accorgersi che si è definitivamente conclusa l'epoca in cui i viaggiatori guardavano il paesaggio scorrere all'esterno. I pixel hanno sconfitto la retina, gli schermi le finestre. La stessa carta del libro e del titolo di viaggio (il biglietto) è uscita dalle tasche per dematerializzarsi in uno schermo.

Eppure a questa rivoluzione copernicana i libri illustrati sembrano rimasti estranei. I topi continuano ad abitare in una porticina affacciata sul pavimento, gli orsi vanno in letargo, le lepri corrono, le tartarughe avanzano lente e nessuno ha la connessione a internet o il telefono cellulare. Colpisce dunque per contrasto la presenza di due telefoni cellulari nel libro di Matticchio. Uno lo utilizza con estremo agio un maiale (il porcell) e sembra trattarsi di un apparecchio *touch* dotato di cover, l'altro è sul tavolino della barmotta e pare un vecchio cellulare a tasti. Sono un richiamo alla contemporaneità sano e necessario. Un esempio felice di come sia possibile ambientare le storie nel nostro paesaggio domestico quotidiano, allontanando gli albi illustrati da un mondo astratto e puro nel quale spesso gli autori si rifugiano. In questo caso la presenza della tecnologia sembra mitigata dai complementi di arredo – il divano, il tavolino, la sedia – che hanno il sapore rassicurante degli anni Settanta. Le epoche si mescolano armoniosamente dando vita a un tempo sospeso come le pose degli animali raffigurati.

## DICONO DI QUESTO LIBRO

### Una curiosità

È sempre affascinante andare a ficcare il naso e gli occhi nei cassetti o nei cestini dei grandi artisti. Vedere cosa hanno sacrificato nel loro tragitto creativo fa capire meglio il senso di quello che è stato conservato nel prodotto finale destinato alla stampa. Interessante è pure seguire quelle strade a fondo cieco che sono state utilmente percorse dall'autore prima di imboccare, o imbrogliare, la via giusta. A questo proposito Bertolt Brecht diceva: «Sto lavorando duro per preparare il mio prossimo errore». Mentre Scott Adams precisava: «La creatività sta nel concedersi di commettere errori. L'arte sta nel sapere quali errori conservare». Così abbiamo chiesto a Franco Matticchio di mostrarci disegni e appunti preparatori che ha gentilmente concesso di pubblicare su queste pagine. Nei fogli di taccuino (parola che evoca un nuovo animale sbagliato) sono conservate anche le censure o le autocensure, come si può vedere nella prima versione del gatto negro che poi è stato trasformato, per ragioni di *politically correct*, in gatto rapdagio. L'autore ci ha anche rivelato i nomi degli animali sbagliati che non sono entrati nel libro ma sono rimasti solo nella testa del loro creatore. I dieci personaggi inediti elencati di seguito si prestano a essere immaginati, a diventare i soggetti di un gioco di interpretazione grafica, a stimolare la produzione di altri cortocircuiti. La difficoltà di visualizzarli sta a dimostrare quanta predominanza rivesta nell'approccio di Matticchio il disegno rispetto alla trovata verbale. E come il suo stile e la sua chiave di lettura siano determinanti per mettere a fuoco ciò che senza di essi rimarrebbe spento.



*Il generale Castor*  
*Il Napoleone*  
*Il brutto anatroccollant*  
*Il boia constrictor*  
*La colomba bianca*  
*L'alce piangente*  
*Il coyhotel*  
*Il calamaio gigante*  
*Il pescecane*  
*Lo psichi anatra*



### PROLUNGAMENTI

- S. Benni, P. Cuniberti, *Stranalandia*, Feltrinelli, 2015  
G. Bordiglioni, *Zoovocabolario*, Emme Edizioni, 2012  
M. Bucchi, '900, I libri di Edizioni la Repubblica, 1998  
C. Campirani, *Che figura!*, Quodlibet, 2016  
V. Radunsky, *Vestiario/Bestiario*, Donzelli, 2011  
E. F. Sanders, *Tagliare le nuvole col naso*, Marcos y Marcos, 2016  
B. Schott, *Schottenfreude. Nuove parole tedesche per la condizione umana*, Bompiani, 2016  
G. Zauli, *Bestiario dell'impiegatto*, Vaca Edizioni, 2001

### DELLO STESSO AUTORE

- Trilogia del signor Abi*, Nuages, 2005  
*Esercizi di stilo*, Einaudi, 2006  
*La piccola fuggitiva*, Nuages, 2009  
*Libretto postale*, Vànvere Edizioni, 2012  
*Libretto postale 2*, Vànvere Edizioni, 2016  
*Jones e altri sogni*, Rizzoli Lizard, 2016



*Questa mattina, Biagio, il pulcino mascherato, ha organizzato una corsa di sedie. Per correre bisogna fare BRUUMMMMMMM con il becco e stringere il volante invisibile.*

*Biagio ha preso una Poll Tron, che è meglio di una Sed Ia.*

*Più rumore si fa con il becco, più si va veloce.*

*Biagio è il primo, dietro a un pulcino che però non conta. Tanto Biagio lo supererà.*

*Ci sono due mezzi per fermarsi: i freni e gli amici che si incontrano per strada.*

*Egesippo però non è un mezzo, lui è un intero e un amico.*

*Ferma Biagio.*

## BIAGIO... QUANTE AVVENTURE

### TRAMA

Sono tre le avventure di Biagio che compaiono in questa imperdibile raccolta, perfetta per entrare nel mondo di Claude Ponti. Il pulcino mascherato, qui, diventa stappatore, domatore e riparatore di amici piangenti. Non aspettatevi però le solite avventure, perché Biagio, si sa, è capace solo di imprese travolgenti, quelle dell'immaginazione. La prima di queste, quella che ama più di ogni altra, è togliere il tappo a una tempesta tappata. Subito il vento esce dalla terra con un ruggito, facendo fare mirabolanti capriole ai pulcini che, con Venturo Viravento, verranno spinti fino al sole. La seconda è una gara di sedie che finirà con una grossa macchia d'inchiostro sul muro, dal bel nome ma dal pessimo carattere. Chi potrà domarla se non il coraggioso Biagio? L'ultima è l'avventura del cuore, perché Biagio è un campione di amicizia e per scacciare la tristezza di uno dei pulcini cercherà un bel rubinetto così da riempire una vasca da bagno che possa contenere allegria, scivoli e bolle di sapone. Una grande festa che Biagio regala, ancora una volta, a tutti i bambini.

### COMMENTO

Nella trama del libro, ho scritto "il mondo" di Claude Ponti. In verità, avrei dovuto scrivere "l'universo" perché ciò che contraddistingue questo autore – traghettato nella letteratura per l'infanzia nel 1986 dalla nascita della figlia – è l'aver creato un *insieme artistico*, composto ormai da oltre sessanta titoli, che prima di lui non esisteva e che senza di lui risulta improducibile. Nel libro di debutto, *L'Album di Adèle*, dove fa la sua prima apparizione anche Biagio, la sua poetica è già definita e il suo stile perfettamente compiuto. Dice del proprio lavoro: «Le mie storie sono racconti ambientati nel *meraviglioso* che parlano di vita interiore, di emozioni e di infanzia così che ogni bambino abbia la possibilità di leggere ciò che vuole nelle illustrazioni: in questo modo, i personaggi e i sogni diventano i suoi». Una visione dell'infanzia, dunque quella di Ponti, votata alla fiducia nelle possibilità del bambino di saper accogliere come veri i contenuti della *fantasticazione* e di saperli processare in contenuti originali attraverso l'elaborazione di un'esperienza estetica che diviene esperienza di sé e del mondo, di sé nel mondo. I suoi libri mi sono sempre apparsi come la traduzione in parole e figure di quell'opera sottile e delicata, costante e silenziosa, così cara a Bruno Munari, che è la *poeticizzazione del quotidiano*.

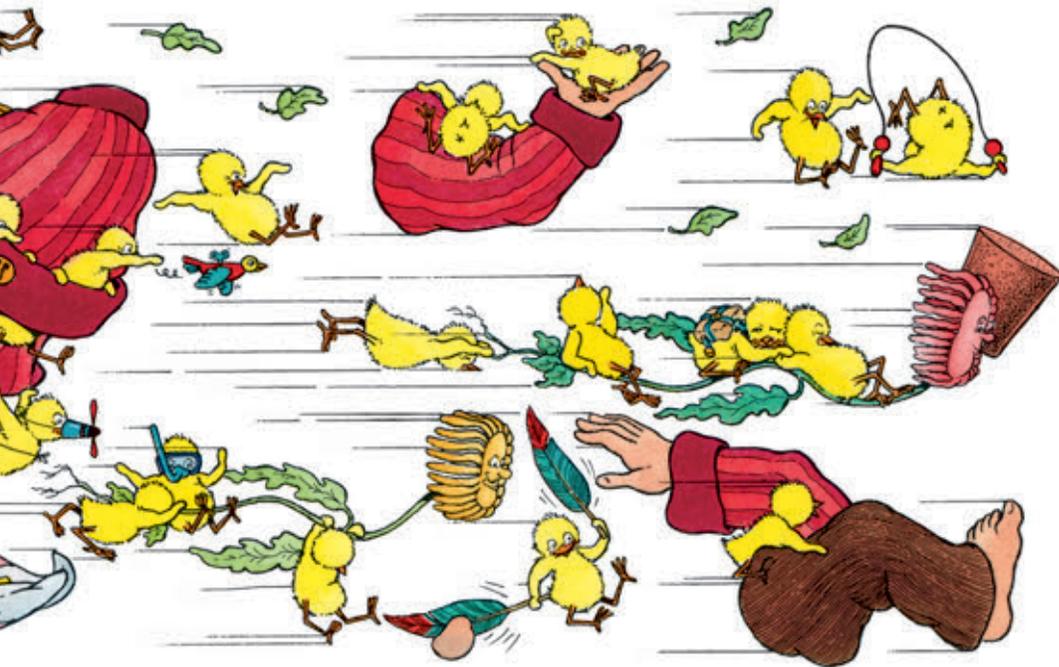
Tutto nelle pagine di Ponti contribuisce al farsi di un racconto che vada in questa direzione. Tutto è al servizio della capacità e volontà dei bambini di stupirsi: gli oggetti antropomorfizzati dai colori vividamente saturi, i personaggi nati da libere associazioni oniriche, le funzioni letterarie autonome e scombinare, le relazioni incongrue tra le cose e i protagonisti, la vita delle parole che prende il sopravvento sugli abituali significati e l'intelligente divertimento strampalato. Ogni albo illustrato di Ponti è un teatro dell'infanzia dove l'assurdo la fa da padrone. Dove ciascun bambino, come Biagio il pulcino mascherato, può recitare sul palcoscenico della verosimiglianza la sua più autentica unicità.

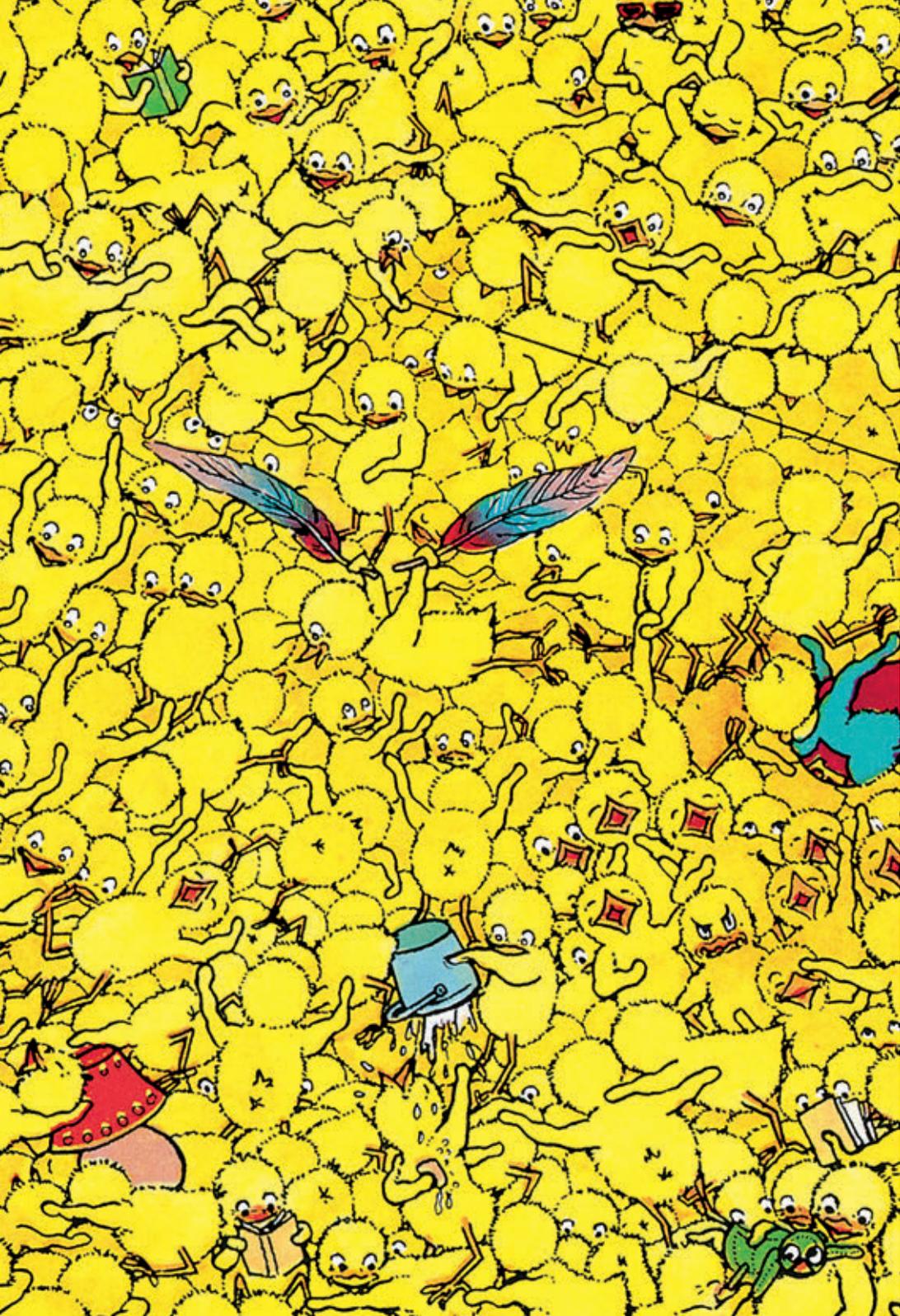
## LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

**1. Un disegno tira l'altro:** c'è una cosa che Ponti sa fare meglio di ogni altro: disegnare dentro ogni pagina quante più storie possibili. Dietro a ogni storia principale dei suoi libri, sullo sfondo, a guardare bene, si celano molte altre avventure, tutte interessanti e divertenti. Perché lasciarle in sospeso? Forse l'autore le ha nascoste lì perché le trovasse il lettore?

**2. Parole da un altro mondo:** che noia chiamare sempre le cose con lo stesso nome! Sarà per questo che Claude Ponti se ne inventa in continuazione? Il signor Venturo Viravento, diventa un *kualkekoso*, la Poll Tron e la Sed Ia, la macchia Lellèbora Lasfodela... sono solo alcuni esempi di come gli oggetti e le cose che ci circondano possono, a seconda di come le vediamo e le nominiamo, trasformarsi, vivere altre vite e raccontarci così nuove storie. Perché un giorno non provi anche tu per vedere che cosa succede?

**3. Un pulcino, un bambino mascherato:** Biagio fa capolino in molti libri di Claude Ponti. A volte è protagonista assoluto, a volte no; a volte è mascherato, altre non lo è. Certo, quando ha la maschera è capace di imprese prodigiose. È come se indossandola assumesse il super potere dell'immaginazione, quello che gli dà il coraggio di stravolgere il *tran tran* quotidiano per trasformare, in un batter d'ali e insieme ai suoi amici, una giornata normale in una giornata speciale. E tu, come ti trasformi quando indossi una maschera?





## DICONO DI QUESTO LIBRO

### Una recensione

*Biblioteca Salaborsa Ragazzi - [www.bibliotecasalaborsa.it](http://www.bibliotecasalaborsa.it) - maggio 2016*

Le linee narrative delle tre storie sono piane e chiare, le azioni si succedono in un elementare ordine cronologico, pur nutrendosi di avvenimenti, azioni e situazioni completamente assurde. Il testo si compone di frasi corte, di costruzioni sintattiche molto semplici, ma è ricco di giochi di parole, di neologismi, di termini che hanno più di un significato. Anche le illustrazioni hanno una chiarezza e un nitore, ma anche un affollamento, che allo stesso tempo contrasta e ben si sposa col mondo paradossale, sorprendente, ma pieno di logica che si va via via delineando sulle pagine: vediamo pesci che volano grazie a un meccanismo a molla, rubinetti e penne stilografiche antropomorfizzati, gelati e ombrelli che crescono nel terreno bagnato dalla pioggia. Niente è come ci si aspetta nelle pagine di Ponti, ogni cosa è anche qualcosa d'altro e le sorprese si susseguono con un ritmo che incalza. Non è un libro che si presti alla lettura a grandi gruppi: meglio essere in pochi, raccolti intorno alle pagine ad ascoltare e intanto ben guardare tutti i dettagli che, all'interno delle illustrazioni, raccontano molte altre storie. I piccoli ameranno poi sfogliarlo molte volte alla ricerca di tutto ciò che, a una prima lettura, può andare perso.

### PROLUNGAMENTI

#### **L'unione fa la forza... e anche ridere**

S. Meschenmoser, *Lo scoiattolo e la luna*, Il Castoro, 2016

#### **Sei giornate di imprevedibile e filosofica follia**

C. Valckx, N. Hubesch, *Luigi. Alcuni giorni molto interessanti della mia vita*, Babalibri, 2016

#### **Chi trova un amico... trova qualcuno con cui fare le cose più assurde**

C. Boujon, *La sedia blu*, Babalibri, 2011

O. Könnecke, *Le avventure di Lester e Bob*, Beisler, 2015

O. Könnecke, *Le nuove avventure di Lester e Bob*, Beisler, 2016

#### **Niente è come sembra: Alice dietro le quinte, dove non tutto è meraviglioso**

G. Bachelet, *La Signora Coniglio Bianco*, Il Castoro, 2013

#### **Niente è come sembra: a volte neanche un gatto**

G. Bachelet, *Il mio gatto è proprio matto*, Il Castoro, 2005

G. Bachelet, *Quando il mio gatto era piccolo*, Il Castoro, 2007

G. Bachelet, *Ultime notizie dal mio gatto*, Il Castoro, 2010

### DELLO STESSO AUTORE

*L'album di Adèle*, Gallimard Jeunesse, 1986

*La mia valle*, Babalibri, 2001

*Biagio e il castello di compleanno*, Babalibri, 2005

*La notte degli Zefirotti*, Babalibri, 2007

*Catalogo dei genitori per bambini che vogliono cambiarli*, Babalibri, 2009

## FEDORO

Il Castoro - *Katherine Applegate*

## QUELLA PESTE DI SOPHIE

Donzelli - *Contessa di Ségur, Sophie de La Villefromoit*

## PINNA MORSICATA

Marcos y Marcos - *Cristiano Cavina*

## LADY AGATA

## E I TANTO ABOMINEVOLI YETI GENTILI

Salani - *Eva Ibbotson*

## ULTIMO VENNE IL VERME

Bompiani - *Nicola Cinquetti, Franco Matticchio*

## ASCOLTA. SALMI PER VOCI PICCOLE

Topipittori - *Giusi Quarenghi, Anais Tonelli*

## LE VOLPI NON MENTONO MAI

Rizzoli - *Ulrich Hub, Heike Drewlow*

8|10 ANNI



*Una volta i miei genitori mi hanno portato al centro commerciale per farmi incontrare il coniglio pasquale. Eravamo su un prato di erba finta, vicino a un gigantesco uovo finto che spuntava da un altrettanto gigantesco cestino finto. Quando è arrivato il mio turno di mettermi in posa per la foto con il coniglio, ho scoccato un'occhiata alla zampa e gliel'ho strappata. Dentro c'era la mano di un uomo. Con una fede d'oro e qualche ciuffo di peli biondi. «Quest'uomo non è un coniglio!» ho gridato.*

*Una bambina è scoppiata in un pianto diretto.*

*Il responsabile del centro commerciale ci ha mandati via. Non mi hanno regalato il cestino con gli ovetti di zucchero e nemmeno la fotografia col coniglio finto.*

*Quella volta ho capito una cosa importante: non tutti vogliono sentirsi dire la verità.*

## FEDORO

### TRAMA

Jackson non è uno da amici immaginari, vuole diventare zoologo e pensa che i fatti siano molto meglio delle storie. Quando vede comparire accanto a sé un enorme gatto bianco e nero, propenso a riflessioni surreali e ad azioni buffe e insensate, cerca dunque una motivazione logica. Jackson ha due genitori che si occupano di lui con tutta la cura di cui sono capaci, una sorellina cinquenne e un cane. Ci racconta di come Fedoro, così si chiama il gattone, sia apparso la prima volta alcuni anni prima quando, a causa della malattia del padre e della riduzione degli orari di lavoro della madre, la famiglia era stata costretta a lasciare la casa e a vivere in macchina per alcune settimane. Quando il gattone ricompare, pieno di schiuma nella vasca da bagno, Jackson teme che la situazione passata si ripresenti e inizia a valutare indizi, a spiare i discorsi e gli atti dei genitori, a soppesare gli eventi. Da una parte ci sono i genitori che tentano di proteggere i figli nascondendo preoccupazioni e necessità, dall'altra c'è Fedoro che esorta Jackson a fare emergere la verità.

### COMMENTO

Il romanzo si articola in tre parti, ognuna introdotta da una citazione tratta da *A hole is to dig. A first book of first definitions*, libro pubblicato nel lontano 1952 che, attraverso i testi di Ruth Krauss e le illustrazioni di Maurice Sendak, pone ai lettori un punto di vista inusuale e inaspettato attorno a termini e azioni quotidiane. «Una porta serve per aprire», «il purè serve per darne a tutti abbastanza», «il mondo serve per avere qualcosa su cui poggiare i piedi» sono le tre affermazioni che aprono le parti e suonano come una dichiarazione di intenti rispetto alla narrazione. Ci dicono, in qualche modo, che ciò che immediatamente appare non è necessariamente il cuore delle cose o degli eventi, che bisogna forse attrezzarsi di sguardi sbiechi, di distrazione e leggerezza per affrontare la complessità delle narrazioni e delle cose della vita.

Jackson racconta la sua storia in prima persona e, come la gran parte dei narratori, conduce la narrazione con reticenza. Costringe chi legge a puntare l'attenzione su questo gatto grosso e surreale, sui suoi discorsi sciocchi, profetici e metafisici, sulla sua fisicità ingombrante. Occorre quasi spostarlo, questo micione, per potere prestare attenzione alla storia che Jackson ci sta allo stesso tempo raccontando e celando.

Di fatto, però, è proprio la presenza del gatto e delle omissioni a rendere accettabile la storia. Si tratta di una storia come tante che abbiamo letto sui giornali, la storia di quelle famiglie che negli Stati Uniti d'America si sono trovate, a causa della crisi economica, senza una casa. Occorreva, per raccontare una simile vicenda, un espediente narrativo che allontanasse in qualche modo l'attualità, che permettesse la creazione di uno spazio fra chi legge e chi narra, dello spazio che rende possibile l'interpretazione e la riflessione. Uno spazio che, in realtà, è quello spazio di letterarietà che manca spesso nelle narrazioni che tentano di rendere conto di esperienze reali e attuali. La reticenza di Jackson, la sua ingenuità, le sue menzogne, danno modo a chi legge di ricostruire i vari piani della storia e di trarre piacere da questa necessaria ricostruzione. Non ci sono un narratore e un autore che suggeriscono a chi legge cosa pensare degli eventi e delle vicende, semplicemente chi narra riesce a mettere in scena punti di vista vari e diversi, indizi, informazioni che permettono al lettore, utilizzando le sue personali enciclopedie, di essere attivo nella decifrazione del testo. Un'altra qualità, comune a molti bei romanzi, è il persistere del mistero. Chiudiamo il libro senza sapere davvero se abbiamo letto un romanzo realistico che ci dice di un amico immaginario o un romanzo fantastico che ci racconta di un essere mitico – imparentato forse alla lontana col gatto-bus di *Totoro* che prende origine dalla mitologia giapponese –, capace di intervenire nei momenti di passaggio e di crescita.

## LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

**Se un amico immaginario può aiutare ad affrontare situazioni difficili, un amico immaginario in un libro può rendere più semplice raccontarle?**

In *Fedoro* il gattone amico immaginario è un espediente narrativo che permette di raccontare in modo indiretto una storia dolorosa e in qualche modo vicina a noi che leggiamo. È una storia che è possibile leggere sui giornali, una storia che riguarda ogni giorno persone reali, adulti e bambini, una storia difficile da guardare direttamente. Fedoro, l'amico immaginario, si fa mediatore della narrazione, allontana in qualche modo eventi che potrebbero essere troppo vicini, troppo simili a ciò che ogni giorno si vive. *Fedoro* quella storia che è attualità la porta lontano, la situa in quella giusta distanza capace di realizzare uno spazio che si riempie di riflessioni. L'amico immaginario si fa catalizzatore di emozioni. Il gattone si fa diaframma attraverso cui guardare, colma di distanza lo sguardo di chi legge, una distanza che si può riempire di pensieri e riflessioni.

## DICONO DI QUESTO LIBRO

### Un'intervista all'autrice

*theguardian.com* - 12 ottobre 2015

[...] Credo che i lettori più giovani si sentano così vicini ai personaggi animali perché condividono con essi una certa vulnerabilità, soprattutto nei rapporti con gli adulti che possono essere molto imprevedibili. Uno dei motivi per cui mi piace scrivere per i ragazzi di questa fascia di età, oltre che il loro appetito vorace verso i libri, è la loro profonda preoccupazione per l'equità e la moralità. I ragazzi stanno cominciando a porsi le grandi domande: qual è il mio impegno per gli altri? Qual è il mio ruolo nel mondo? Le storie con gli animali come personaggi forniscono un modo comodo per navigare attorno a queste preoccupazioni e per esplorare ciò che significa essere umani. [...]

## PROLUNGAMENTI

### I bambini che avvertono le minacce

J. e W. Grimm, L. Mattotti, *Hansel e Gretel*, orecchio acerbo, 2009

### Fra reale e fantastico

T. de Fombelle, *Il favoloso libro di Perle*, Mondadori, 2015

P. Ness, *Sette minuti dopo la mezzanotte*, Mondadori, 2012

Wu Ming 4, *Il Piccolo Regno*, Bompiani, 2016

### Alla ricerca della verità che gli adulti nascondono

M. Parr, *Tonja Valdiluce*, Beisler, 2015

### Storie con animali

E. Ibbotson, *Un cane e il suo bambino*, Salani, 2013

B. Tognolini, *Il giardino dei musci eterni*, Salani, 2017

### Storie di amici immaginari

M. Dicks, *L'amico immaginario*, Giunti, 2012

S. Gandolfi, *Il club degli amici immaginari*, Salani, 2012

## DELLA STESSA AUTRICE

*Animorphs*, (serie), Mondadori, 1996-2001

*Spada e magia. Everworld*, (serie), Mondadori, 2001-2002

*L'unico e insuperabile Iwan*, Mondadori, 2012

*Ottone e la colla Super Mega Gonzo*, EL, 2012

*Mai sgraffignare l'orsacchiotto di un bullo*, EL, 2013



*«Non c'è gusto a giocare con la teiera, la zuccheriera e la lattiera vuote! Non potresti darmi tu qualcosa da offrire alle mie amiche?».*  
*«Mi dispiace, signorina, ma non posso» rispose la donna sinceramente dispiaciuta.*  
*«Avete dimenticato che vostra madre ha licenziato Lucie perché vi faceva mangiare di nascosto?».*  
*Sophie fece un grosso sospiro e restò pensosa per un po'.*  
*Poi, improvvisamente, il viso si illuminò: le era venuta un'altra idea.*

## QUELLA PESTE DI SOPHIE

### TRAMA

Le giornate della pestifera Sophie, dense e impegnate alla scoperta del mondo, come accade durante l'infanzia, sono scandite dalle sue marachelle, ogni giorno ne pensa una, ma anche più di una, organizzate con estrema perizia e altrettanta velocità, salvo poi pentirsene vuoi per le conseguenze, vuoi per le punizioni.

Tutto si svolge nel castello di famiglia, in campagna, circondata dai boschi, sotto lo sguardo vigile e amorevole della mamma e della servitù. Suo compagno di giochi, qualche volta vittima, ma sempre amatissimo è il cugino Paul, lui bambino modello, la mette in guardia dalle conseguenze delle sue strampalate idee, ma sempre la protegge e la perdona. Le occasioni per combinare guai non mancano, Sophie è una produttrice seriale di guai, e spesso i malcapitati soggetti sono dei poveri animaletti dei quali, invero, desidera tanto prendersi cura, ma sempre fanno una brutta fine. Sophie non manca certo di spirito d'iniziativa e dunque ogni capitolo è ricco di avventure divertenti e strampalate che vi faranno sorridere sino all'ultima pagina.

### COMMENTO

Raffinato ripescaggio letterario, il libro è curato in ogni particolare introducendo il lettore nella rilassata, elegante atmosfera nella quale vive la piccola Sophie. Ogni capitolo si apre con un segno che lo adorna, ora fiocchi, nastri o tralci di fiori, in un perfetto equilibrio estetico. Il gusto squisito delle illustrazioni, uno specchio alla prosa elegante e frizzante al contempo. Il libro, scritto nel 1858, dalla Contessa di Ségur, si rivela un inno alla libertà dell'infanzia, una infanzia da lei vissuta e qui narrata per la sua nipotina con un certo divertimento. Nonostante, in premessa, sembri un monito a comportarsi da bambina modello, la narrazione invece suggerisce la necessità di affermare i propri spazi di autonomia. Sin dalla prima pagina il lettore adulto si trova di fronte alle sfide dell'infanzia. Sperimentare e scoprire il mondo sono l'impegno quotidiano di un bambino e spesso come nel caso di Sophie la scoperta avviene anche attraverso malefatte e strampalate idee, qualche volta condite da quella naturale crudeltà che appartiene ai bambini. Sophie è una bambina con una vibrante curiosità, caparbia e pervicace, come tutti i bambini, desidera conoscere e soprattutto è una bambina indipendente. Il suo lessico, la sua dialettica e la capacità organizzativa inducono il lettore adulto a immaginarla più grande della sua età

ma subito arrivano i capricci, gli scatti d'ira, la golosità inesauribile, l'impazienza e diventa evidente che siamo di fronte a una bambina di quattro anni.

Al contrario i bambini non potranno che identificarsi. Sophie è indubbiamente una peste, una versione elegante di una piccola canaglia e, come tutti i monelli, irresistibile. Il suo più grande problema sono le regole, proprio non se la sente di ubbidire, contrariamente al cugino Paul e alle amiche Camille e Madeleine che sono bambini modello. Sophie disubbidisce non per il gusto della trasgressione, ma perché vive alcune restrizioni come un ostacolo alle sue esplorazioni. Qui entrano in gioco altri protagonisti della storia: la mamma, Madame de Rëan, vigile e amorevole, depositaria di una impeccabile educazione; una mamma che le fa da grillo parlante, che le impartisce lezioni esemplari, che dispone regole, ma comprensiva. In verità di grilli parlanti in questa storia ve ne sono due perché anche il cugino Paul, inseparabile compagno di giochi, mette in guardia Sophie dalle sue bizzarrie, cercando invano di riportarla alle regole con il suo buon esempio. Una cosa però è certa: la piccola Sophie è onesta e quando le sue marachelle mettono in pericolo gli altri, lei si autodenuncia assumendosi le sue responsabilità.

## LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

**1. Disubbidire:** il libro è pervaso di regole e potrebbe apparire, a una lettura superficiale, che l'autrice volesse suggerire un'educazione autoritaria. A una lettura attenta si svela una "pedagogia del sorriso" che si mira a correggere ma con ironia e divertimento. Le regole e le convenzioni decise dagli adulti si devono sempre seguire? O qualche volta se si è convinti delle proprie idee bisogna, con intraprendenza, trasgredire e correre il rischio di sbagliare, di incorrere nelle prediche degli adulti e subire qualche punizione? Per cosa siete disposti a disubbidire?

**2. Il buon esempio:** Paul, inseparabile compagno di giochi di Sophie, è un bambino buono e assennato che cerca di darle il buon esempio. Ciò non vuol dire che sia acquiescente o privo d'idee proprie e soprattutto non manca d'intraprendenza neanche lui quando si tratta di difendere e proteggere Sophie, come quando si lancia contro i lupi nel bosco per proteggerla. Avete qualcuno vicino che vi dà il buon esempio? O siete voi stessi un esempio per gli altri?

**3. Il potere dell'amicizia:** Paul e Sophie sono amici e condividono tutto nel bene e nel male. Paul si lascia coinvolgere nelle marachelle di Sophie ma lei, che tiene molto al cugino, cerca anche di ascoltare i suoi consigli e spesso si confronta con lui. Anche se non sempre ci riesce, Sophie cerca di cambiare per amore suo. L'amicizia trasforma? Quanto è importante? Quanto arricchisce la tua vita avere amici sinceri con i quali avere un confronto leale?





## DICONO DI QUESTO LIBRO

### Una recensione

Carla Ghisalberti - [letturacandita.blogspot.it](http://letturacandita.blogspot.it) - 24 agosto 2016

Il mondo ottocentesco che questa scrittrice riproduce nei racconti della piccola Sophie è dichiaratamente lo stesso in cui ha vissuto lei, fanciulla russa trapiantata in Francia a diciotto anni, figlia di un generale dello zar e quindi moglie dello squattrinato Conte di Ségur. Ma questo mondo un po' snob, attraversato da moti di sentimentalismo romantico, pur contenendo echi pedagogici di matrice rousseauiana, soprattutto nei metodi educativi di Madame de Réan, ha anche la capacità di cogliere e raccontare con un tono autentico la vivacità e, più in generale, alcuni caratteri propri dell'infanzia. E per di più lo fa in una chiave tutta al femminile.

### PROLUNGAMENTI

#### Bambini irriducibili e disubbidienti

A. Lindgren, *Emil*, Nord-Sud, 2008

A. Lindgren, B. Alemagna, *Lotta Combinaguai*, Mondadori, 2015

J. Renard, *Pel di Carota*, BUR, 2015

Vamba, *Il giornalino di Gian Burrasca*, Giunti, 2016

#### Bambini intraprendenti

A. Lindgren, *Pippi Calzelunghe*, Salani, 2008

A. Lindgren, *Martina di Poggio di Giugno*, Salani, 2003

K. Michaëlis, *Bibi. Una bambina del nord*, Salani, 2014

#### Dare il buon esempio

L.M. Alcott, *Piccole donne*, Giunti, 2012

#### Storia di amicizie che trasformano

F.H. Burnett, *Il giardino segreto*, Salani, 2008

R. Piumini, *Lo Stralisco*, Einaudi Ragazzi, 2015

### DELLA STESSA AUTRICE

*In Italia purtroppo sono stati tradotti ben pochi dei suoi romanzi e le edizioni sono tra l'altro alquanto datate*

*I prodigi delle fate*, Salani, 1949

*Le belle fiabe di Francia*, Salani, 1960

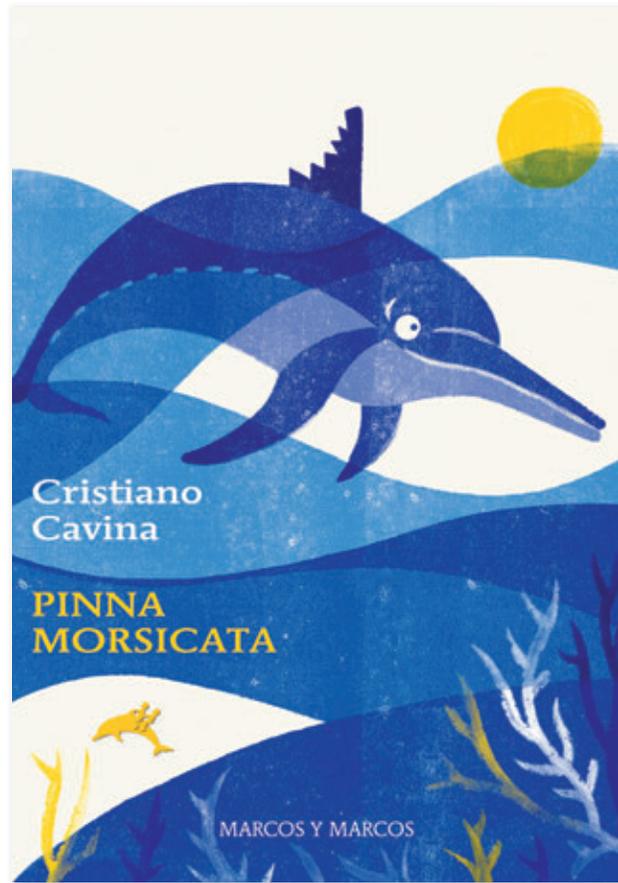
*Le ragazze modello*, Edizioni Paoline, 1961

*Fiabe*, Bietti Edizioni, 1963

*Memorie di un asino*, Tascabili La spiga, 1996

*Les petites filles modèles*, Gallimard Jeunesse, 2016

*Les vacances*, Gallimard Jeunesse, 2016



*Le cose belle sono quelle che fanno più male, quando ci si ritrova a essere soli.  
Ti cadono addosso quando meno te lo aspetti, come se fossero brutte.  
Davanti a quell'improvviso arcobaleno, lui scoprì cosa volesse davvero dire  
aver perduto i suoi compagni.  
L'irrequieto e avventuroso Pinna Morsicata del Clan di Muso Lungo  
non aveva più nessuno con cui guardarlo.  
La bellezza delle cose era diventata inutile.*

## PINNA MORSICATA

### TRAMA

Pinna Morsicata è un delfino diverso dagli altri, che soffre della più incurabile delle malattie: la curiosità. A differenza dei suoi compagni che si accontentano di vivere a novanta pinnate dalla superficie, è affascinato dalla profondità dagli abissi, che più volte tenta inutilmente di raggiungere contravvenendo a regole e limiti. Alla fine si ritrova solo, volontariamente lontano dal suo Clan al quale non potrà più fare ritorno. Ha perso la gioia, e con il cuore spezzato naviga senza meta, lasciandosi andare alla deriva.

Arrabbiato e sfiduciato, decide di scomparire del tutto in un'ultima rotta verso gli abissi; è giunto alla centotredicesima pinnata, quando, con il mare che ormai troppo pesante rischia di schiacciarlo, incontra Spigolo. Spigolo è un pesce assai bizzarro che di lato assomiglia a una valigia e di fronte a una busta di plastica. Ha un problema: a causa di due pinne «matte», ogni volta che si addormenta rischia di cadere a picco nel fondo del mare. Questo, per via della forte pressione dell'acqua esercitata sui fondali, può essere molto pericoloso anche per un pesce, ragione per cui ha bisogno che qualcuno, nel momento in cui rischia di sprofondare, lo possa «nasare su», accompagnare in superficie con il naso.

È ciò che fa Pinna Morsicata, e i due cominciano a navigare insieme.

L'incontro, salvifico per entrambi, consente al delfino di superare inquietudini e tristezze e di intraprendere un viaggio in cui, non più solo, in un succedersi di mari, albe e tramonti, tra risate e litigate, silenzi e suoni frastornanti, riescono entrambi a liberarsi del peso dei loro segreti.

«Tutti hanno un segreto. E il più delle volte, è meno pericoloso di quello che sembra. Ma questo lo scopri solo quando decidi di non custodirlo più».

### COMMENTO

Trovare un compagno di viaggio a volte può salvare la vita. È quanto accade a Pinna Morsicata (delfino del Clan di Muso Lungo, orfano sin da cucciolo a causa di uno squalo che gli ha anche mangiucchiato una pinna) e a Spigolo, che un nome non ce l'ha, ma un pesce fatto ad angoli retti come altro si potrebbe chiamare? Entrambi s'incontrano in un momento di disperato bisogno: per Spigolo si tratta di sopravvivenza, perché quando si appisola, «piomba dabbasso» e non riesce a ritornare in superficie senza che qualcuno con due «nasate» lo riporti a galla e lo salvi da morte certa.

Per Pinna Morsicata il bisogno è intimo e tocca corde esistenziali che investono il suo vissuto di giovane delfino ribelle, inquieto e finanche pentito che, non solo ha deciso di starsene per i fatti propri, lontano dal clan e dagli amici e soprattutto dai ricordi, ma di porre fine a tanta dolorosa solitudine, scomparendo per sempre in fondo al mare. Così, nel pieno rispetto della regola che sin da piccolo gli hanno insegnato, cioè dare aiuto a chi è in difficoltà, a Pinna Morsicata non resta che desistere dal suo nero proposito e porgere aiuto e naso allo strano pesce in pericolo. E poiché «non è posto per i fratelli così dabbasso», inizia un viaggio che dagli abissi del mare e dell'anima, conduce i due a condividere le rotte marine e a sperimentare le strade dell'amicizia. Fratellanza e diversità, questi gli ingredienti della loro amicizia. «Fratello» è infatti la prima parola che Spigolo usa nel rivolgersi a lui e lo farà ogni qualvolta dovrà richiamare la sua attenzione. Sono diversi: Spigolo è un pesce, Pinna Morsicata un mammifero. Non solo, il delfino è solitario e silenzioso, pieno di malinconia e rimpianti, troppo preso a piangersi addosso, piuttosto che ad allargare lo sguardo oltre se stesso. Spigolo è solare, aperto, chiacchierone fino allo sfinimento; ha navigato molti mari e conosce i dialetti e le lingue dei tanti popoli marini. Ed è proprio la diversità che a poco a poco li aiuta a entrare in sintonia e a spingerli a riconsiderare se stessi, l'uno nel confronto con l'altro. *Pinna Morsicata* è una storia lieve che non rinuncia alla profondità sottile dell'introspezione. La delicatezza con cui Cristiano Cavina scandaglia emozioni e sentimenti rende il racconto estremamente intenso e poetico. Non manca l'ironia né il sorriso. Divertenti le parti riguardanti le lingue delle tante specie marine che Spigolo interpreta e traduce a beneficio del delfino. Così come sottile è la maniera in cui l'autore descrive lo sguardo ironico degli abitanti del mare nei confronti degli Umani delle Terre Ferme.

*Pinna Morsicata* è il primo libro per ragazzi scritto da Cristiano Cavina.

## LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

**1. Sull'importanza di non dire bugie:** i guai di Pinna Morsicata cominciano nel momento in cui, dovendo raccontare al Clan il motivo del suo allontanamento, dice una bugia, «ma le bugie hanno le pinne corte», anche nel mondo marino, e scoprire che il delfino ha mentito provoca nei compagni delusione e sfiducia. Ti è mai successo di sentirti tradito dalle bugie di un amico vero? Che comportamento hai avuto nei suoi confronti? Lealtà e fiducia sono indispensabili in un rapporto di amicizia, secondo te sono ammesse le bugie a fin di bene? Ne hai mai detta una?

**2. Amici fraterni:** le vicissitudini condivise durante il viaggio, l'essere riusciti ad affidarsi con fiducia all'altro e aver trovato nel compagno conforto alle proprie fragilità, hanno reso Pinna Morsicata e Spigolo *fratelli*, tanto da spingerli a rivelarsi i segreti più intimi. Che cosa significa per te *fratello*? Hai mai provato un così forte sentimento di fratellanza con un amico?

## DICONO DI QUESTO LIBRO

### Una recensione

Carla Ghisalberti - *letturacandita.blogspot.it* - 10 giugno 2016

[...] Come in uno specchio, il mondo di sopra si riverbera in quello di sotto. Metafora acquatica per raccontare un bel po' di cose intorno all'amicizia, ai rimpianti, alla lealtà, alle bugie, alla solitudine. Tutte cose che hanno parecchio a che fare con il diventare grandi. Insomma, nella leggerezza che sostiene chi nuota, sul pelo dell'acqua dove è visibile il mondo di sopra e quello di sotto, Cavina, uomo di collina, ci convince una volta di più in questo romanzo a metà ittico e a metà di formazione. Sono una sostenitrice di Cavina fin dalla prima ora. *Alla grande!* letto e riletto anche ad alta voce in una estate a due ragazzette che avevo sotto mano. Di Cavina scrittore convincono varie cose che si ritrovano anche in *Pinna Morsicata*. In primo luogo la capacità di saper leggere aspetti anche complessi dell'animo umano e di saperli tradurre in un lessico quotidiano. E ancora la leggerezza nel mescolare mondi distanti, anche attraverso una buona dose di ironia. Partiamo da questo secondo aspetto: la vena di sottile sarcasmo che si ritrova per esempio nella complessa nomenclatura del libro, vero atlante del mondo marino, fa da spina dorsale (o dovrei dire da lisca) all'intero racconto e ne stempera talvolta gli aspetti più introspettivi e profondi. Così si mescola il sorriso e il divertimento con il flusso di coscienza. E da un lato è proprio l'introspezione profonda che racconta le intemperanze di un adolescente e il suo rammarico tardivo per aver perso tutto, così come dall'altro la saggezza di chi ha visto un po' di mondo, la serenità interiore di chi ha fatto la cosa giusta che confermano il fatto che Cavina sia un attento narratore della vita, quella vera.

## PROLUNGAMENTI

### Amicizie fraterne

J. Carioli, *L'estate delle cicale*, Bacchilega, 2016

J. Liao, *Una splendida notte stellata*, Edizioni Gruppo Abele, 2013

M. Morpurgo, *Il bambino e il leone*, Piemme, 2015

M. Parr, *Cuori di waffel*, Beisler, 2014

L. Sepulveda, *Storia di un gatto e un topo che diventò suo amico*, Guanda, 2012

## DELLO STESSO AUTORE

*I suoi altri libri sono per un pubblico di giovani adulti, tutti editi da Marcos y Marcos*

*Nel paese di Tolintèsac*, 2005

*Alla grande*, 2010

*Scavare una buca*, 2010

*I frutti dimenticati*, 2011

*Un'ultima stagione da esordienti*, 2012

*Inutile Tentare Imprigionare Sogni*, 2013

*La pizza per autodidatti*, 2014



*Lady Agata rimase in silenzio per un po'. «È impossibile» disse infine. «Dovrei lasciare che un ragazzino come te si assuma la responsabilità di un viaggio simile? Non se ne parla nemmeno». Ma Con non si arrendeva tanto facilmente. «Lei quanti anni aveva quando è arrivata nella valle?» chiese con aria innocente. Lady Agata arrossì. «Più di te». Fece una pausa. «Beh, non molti di più... Oh, caro, non so cosa dire». «E allora dica di sì» la pregò Con. Vi fu un'altra pausa che parve interminabile. «E va bene» disse Lady Agata alla fine. «Puoi portare tu i miei yeti in Inghilterra. Ti dico di sì».*

## LADY AGATA E I TANTO ABOMINEVOLI YETI GENTILI

### TRAMA

Inizia con un evento terribile questo libro: il rapimento di una «bellissima ragazzina chiamata Lady Agata Farlingham» per mano della più leggendaria e spaventosa creatura che abita le montagne del Tibet: uno yeti. Ma, un momento... come facciamo a sapere che lo yeti è un orrido mostro, se non ne abbiamo mai conosciuto uno? E se invece gli yeti fossero le più delicate e gentili creature sulla faccia della Terra? Proprio così: e conquistata dal sorriso splendido e confortante di Papà yeti, Agata si ritrova a essere istitutrice e fulcro di una bizzarra e allargata famiglia. Così conosciamo Lucy e Clarence, zio Otto e Nonna, e l'Abominevole Ambrose: educati alle più raffinate maniere inglesi, cortesi per natura, appassionati di racconti, ognuno con i suoi difetti e tuttavia abbondanti di buone qualità. Ma un grave pericolo incombe: l'uomo moderno e il turismo mettono in pericolo non solo la tranquillità ma anche la vita degli yeti. Per fortuna non tutti gli uomini vengono per nuocere e Lady Agata troverà due giovani alleati, Con ed Ellen, che la aiuteranno a salvare Ambrose e la sua famiglia. A bordo di un tir giallo: avventure, scoperte, Paesi, verso l'Inghilterra e la tranquillità.

### COMMENTO

Publicato con il titolo *The Abominables*, questo libro ha in italiano un titolo molto più lungo ma che mette bene in evidenza la qualità che è emblema di questa storia: l'intero romanzo è un inno alla Gentilezza e alla Nobiltà d'Animo.

E le creature gentili sono tantissime... certo gli yeti lo sono! Com'è interessante questo giocare a ribaltare gli stereotipi: creature di animo sensibile e naturale cortesia, sotto la guida di Lady Agata, diventano, lontanissimi dai pregiudizi su di loro, rari esempi di squisitezza inglese. Un'educazione ammirevole e lungimirante che accetta i difetti dei discendenti e li valorizza, per formare yeti (persone?) che accolgono il diverso considerandolo fratello. Tra i temi che il romanzo affronta c'è il rispetto per la natura e gli animali, e sono tante le situazioni in cui gli yeti, ed Eva Ibbotson con loro, si oppongono alla crudeltà dell'uomo verso le altre forme viventi: la condizione degli animali allo zoo, la corrida, la caccia, l'abusivismo edilizio. Ma anche gli uomini possono essere gentili e per primi lo sono i ragazzi; certo ragazzi speciali, che accettano il pericoloso incarico di portare gli yeti in

salvo, con un po' di incoscienza e tanto altruismo. C'è tanta fiducia nei ragazzi in questo romanzo: Lady Agata affida i suoi yeti a Con ed Ellen, il loro padre li lascia andare verso la loro avventura e la loro strada, ed Eva Ibbotson arriva a scomodare anche la Regina d'Inghilterra, quasi a chiedere con voce forte che ai ragazzi venga data, sempre, la possibilità di parola e di azione. Perché, sembra suggerirci la scrittrice, il mondo può essere salvato solo dai ragazzini (con un po' di aiuto da parte degli adulti).

## LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

**1. Il viaggio:** Lady Agata ama i suoi yeti e vuole il meglio per loro; per questo decide che la loro salvezza è inviarli in un luogo dove possano essere al sicuro. Uno dei problemi è che gli yeti non possono farsi vedere lungo il loro tragitto e sono costretti a viaggiare segretamente nel rimorchio di un tir. Ricerca di luoghi sicuri e viaggi pericolosi sono quello che vivono quotidianamente un gran numero di persone: ne hai sentito parlare? Rileggere delle vicende drammatiche attraverso le avventure di un libro può, secondo te, far capire meglio la realtà quotidiana?

**2. Manifestare:** Con ed Ellen sono determinati a salvare gli yeti, ma si rendono conto che da soli non ce la possono fare. «Nessuno prenderebbe sul serio due ragazzini. Ma se fossimo duecento... o duemila... o ventimila...» dice Ellen a un certo punto. Si rendono conto che l'unione fa la forza e fanno affidamento sull'altruismo dei ragazzi come loro, degli anziani, dei senza tetto... Tutte queste persone, apparentemente deboli, assieme riescono a cambiare una situazione che sembrava disperata. Ti sembra un'utopia descritta in un libro o secondo te, anche nella vita di tutti i giorni, è possibile che le persone, marciando assieme, possano cambiare una situazione di ingiustizia? Se vivessi una situazione di prepotenza, a chi ti rivolgeresti per farla cambiare?

**3. Chi è il cattivo?** In questo romanzo Eva Ibbotson rovescia degli stereotipi e ci dimostra che non sempre i pregiudizi sono corretti, parlando degli yeti per esempio. Però Ibbotson è una brava scrittrice e sa che le cose non sono sempre così semplici, quindi ci presenta una gran quantità di umani differenti: Con ed Ellen, Perry, Lady Agata, ma anche i soci del Circolo della Caccia e il dittatore di Aslerfan, il segretario della Regina e i ragazzi delle scuole. È sempre facile capire se le persone sono buone o cattive? Oppure pensi che a volte gli uomini abbiano in sé un misto di qualità e difetti?

**4. Lady Agata:** anche se la incontriamo solo nella primissima parte del libro, la figura di Lady Agata ci accompagna sino al finale (e in qualche modo ricompare). Sappiamo che probabilmente i suoi yeti non la incontreranno più, ma di lei rimarrà sempre un ricordo indelebile e importante. Capita così con le persone che ci cambiano la vita. È importante ricordare le persone che sono distanti o che non ci sono più? Ci sono persone indispensabili nella tua vita che ricorderai per sempre?

## DICONO DI QUESTO LIBRO

### Una recensione

Carla Ghisalberti - *letturacandita.blogspot.it* - 26 settembre 2016

[...] Un po' Wendy e un po' Mary Poppins, Lady Agata è la vera protagonista del racconto, anche se da prima di pagina 50 esce formalmente di scena. Nel prosieguo della storia, dove parte il romanzo di avventura vero e proprio, lei è sempre nell'aria: resta di lei l'insegnamento, i principi, i valori e il ricordo indelebile di una persona che ha contato nella vita di tutti loro. Questa capacità di dare spessore al tema del ricordo di chi non c'è, del legame che va al di là del tempo e dello spazio, è palpabile sulla pagina e forse è il naturale riflesso di un suo personale stato d'animo alla morte del marito Alan, con cui aveva trascorso felicemente cinquant'anni della propria esistenza. Nel racconto della fuga verso la salvezza in Inghilterra ritroviamo la Ibbotson 'vecchia maniera', ovvero creatrice di mondi paradossali, divertenti, ironici. Ma anche qui corre sottotraccia una riflessione sul tema del perseguitato in cerca di un posto dove stare. Ebraica di nascita, viene facile stabilire un nesso tra gli yeti chiusi nel camion e i carri bestiame, ma ancora di più può leggersi come una sorta di premonizione di quello che la realtà quotidiana ci racconta riguardo all'esodo dei migranti dal Sud del mondo verso il Nord. In qualche modo sovrapponibile il suo racconto sulla cella frigorifera del camion che sta introducendo illegalmente in Inghilterra un gruppo di yeti con i racconti di chi un viaggio del genere lo ha fatto davvero. Il divertimento, il gusto per l'assurdo, l'ironia, l'avventura pura, come pure la freschezza della scrittura (un applauso a scena aperta a Peroni che l'ha tradotta da par suo) sono elementi costanti nei libri della Ibbotson, e sono forse la parte che di più colpisce, ma altrettanto costantemente le va riconosciuto il merito di saper creare un intreccio sotterraneo di temi importanti ogni volta che ci racconta una storia.

### PROLUNGAMENTI

#### Incontrare altre creature leggendarie

S. Gandolfi, *Pasta di drago*, Salani, 2012  
Hergè, *Tintin in Tibet*, Lizard, 2001  
L. Pearson, *Hilda e il troll*, BAO Publishing, 2014 (e gli altri libri della serie)

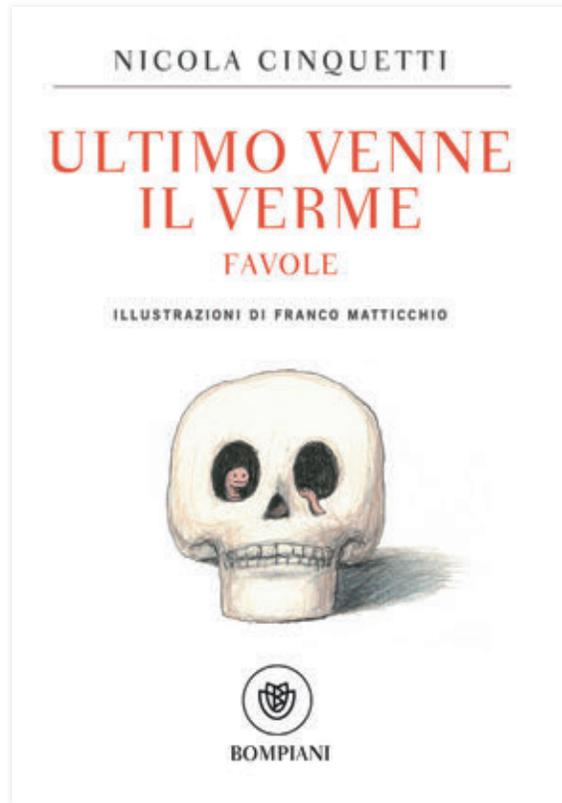
#### L'altra faccia del mostro

R. Dahl, *Il GGG*, Salani, 2016  
A. Horowitz, *Cocco di nonna*, Salani, 2012

### DELLA STESSA AUTRICE

*Tutti i suoi romanzi sono editi da Salani*

*Fantasma da asporto*, 1996  
*Passaggio segreto al binario 13*, 1998  
*Trappola sul fiume mare*, 2003  
*Streghe stregate*, 2008  
*La contessa segreta*, 2009  
*L'orco di Montorto*, 2011  
*Un cane e il suo bambino*, 2013



*«Ogni tanto mi stupisco ancora nell'accorgermi, in pieno giorno, che la luna è ben presente nel cielo. In pieno giorno. Da bambino, infatti, mi hanno insegnato che la luna sta alla notte come il sole al giorno, e stento ancora a scostarmi da questo schema. Noto anche che il sorgere e il tramontare della luna non importano in genere a nessuno, se non ai poeti.»*

*Nicola Cinquetti*

## ULTIMO VENNE IL VERME

### TRAMA

Le favole non si scrivono, ma si trovano già pronte. Per trovarle potrebbe essere utile farsi crescere le orecchie come quelle di un asino e dedicarsi all'ascolto con tutto l'impegno possibile: distinguere il passo di una formica da quello di un ragno, il sussurro di una foglia da quello di un fiore, il pianto di un salice da quello di una cipolla. Le orecchie diventeranno più sensibili e alla fine si avrà la netta sensazione che il mondo si sia fatto più grande. Lungo la strada è necessario cantare a voce piena perché la gioia non è gioia se non la puoi cantare. In questo modo a poco a poco i pensieri si fanno semplici e chiari come se una mano invisibile si fosse messa a sbrogliare il groviglio dentro la testa.

Tutti i giorni, prima di sera, bisogna salire sulla collina e sedersi su un tronco abbattuto a guardare il tramonto. Quando sparisce anche l'ultimo spicchio di sole, ci si china a sollevare un sasso, e sotto quel sasso c'è sempre una favola.

### COMMENTO

Le poesie sono impaginate a bandiera perché così le parole sono libere di sventolare nella pagina rimasta mezza vuota. La costa del libro è il pennone, il bianco della carta è il cielo. Il significato delle parole è volatile, a volte sfuggente, a volte nitido. A differenza delle poesie, i racconti, i romanzi e le favole sono impaginate a blocchetto. Ma talvolta la poesia si insinua tra le fughe dei blocchi e lì ci rimane, mimetizzandosi, senza mettersi troppo in mostra, andando a capo solo quando la riga è finita. Succede quando a scrivere una favola è uno scrittore che è anche un poeta. E così capita nel libro *Ultimo venne il verme*, dove giochi di parole, assonanze e metafore non sono mai esibite. Basti notare i diversi modi in cui la luna viene presentata negli incipit e nei finali: «Il cielo diede alla luce una luna enorme» oppure «una falce di luna, all'orizzonte, saliva a tagliare il cielo». Laddove la descrizione del cielo serve di solito allo scrittore per dettare un ritmo, far entrare lentamente il lettore nella vicenda, o per aiutarlo a uscirne, qui diventa un'immagine evocativa che racconta una storia dentro la storia. Ci si può fermare a coglierla oppure no, ma lei è lì seduta ad aspettare un paio di occhi che avranno voglia di ripassare a rileggerla. La scrittura è cristallina, la punteggiatura è puntigliosa, la costruzione delle frasi arguta: «C'era un bambino che rompeva le palle, sempre». Tutti questi elementi concertati rendono il libro facilmente leggibile, a tal punto da pensare che sia stato scritto per essere

letto ad alta voce a qualcun altro. Le favole di Nicola Cinquetti non hanno una morale. Ma senza dubbio tengono alto il morale. Non hanno niente da insegnare. E questo ci sembra già un bell'insegnamento. Più che parabole sono paraboliche, nel senso della curva parabolica dell'autodromo di Monza in cui le auto da corsa viaggiano inclinate, come il Bambino di traverso protagonista di una favola. Pare che lì dentro – dentro al libro – nessuno abbia capito come va il mondo. E questo per il lettore è motivo di grande consolazione.

## LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

Come va a finire? «C'era un uomo che si chiamava Falco e non era un'aquila» è l'inizio fulminante della favola *L'uomo che voleva imparare a volare*. Il protagonista è a suo modo un ornitologo che a furia di osservare gli uccelli crede di aver compreso quale sia il segreto che permette loro di volare. Succede allora che le sue conclusioni affrettate lo portino a mangiarsi un verme e a sbattere le braccia con fiducia. La storia finisce così e al lettore viene da chiedersi cosa succederà dopo. Questo finale aperto autorizza il lettore a girare il suo film. In fondo ogni storia scritta è il trailer di un film che il lettore stesso girerà nella propria testa.

Nella favola *Il cane poeta* c'è un cane che cerca un pubblico a cui leggere la sua poesia. Nel libro di Cinquetti troviamo solo il primo verso: «O bella luna di luce d'argento». Come andrà avanti? A porre l'interrogativo è la naturale curiosità del lettore che vorrebbe sbirciare dentro le cesure della narrazione, per ascoltare ciò che i personaggi del libro hanno udito ma che al lettore è stato negato.

Avendo a che fare con un autore vivente gli abbiamo girato la domanda e chiesto di immaginare eccezionalmente un finale solo per noi, una ghost track che nel libro non c'è. Eccola qua:

*Oh bella luna di luce d'argento  
sembri una palla lanciata nel vento  
corre a riprenderti un cane barbone  
che ti riporta di corsa al padrone.*

## DICONO DI QUESTO LIBRO

**Un'intervista all'autore**  
di M. Tappari

*Acignolo, Anacleto, Aurelio... come scegli i nomi dei tuoi personaggi?*

In genere scelgo i nomi in base ai suoni. Anacleto, per esempio, lo immagino alto e magro e dinoccolato. Acignolo, che ha in sé qualcosa di acerbo e di acidulo, tradisce una certa parentela fonetica con Lucignolo. Aurelio, che va sulla luna, ha in sé il nome Elio – *Elios*: il sole. Insomma, scelgo i nomi in base ai suoni, ma i suoni portano immagini, sensazioni e significati.

*Nel libro c'è un errore di stampa: «bella coma una perla». I poeti di solito si arrabbiano molto. A me piacciono gli errori perché rendono il libro più umano. E poi perché gli errori, come questo, sembrano portare da un'altra parte. Che effetto ti fa?*

L'effetto che mi fa è simile a quello del primo graffio sulla carrozzeria dell'automobile nuova. Con la differenza che l'errore di stampa è irreparabile.

Poi è vero: «bella coma una perla» è un errore che ti può portare da un'altra parte, ad esempio verso la fiaba della *Bella addormentata*, che era bella ma in coma.

*E aveva anche la pelle bianca e liscia come una perla... ah no, quella era Biancaneve. Le tue favole sembrano ambientate in epoche differenti...*

Il tempo delle favole è il tempo del c'era una volta, un tempo fuori dal tempo, perché la favola, per sua natura, non ama il quando e il dove: preferisce il sempre e l'ovunque, in quanto tende a narrare qualcosa di universale. In generale in queste mie favole non ci sono automobili, biciclette, frigoriferi, microonde, televisori, computer... perché il mondo evocato non appartiene all'età industriale. Se Rodari inseriva un oggetto tipicamente moderno come il telefono già nel titolo delle sue favole, io ho scelto un immaginario diverso, più remoto e fiabesco.

*Il libro sembra scritto per essere letto ad alta voce...*

La favola e la fiaba nascono come racconti orali. Di qui, la mia volontà di scrivere in modo diretto e di attenermi (come sempre) a quella regola di scrittura che si trova, per esempio, nella *Lettera a una professoressa* della Scuola di Barbiana, libro che mi fecero leggere in terza media. La regola dice che nella scrittura dobbiamo «eliminare ogni parola che non usiamo parlando».

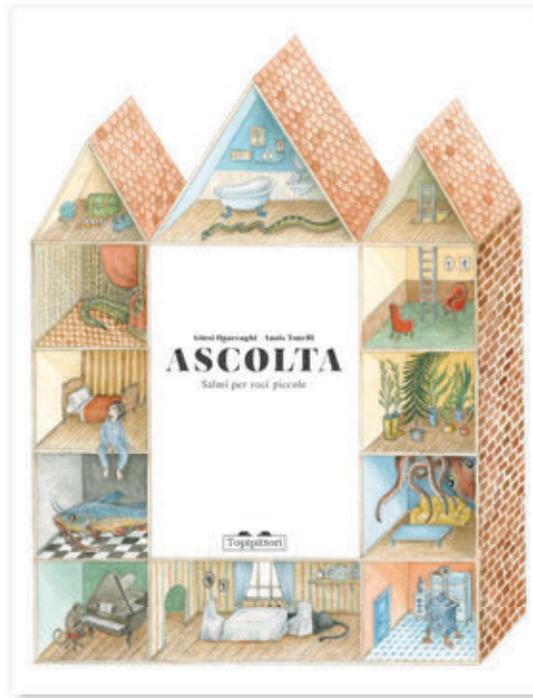
## PROLUNGAMENTI

P. Bichsel, *Storie per bambini*, Marcos y Marcos, 2002  
C. L. Candiani, A. Cirolla, *Ma dove sono le parole?*, Effigie, 2015  
Dente, *Favole per bambini molto stanchi*, Rizzoli, 2015  
Elio, *Fiabe centimetropolitane*, Bompiani, 2015  
L. Malerba, *Le galline pensierose*, Quodlibet, 2014  
L. Malerba, *Storielle e storielle tascabili*, Quodlibet, 2016  
F. Negrin, *Favole al telefonino*, orecchio acerbo, 2010

## DELLO STESSO AUTORE

*Tra i tanti titoli dell'autore ci piace ricordare i due libri realizzati con Gek Tessaro, editi da Lapis*

*Quando Noè cadde dall'arca*, 2013  
*Filastrocche a piedi nudi*, 2016



*Ho sbagliato. Ecco, l'ho detto  
non do la colpa a nessuno, ho sbagliato io  
Non riescivo a dirlo. Me ne stavo con un sasso sul cuore  
ma poi l'ho detto, te l'ho detto  
Tu hai preso il sasso, l'hai buttato via  
e mi hai promesso:  
«Ti mostrerò la strada, la percorrerò con te  
ti insegnerò la via, ti consiglierò  
Tu però non fare come il mulo  
che ha bisogno del morso tra i denti  
e della cavezza sul collo!  
Cammina vicino a me  
con il cuore leggero  
cammina contento  
io cammino con te».*

## ASCOLTA. SALMI PER VOCI PICCOLE

### TRAMA

Una voce nella notte cerca un orecchio che ascolti: si scalda, vuole chiamare, e invece intona. Si lamenta, spera, canta, promette, chiede.

Da millenni l'uomo rivolge la richiesta speranzosa di venir ascoltato: a Dio, al cielo, a chi è più grande della propria piccola voce. Un patrimonio poetico di liriche che proviene da un passato remotissimo, un patrimonio troppo spesso giudicato desueto perché religioso e che invece ha ancora oggi una portata sconvolgente e vicino anche al sentire bambino. Nelle voci piccole dei salmi, adulti e bambini si ritrovano, attratti dalla musicalità delle parole che cantano o dalle immagini minuziose, anche queste in riferimento a un passato lontanissimo ma vivificate e disegnatte oggi, per piccoli occhi e piccole voci.

### COMMENTO

Mirabile operazione dell'editore Topipittori: riprende un corpus di liriche di Giusi Quarenghi e vi accosta immagini fresche, a matita, dal sapore antico di Anais Tonelli. Tanto i testi che le immagini parlano ai ragazzi di oggi da un passato lontano, fatto di miniature, inni, suppliche e ringraziamenti. Richiamano pratiche senza dubbio lontane dall'esperienza dei ragazzi di oggi – chi intona un inno, se non gli “Yeti gentili” di Lady Agata del nuovo romanzo di Eva Ibbotson? – perché le liriche dell'Antico Testamento sono forse una delle più remote testimonianze di preghiere. I Salmi – o Salterio – sono in particolare una raccolta di inni, suppliche, ringraziamenti. Probabilmente sono le preghiere che conosceva e pronunciava Gesù, sono i testi su cui per secoli i bambini hanno imparato a leggere, ed erano musicate.

Dunque una raccolta di preghiere liriche, rigorosamente riscritte in poesia, che hanno ancora tanto da trasmettere e da comunicare ai ragazzi di oggi, anche a coloro i quali non hanno ricevuto un'educazione religiosa, anche a coloro i quali non hanno mai pensato alla spiritualità. Infatti, chi non si è mai sentito perso, non ascoltato, solo, rimproverato e abbandonato e poi cullato, protetto, esaudito, creduto?

Se da sempre l'uomo ha cercato un orecchio che lo ascoltasse, sin da piccoli tutti i bambini hanno fatto esperienza della desolazione, della fragilità, del desiderio, della speranza, qui il patrimonio dei Salmi viene preso alla lettera e riscritto, per venir mormorato e tenuto vicino.

## LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

1. **Urlare, gridare, litigare, parlare, chiedere, mormorare:** parole per venir ascoltati? Ognuno di noi almeno una volta si è sentito incompreso, solo, non ascoltato: perché è così importante mettere in parole i sentimenti, anche quando c'è il rischio che non ci sia nessuno ad ascoltarci? La scrittura poetica può offrire una sponda e uno sfogo anche quando non è finalizzata a esser letta da un insegnante, da un lettore, dalla persona a cui si rivolge. Si propone ai ragazzi una scrittura segreta: un quaderno da non mostrare a nessuno, in cui raccogliere momenti di desolazione, esaltazione, desiderio e rivolti a un "tu" sperato.

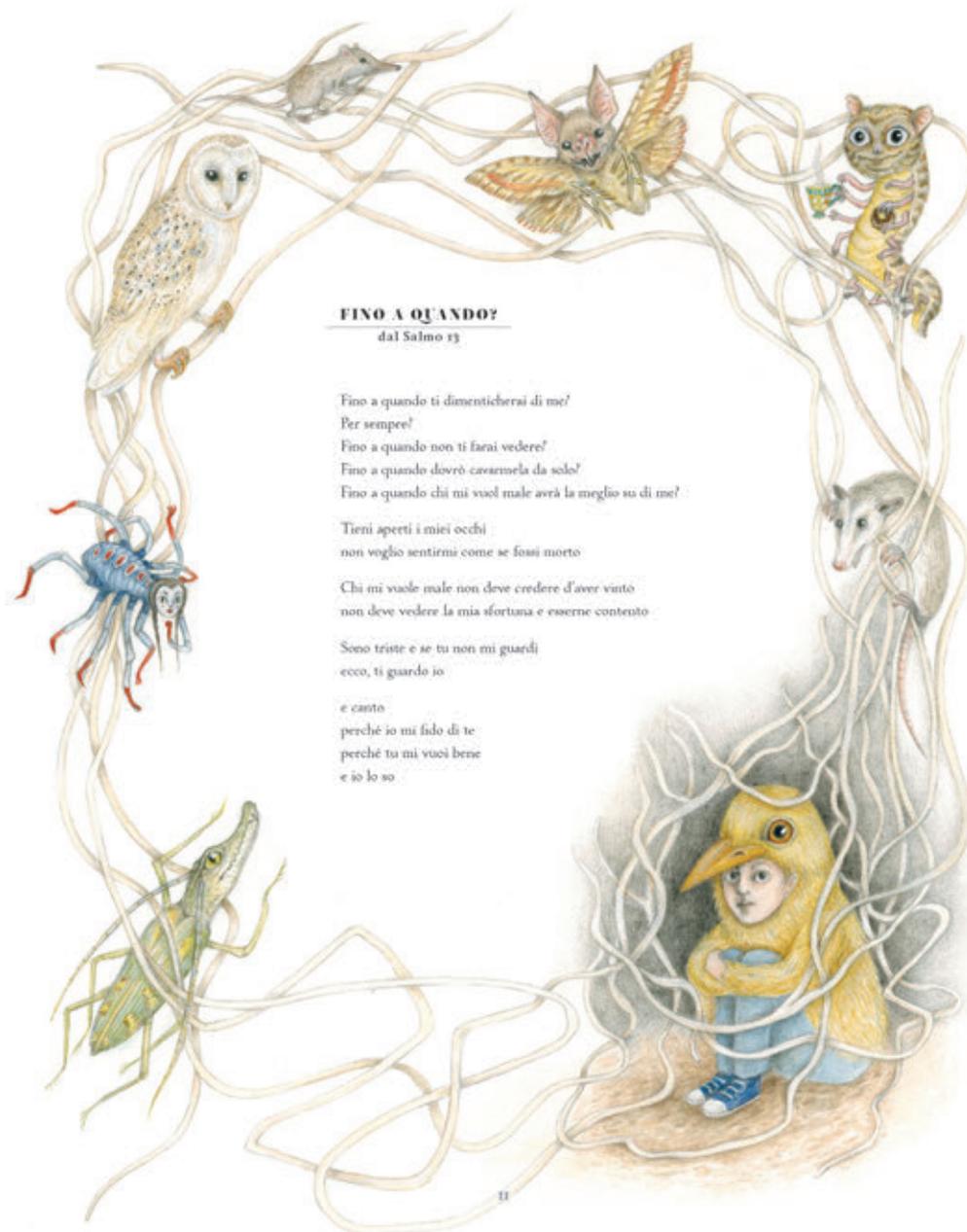
2. **Riscrivere è come ridisegnare?** La riscrittura è una pratica che consiste nella rilettura o nell'esegesi del testo biblico. L'autrice qui sembra veramente camminare di pari passo con le liriche dei salmi, o di averle lette talmente tante volte da averle interiorizzate e restituite con il suo stile, con la sua parola, con la sua voce. Così l'illustratrice, che sembra aver fatto una scorpacciata di immagini del passato e averle poi ridisegnate in un nuovo universo, esagerato e capovolto. Si propone ai ragazzi di giocare a riscrivere, capovolgere, ridisegnare, prima ascoltando e guardando.

## DICONO DI QUESTO LIBRO

### Una recensione

L'illustratrice, Anais Tonelli, racconta dalle pagine del blog Topipittori come sono nate le curiose illustrazioni che, come in un codice miniato, accompagnano i salmi di Giusi Quarenghi. Il compito che si è trovata di fronte non era facile: «Il libro doveva contenere molte cose, molte ferite, molta rabbia ma anche la meraviglia, e la leggerezza, il desiderio, la tenerezza. Le poesie di Giusi, come i salmi, parlano della natura più profonda dell'essere umano, della sua vulnerabilità e della sua imperfezione. L'uomo non è l'unico protagonista, accanto a lui, intorno, ci sono gli animali e la Natura e tutte le creature grandi e piccole. E la natura talvolta è crudele e spaventosa, inospitale, altre volte magica e rassicurante».

Due sono stati i fuochi che hanno orientato il lavoro dell'illustratrice: da una parte una gran quantità di immagini suggerite dagli editori o trovate dall'illustratrice tra manoscritti miniati bizantini, rinascimentali, settecenteschi, dall'altra la rievocazione della propria infanzia: «Le parole dei salmi sono diventate per me lo spunto per indagare il quotidiano, ma anche il mio passato, le mie paure, la mia storia. Giusi nella sua postfazione cita Erich Zenger, che definisce i Salmi *partiture per diventare se stessi*. È una definizione che descrive molto bene quello che è stato il mio lavoro, e uno strumento eccezionale per ri-trovarmi».



### FINO A QUANDO?

dal Salmo 13

Fino a quando ti dimenticherai di me?  
Per sempre?  
Fino a quando non ti farai vedere?  
Fino a quando dovrò cavarmela da solo?  
Fino a quando chi mi vuol male avrà la meglio su di me?

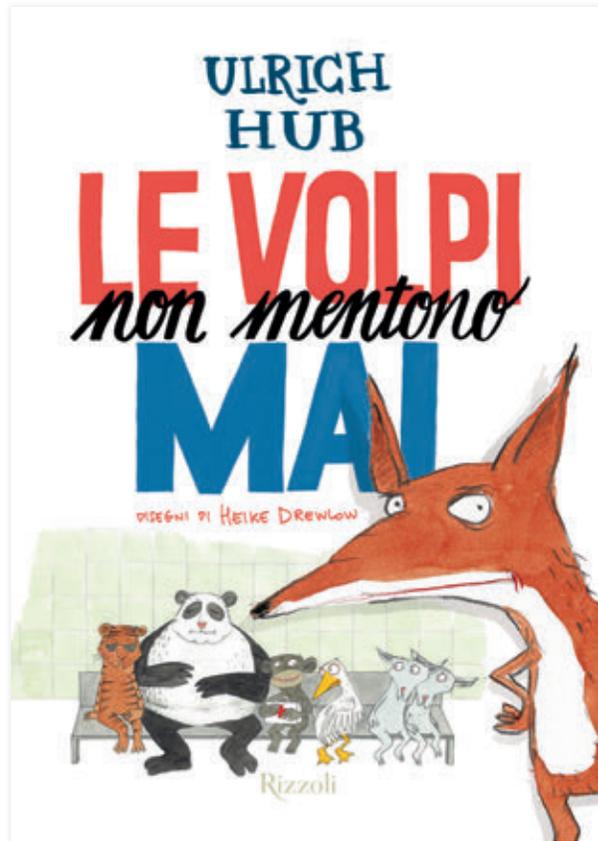
Tieni aperti i miei occhi  
non voglio sentirmi come se fossi morto

Chi mi vuole male non deve credere d'aver vinto  
non deve vedere la mia sfortuna e esserne contento

Sono triste e se tu non mi guardi  
ecco, ti guardo io

e canto  
perché io mi fido di te  
perché tu mi vuoi bene  
e io lo so





*E pensare che mentire non è – in verità – poi così difficile. Basta riuscire ad essere un po' credibili e avere buona memoria, non gesticolare troppo con le zampe quando si parla e guardare dritto negli occhi chi si ha davanti. Sia ben chiaro non è che queste cose le so per esperienza. Io non ho mai detto una bugia in vita mia. Parola d'onore. Primo, perché le volpi non sono bugiarde di natura; secondo perché dire le bugie è una cosa brutta e sbagliata.*

## LE VOLPI NON MENTONO MAI

### TRAMA

Voli temporaneamente sospesi: nella sala d'attesa di un aeroporto aspettano un panda con passaporto "diplomatico" di specie protetta, una scimmia che si impasticca, un'oca ciarlieria e oca, due pecore gemelle e poliglote, una tigre diva della TV che lotta contro l'oblio e le rughe. Tutti costoro sono sorvegliati e accuditi dal cane, guardia preposta alla sicurezza di quell'insolito scalo. Inaspettato, un altro viaggiatore si aggiunge al gruppo: una volpe che "misteriosamente" arriva dal condotto dell'aria. Non ha biglietto, né documenti, ma una bella storia da raccontare. Sarà vera? Nel gruppo sarà l'unica a sparare balle, oppure ognuno ha una o più bugie nascoste in valigia? C'è chi mente con dolo e chi, più sottilmente, omette di dire parte della verità. Altri sono inconsapevoli nel dir bugie. E poi c'è l'oca che fa l'oca e il panda che racconta balle, perché se lo può permettere. In questa circostanza di tempo sospeso, in un luogo che non è un luogo, sei animali in transito e un cane (da guardia) si trovano in balia di piccole menzogne e di una grande bugia che incombe sul loro futuro.

### COMMENTO

La mente non è forse anche un po' la valigia dei nostri pensieri? E dunque chi è che non nasconde "in valigia" almeno una bugia detta chissà quando?

Hub, autore che ama confrontarsi con le grandi questioni, chiude in una sala d'attesa di un aeroporto sei personaggi molto diversi che interagiscono e dialogano, aspettando che qualcosa succeda. E puntualmente qualcosa effettivamente accade. Come un *deus ex machina* entra in scena una volpe che, senza parere, tra una chiacchiera e l'altra, smonta il grande meccanismo del mentire per guardarci dentro. Hub è nascosto dietro di lei. Analitico ma mai esplicito, profondo ma lieve nei modi, coerente e mai didascalico, Hub è di nuovo alle prese con un grande tema universale che riguarda la sfera del pensiero: con *L'arca parte alle otto*, si ragionava del credere in Dio, con *Le volpi non mentono mai*, della verità. Qui come lì si assiste a un impianto robusto e rigoroso dato dalla sostanza del tema, in altre parole un contenuto importante su cui si appoggia, in tutta la sua leggerezza, una forma che si esprime in quell'amenamente discorrere tra animali diversi e in una altrettanto piacevole rappresentazione disegnata da Heike Drewlow. E in tal modo, nonostante la complessità dell'argomento e le sue numerose e differenti sfaccettature, attraverso le caratterizzazioni piene di

ironia e di autenticità dei personaggi, veri e propri tipi umani in abiti animali, attraverso dialoghi serrati e lontani dal *politically correct*, Hub, con ogni probabilità grazie alla sua grande esperienza teatrale, mette in scena – o di più, mette a nudo – le nostre più profonde ipocrisie, i nostri limiti e le nostre debolezze. E si interroga in merito, ovvero ci interroga in merito.

Amatissimo dai suoi lettori e lettrici – grandi e piccoli – proprio per questa sua capacità di saper parlare a tutti delle profondità dell'anima, Hub costruisce piccoli gioielli letterari, *pièces* teatrali su carta, che hanno tutte le prerogative per diventare veri e propri classici della letteratura per l'infanzia, indimenticabili nel loro porre questioni di non facile soluzione a chi ha avuto la fortuna di leggerli.

## LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

**1. Essere o non essere... bugiardi?** La volpe lo dichiara fin dalla premessa: mentire non è cosa impossibile; occorre avere un po' di faccia tosta, buona memoria, crederci un po' nella bugia che si sta raccontando per apparire così il più possibile "sinceri". Tu sei come la volpe e dici sempre la verità? O, più onestamente, sai valutare il tuo quoziente di bugie?

**2. In caso di emergenza:** davanti alla volpe che giace a terra e non dà segni di vita, tutti gli animali fanno professione di onestà. Non mentiranno mai più, ma la tigre si lascia scappare «Tranne in casi di emergenza...».

Nella Storia, quella con la S maiuscola, sono stati molti i casi di emergenza. Prova a ricordarne alcuni. E in quali situazioni pensi che mentire sia la cosa giusta da fare?





3. **Lievi differenze:** uno dei dialoghi più intensi del libro è quello tra la volpe e il cane, in qualche modo amici, riguardo alla lieve differenza che c'è tra il tacere parti di verità e il vero e proprio inventare una bugia. La conclusione a cui arriva la volpe è come sempre adamantina: mentire e non dire la verità sono la stessa cosa. Tu cosa pensi in proposito? Prenditi il tuo tempo, non è una risposta facile, se anche il cane si gratta la testa in cerca di una risposta, una buona risposta...

4. **L'ora della verità:** in uno dei momenti di maggiore tensione del libro, a un passo dal gran finale, la tigre tira fuori la verità e, a catena, lo fanno anche gli altri. Cosa li muove a farlo? Che cosa è cambiato in loro e tra loro per spingerli verso la trasparenza?

## PROLUNGAMENTI

### Il re dei bugiardi è Pinocchio

C. Collodi, R. Innocenti, *Pinocchio. Storia di un burattino*, Edizioni La Margherita, 2006

### Una piccola selezione di bugie che hanno attraversato i secoli

H.C. Andersen, F. Negrin, *I vestiti nuovi dell'imperatore in Fiabe e storie*, Donzelli, 2014

J. e W. Grimm, F. Negrin, *Cappuccetto rosso in Tutte le fiabe*, Donzelli, 2015

C. Perrault, E. Nouhen, *Il gatto con gli stivali in Tutte le fiabe*, Donzelli, 2016

## DELLO STESSO AUTORE

### Ulrich Hub

J. Mühle, *L'arca parte alle otto*, Rizzoli, 2014

J. Mühle, *Ein Känguru wie Du*, Carlsen, 2015



## **IL RINOMATO CATALOGO WALKER & DAWN**

Mondadori - *Davide Morosinotto*

## **MS. MARVEL. FUORI DALLA NORMA**

Panini Comics - *G. Willow Wilson, Adrian Alphona*

## **IL PICCOLO REGNO**

Bompiani - *Wu Ming 4*

## **LA STAGIONE DELLE CONSERVE**

Piemme - *Polly Horvath*

## **NOVE BRACCIA SPALANCATE**

San Paolo Edizioni - *Benny Lindelauf*

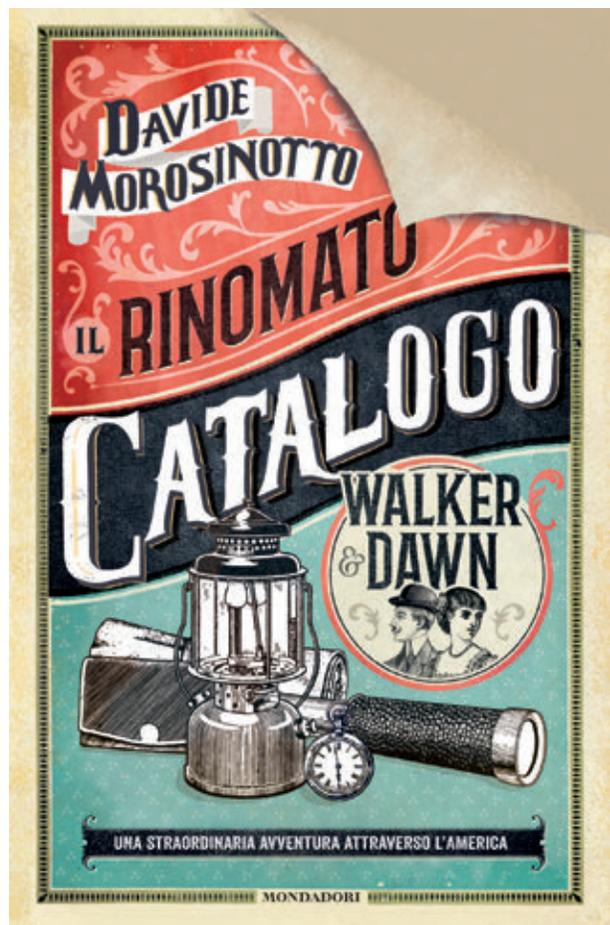
## **L'ALBERO DELLE BUGIE**

Mondadori - *Frances Hardinge*

## **ROLLER GIRL**

Il Castoro - *Victoria Jamieson*

11|13 ANNI



*Io mi guardai intorno e guardai Chicago. Quanta fatica c'era voluta per arrivare fin qui. Te Trois aveva lasciato il bayou per la ricchezza, aveva sempre sognato di diventare una persona importante e mettere a frutto la sua terribile energia. Eddie invece era partito per curiosità, per saziare quel suo sguardo incolmabile e la voglia di capire, scoprire cosa si nascondeva dietro l'ennesima curva della strada. E io, io mi ero messa in viaggio per essere libera.*

## IL RINOMATO CATALOGO WALKER & DAWN

### TRAMA

Luisiana, 1904. La storia si dipana dal Rifugio segreto costruito da una banda di ragazzini ai margini del bayou, la grande palude. Te Trois, Eddie, Julie e il fratello Tit non possono essere più diversi tra di loro per temperamento, estrazione sociale e passioni, ma proprio per questo sono legati da una profonda amicizia. E saranno proprio le acque paludose del bayou a fornire l'occasione per dar inizio alla loro «straordinaria avventura attraverso l'America». Nei fondali della palude pescano un barattolo di latta contenente un piccolo tesoro, tre monete da un dollaro, con le quali decidono di comprare una pistola sul famoso catalogo di vendita per corrispondenza Walker & Dawn. Ma quando si vedono consegnare erroneamente un vecchio orologio da taschino, per di più non funzionante, i quattro amici non esitano a lasciare tutto e a gettarsi nell'avventura per recuperare il loro ambito acquisto, solcando le acque del Mississippi prima in canoa e poi su un battello a vapore, quindi tentando di raggiungere Chicago in treno come clandestini, frastornati da un mondo in rapida trasformazione a loro del tutto sconosciuto. E tra inseguimenti, aggressioni, assassinii, tranelli e fughe rocambolesche, si ritroveranno a risolvere un misterioso delitto e un enigmatico mistero, diventando gli artefici di un insperato destino.

### COMMENTO

Un lungo viaggio attraverso l'America, un'avventura straordinaria che equivale a una sfida, una ricerca, una tensione verso l'ignoto e il sogno. E la meta non è il tesoro ritrovato, ma il cambiamento e la trasformazione avvenuti nei giovani protagonisti attraverso questo percorso. Mettersi in viaggio significa allora prendere le distanze dall'abbraccio, spesso soffocante, del mondo adulto; affrontare la sfida di conoscere e di conoscersi, consapevoli dei rischi e dei pericoli che questo comporta. Significa andare "in cerca di guai", parafrasando un autore le cui atmosfere respiriamo tra le pagine di questo avvincente romanzo, Mark Twain. Un libro particolarmente significativo per i giovani lettori e lettrici proprio nel momento in cui tanto si sente parlare di *morte del futuro*, con conseguente trasmigrazione dell'avventura nelle numerose storie fantastiche e distopiche che affollano la proposta editoriale di questi ultimi anni. L'avventura di Te Trois, Eddie, Julie e Tit non ha a che fare con poteri da supereroi, con

mondi magici e soprannaturali, ma con l'esperienza concreta che ognuno può vivere direttamente sulla propria pelle.

Un'esperienza, quella della vera avventura, che può solo essere scelta volontariamente, non per trascinarsi o per costrizione, e che per essere tale deve essere condivisa con i nostri migliori amici. L'amicizia, quella che nasce dalla profonda conoscenza reciproca, dalla condivisione delle proprie origini e delle esperienze fondanti, è l'altro grande tema (forse il più importante) di questo romanzo, dove non c'è spazio per l'individualismo o l'egocentrismo. E la storia risulta ancora più sfaccettata dal racconto diversificato dei giovani protagonisti, che alternano la loro voce nelle quattro parti di cui si compone quest'originale romanzo, impreziosito da una veste grafica accurata capace di ricreare l'atmosfera storica e avventurosa di questo straordinario viaggio.

Ma alla fine questa storia ci dice anche che il vero spazio dell'avventura si colloca nel passato, non nel presente, è il mondo lento che si può conoscere solo direttamente, con i propri occhi e i propri passi, non quello esplorabile attraverso la rete. E che l'avventura reale, proprio per questo, rimane preclusa alle nuove generazioni se non attraverso le esperienze immaginarie, cioè la letteratura.

## LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

**1. L'avventura ci consente di realizzare il nostro destino?** Te Trois, Eddie, Julie e Tit non esitano a buttarsi nella più grande avventura della loro vita, lasciandosi tutto alle spalle, per andare incontro al proprio sogno, riuscendo così a realizzare anche il proprio destino, che li porterà a diventare protagonisti delle loro stesse vite. La loro storia ci dice che vale sempre la pena fare un salto nel buio per scoprire chi siamo e cosa possiamo diventare. E che per raggiungere i nostri traguardi dobbiamo essere disposti anche a rischiare. Sei d'accordo con le loro scelte? Avresti anche tu il coraggio di vivere un'avventura come la loro? Qual è la più grande avventura che hai vissuto nella tua vita? Con chi l'hai vissuta? E qual è l'avventura che ti piacerebbe vivere?

**2. L'amicizia ci rende felici e coraggiosi?** Julie, unica protagonista femminile del romanzo, è una ragazzina forte che cerca di non mostrare le sue fragilità e che non si concede mai di piangere, anche se non si sente quasi mai felice, se non quando è con suo fratello Tit e con i suoi amici. Allora, dice, «mi sembra di ritrovarmi all'improvviso al sole, e mi vien voglia di chiudere gli occhi e sorridere e mettermi a ballare». Hai provato qualche volta le emozioni di cui parla Julie? Che cos'è secondo te la vera amicizia? Hai anche tu degli amici e delle amiche che ti fanno sentire le stesse emozioni che prova Julie? E che ti trasmettono serenità e coraggio nei momenti di difficoltà e di paura?

## DICONO DI QUESTO LIBRO

### Una recensione

*libriemarmellata.wordpress.com - 16 giugno 2016*

Gli elementi che rendono questo romanzo ben riuscito e degno di nota nel panorama editoriale italiano per ragazzi sono molteplici. Innanzitutto, come è giusto che sia, la bella storia. Articolata e appassionante, ben congegnata, equilibrata e mossa nel suo svolgersi, in modo tale da tenere sempre vivo l'interesse del lettore, sorprenderlo e insieme accompagnarlo.

Poi c'è la cura, che non si rivela solo nella ottima prosa, ricca ma allo stesso tempo fluida, ma anche negli eleganti dettagli editoriali, dalla copertina ai risguardi, come nella deliziosa nota introduttiva e nelle illustrazioni in bianco e nero – pagine del Catalogo, ritagli di giornale, cartine dei vari stati degli USA – che aprono ogni capitolo. [...]

Ben caratterizzati risultano anche i personaggi, con la loro forza di protagonisti di pari livello e narratori, sfaccettati nel carattere, mostrati sia per come vengono visti e percepiti dagli amici sia per come si sentono dentro, rivelando, quando parlano in prima persona, anche le loro più intime emozioni e le debolezze. Grazie a questo palleggio di punti di vista i quattro ragazzi sono realistici, vivi, mostrano uno spessore che conquista il lettore, lo fa innamorare parimenti di tutti. Risalta così anche il legame d'amicizia – altro tema, insieme all'avventura, fortemente presente nel libro –, anch'esso è autentico, con luci e ombre, piccole ambiguità, e si rivela nel racconto in modo naturale, senza che serva spiegarne nodi e natura. Infine da notare la bellezza dell'affresco storico che si dipinge nelle pagine.

Uno spaccato di inizio secolo poderoso e affascinante, convincente grazie ai tanti dettagli, narrati o disegnati, vibrante e intenso grazie ai quattro amici che coraggiosamente e con lo spirito indomito dei sogni e dell'età lo attraversano.



## PROLUNGAMENTI

### Quando l'avventura si vive in gruppo

- I. De Amicis, P. Luciani, *Giù nella miniera*, Einaudi Ragazzi, 2016  
G. Del Ponte, *L'enigma di Gaia. Gli invisibili*, De Agostini, 2014  
T. Percivale, *Ribelli in fuga*, Einaudi Ragazzi, 2013  
R. Reiner, *Stand by me, USA*, 1986  
Wu Ming 4, *Il Piccolo Regno. Una storia d'estate*, Bompiani, 2016

### Amici in fuga

- S.E. Hinton, *I ragazzi della 56ª strada*, Castelvecechi, 2010  
G. Hughes, *Sganciando la luna dal cielo*, Feltrinelli, 2011  
N. Loftin, *Wishgirl*, Mondadori, 2015  
C. Rees, *Pirate*, Salani, 2005  
D. Reinhardt, *Il giorno in cui imparai a volare*, Mondadori, 2016  
A. Tettamanti, L. Mattotti, *Le avventure di Huckleberry Finn*, orecchio acerbo, 2012  
M. Twain, *Le avventure di Tom Sawyer*, BUR, 2011

## DELLO STESSO AUTORE

- La notte dei biplani*, Fanucci, 2011  
P. Baccalario, *Maydala Express*, Piemme, 2011  
*La scuola viaggiante*, Einaudi Ragazzi, 2013  
*La bussola degli incanti. Le repubbliche aeronautiche*, Piemme, 2013  
*Nemo. Il ragazzo senza nome*, Rizzoli, 2015  
T. Benedetti, *Cyberbulli al tappeto. Piccolo manuale per l'uso dei social*, Editoriale Scienza, 2016



«Kamala, che ci fai qui?»

«Vado a una festa, Bruno.»

«I tuoi genitori lo sanno?»

«No.»

«Ascolta, devi andartene. Quando questi idioti cominciano a bere, fanno cose stupide.»

«Mi metti in imbarazzo. Non mi serve il tuo aiuto, non sono una bambina.»

«Voglio solo evitare che tu finisca nei guai.»

«Ah! Sembra di sentire i miei genitori. Peccato che tu non sia pachistano.

Altrimenti, mi butterebbero tra le tue braccia.»

## MS. MARVEL. FUORI DALLA NORMA

### TRAMA

Kamala Khan vive a Jersey City, a una ventina di chilometri da Manhattan, ed è in tutto e per tutto una normale adolescente americana. Figlia di una coppia di immigrati pachistani (alquanto tradizionalista e conservatrice), combatte una quotidiana battaglia con i propri genitori per ottenere quelle libertà di cui coetanei e compagni di scuola usufruiscono e che a lei sono negate, come uscire la sera e nei fine settimana, non essere costretta a frequentare la comunità religiosa di appartenenza, e più in generale avere la possibilità di “autodeterminarsi” in una società occidentale. Il mondo di Kamala è però anche lo stesso in cui agiscono i supereroi Marvel, che agli occhi della ragazza e dei propri amici assurgono al ruolo di superstar, un po' come attori e sportivi di successo.

La vita della protagonista cambia radicalmente una sera quando, avvolta da una nebbia di ignota provenienza, acquisisce i poteri di Ms. Marvel, potendo così mutare forma e dimensioni a piacimento. Come coniugare adolescenza, conflitti familiari, e il senso di giustizia che da subito la spinge a diventare una supereroina?

### COMMENTO

*Ms. Marvel* rappresenta in pieno il nuovo corso della Marvel, storica casa editrice americana che ha dato vita a buona parte dei supereroi che popolano l'immaginario dei fumetti degli ultimi cinquanta anni e del cinema contemporaneo: da una parte il bisogno di rivolgersi a un pubblico ormai globale, meticcio e trasversale, dall'altra il tentativo di recuperare il target originario della casa editrice, cioè gli adolescenti, in fuga da anni verso linguaggi e strumenti di comunicazione e intrattenimento più spettacolari e interattivi. Tra i principali artefici di questo rinnovamento Sana Amanat, responsabile dello sviluppo di storie e personaggi all'interno della casa editrice, anch'ella metà statunitense e metà pachistana.

In questo senso, sebbene la serie dedicata alla giovane eroina sembri nascere più da una progettazione a tavolino che da una spiccata necessità autoriale, *Ms. Marvel* riesce a mettere in scena e raccontare, in maniera fresca e intelligente, lo spirito dei tempi: immigrazione e integrazione, conflitti culturali e religiosi, l'adolescenza al tempo dei social network. Kamala Khan è la prima supereroina musulmana davvero di spicco all'interno dell'universo della Marvel, e il suo grande successo (la serie si è guadagnata titoli di quotidiani e telegiornali in tutto il mondo, oltre a numerosissimi premi e menzioni nelle principali manifestazioni dedicate al fumetto) si deve proprio al fatto che la componente supereroistica delle vicende è poco di

più del proverbiale “cavallo di Troia”, necessario se non altro a garantire l’avanzare seriale della narrazione e a creare delle situazioni limite in cui tutte le problematiche dell’esistenza della protagonista possano essere messe alla prova: da subito infatti il lettore si appassiona all’aspetto più “umano” delle avventure di Kamala, al suo bisogno di indipendenza e al costante scontro con il futuro che i suoi genitori hanno immaginato per lei, alla sua ricerca di un’identità, divisa tra imprinting familiare e contesto culturale occidentale, che la attrae e al contempo la respinge.

## LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

**1. Da grandi poteri derivano grandi responsabilità?** Le parole pronunciate dallo zio Ben a Peter Parker (alias Spider-Man) riecheggiano costantemente nella testa di ogni supereroe. Come attuare le proprie potenzialità? Come mettere le proprie abilità al servizio della comunità? Come trattenersi dal trarne indebito vantaggio? Ma come impedire anche di essere sfruttati e che ci si approfitti di noi? Sono domande che ogni supereroe si pone. Ma forse valgono anche per tutti gli altri.

**2. I nostri genitori sanno davvero ciò che è meglio per noi?** I genitori di Kamala sembrano sapere già cosa è meglio per la figlia, e vorrebbero evitare che compia errori o passi falsi, e che si metta in pericolo. Ma non è anche dagli sbagli che si impara? Non è la somma delle esperienze (positive ma anche negative) a fare di noi quello che siamo? Quanto è giusto ascoltare i nostri genitori e fidarci, e quanto è invece importante fare di testa nostra?

**3. Come imparare a chiedere aiuto?** Anche i supereroi chiedono aiuto? Kamala è all’inizio di un percorso da supereroina, ma non ha ancora imparato bene ad amministrare le proprie abilità, e spesso la foga di fare precede la riflessione su come sia meglio agire. Ecco perché deve trovare il modo di chiedere aiuto a chi le sta vicino, senza comprometersi. Quanto è importante mettere da parte il proprio ego, e riconoscere le proprie debolezze? Siamo sempre in grado di farlo? Sappiamo a chi rivolgerci nel momento del bisogno?

## DICONO DI QUESTO LIBRO

*Fumettologica.it* - 14 dicembre 2015

*Le 10 migliori serie a fumetti pubblicate in Italia nel 2015*

Dopo oltre un anno di pubblicazioni, partite dopo un annuncio che fece il giro del mondo, *Ms. Marvel* si conferma quello che ci si attendeva – ma che in tanti avevano temuto fosse solo un auspicio: una serie “importante”. Un fumetto di puro intrattenimento leggero, con ingredienti tanto inattesi – una supereroina adolescente musulmana – quanto piacevoli, freschi, efficaci.

Grazie a una eroina – e a un team creativo – che racconta e usa la propria cultura con naturalezza e passione contagiose.

*Ms. Marvel* è una gran bella serie, che ha saputo rivolgersi in modo smalzato, schietto, “laico” ai ragazzini e soprattutto alle lettrici più giovani. Una fetta di mercato in costante crescita, dopo che (anche) Marvel ha finalmente deciso di dedicarvi energie vere per svilupparlo. In questo senso, il titolo ha fatto da apripista a tutta una gamma di testate pensate specificatamente per ragazze (pre)adolescenti come *Batgirl*, *Gotham Academy*, *Supergirl*, *The Unbeatable Squirrel Girl* o *Spider-Gwen*. E, oltre a vendere come un bestseller, continua a essere il progetto migliore di tutti. Merito soprattutto della editor Sana Amanat, giovane pakistano-americana ispiratrice della serie, e ormai alfiere del più recente ricambio generazionale e culturale all’interno dell’editoria americana di comics. I testi della Wilson sono ben radicati nell’attualità, e scavano a fondo nelle situazioni famigliari, individuali e sociali dei teenager della nostra società multiculturale. Facendo fare un sano bagno di realtà al fumetto di supereroi, eppure anche ritornando al fascino della Marvel anni Sessanta, quando i personaggi di Stan Lee erano spumeggianti e solari, ma anche pieni di superproblemi al passo coi tempi. I disegni di Adrian Alphona (e i colori di Ian Herring) aggiungono al concept ulteriori elementi di questo clima, sia con la loro grazia pop, un po’ *cartoony* e un po’ *fusion*, sia perché lo insaporiscono con una quantità di riferimenti sulle città americane, i loro quartieri multietnici e i piccoli dettagli del lifestyle di questi ragazzi/ragazze di oggi. Risultato: Kamala Khan sta diventando una nuova icona del fumetto popolare...





## PROLUNGAMENTI

### Storie di altri giovani supereroi del presente

M. Allred, P. Milligan, *X-Statix (Collection – Voll.1/7)*, Panini Comics, 2012-2013

B. Fletcher, C. Stewart, B. Tarr, *Batgirl*, RW Lion, 2015

### Storie di altre ragazze che devono destreggiarsi con internet e social network

C. Doctorow, J. Wang, *In real life*, Edizioni BD, 2015

### Storie di adolescenza, sentimenti e conflitti

J. Donnelly, *Una voce dal lago*, Mondadori, 2016

A. McCarten, *Morte di un supereroe*, Salani, 2009

J. Tamaki, M. Tamaki, *E la chiamano estate*, BAO Publishing, 2014

R. Telgemeier, *Smile*, Il Castoro, 2014

R. Telgemeier, *Sorelle*, Il Castoro, 2015

## DEGLI STESSI AUTORI

### Gwendolyn Willow Wilson

*Air*, Vertigo, 2009-2011

*X-Men, Volume 5: The Burning World*, Marvel, 2015

*Ms. Marvel, Generazione Xcbé*, Panini Comics, 2016

### Adrian Alphona

*Runaways Collection (Voll.1/5)*, Panini Comics, 2014-2016

*Ms. Marvel, Generazione Xcbé*, Panini Comics, 2016



*Sapevamo che i regnanti non avrebbero mai potuto condividere l'entusiasmo di noi esploratori. Avevano altre cose a cui pensare, come mandare avanti il regno, amministrarlo nel migliore dei modi, arginare il caos.*

*Forse che la regina Elisabetta era salita sulla nave di Francis Drake? Certo che no. E poi c'era qualcosa che si percepiva ogni volta che gli adulti si lasciavano andare con noi, assecondando un nostro motto, presa in giro, uno scherzo.*

*Era come una linea di confine che veniva violata e che li spingeva a fermarsi e a tornare a essere quello che dovevano essere.*

## IL PICCOLO REGNO

### TRAMA

È la memoria di un'estate lontana nel tempo, le vacanze con i cugini Julius, Ariadne e Fedro nella campagna dell'Inghilterra degli anni Trenta, il ricordo indelebile che spinge la voce narrante del *Piccolo Regno* a raccontare una storia che parla dell'Età d'Oro e della sua fine. Il perimetro delle avventure di quei giorni è tracciato nella mappa disegnata in apertura del libro, dentro di essa la narrazione si muove nello spazio invalicabile tra la Gente Alta (gli adulti) e la Gente Bassa (i bambini). Lì, i mulini sono abitati da mugnai che appaiono orchi, una casa-albero custodisce tesori e il cuore del *Regno* cela segreti, gli incontri con i bulli del paese non sono semplici e i vicini di casa manifestano un'integerrima simpatia verso il Nazismo; lì, dove la lingua degli animali si fa comprensibile ai bambini ed ex colonnelli parlano con loro alla pari, in quel luogo dell'immaginazione dove due archeologi danno nomi all'indicibile e gli spettri escono dai tumuli per prendersi una vita in cambio della loro violata. Proprio lì, tra quelle pagine, si consuma l'ultima estate dell'infanzia del piccolo quartetto.

### COMMENTO

Leggendo *Il Piccolo Regno* appare in trasparenza la migliore letteratura britannica della metà dell'Ottocento e inizi del Novecento, quella che diede alla luce la prima grande riflessione europea sull'infanzia. Arrivati alla fine del romanzo, però, è difficile pensarlo solo come un tributo dell'autore a quel periodo letterario illuminato, piuttosto si è certi di avere letto pagine che appartengono già al genere di libri che definiamo *classici*. A chi ha scritto questi libri, qui, riconosciamo il merito di aver colto l'essenza dell'infanzia, quella più vera, profonda e atemporale, il principio da cui veniamo e intorno al quale si è costruita la nostra identità adulta. Tutti siamo stati bambini e tutti custodiamo il ricordo di un luogo delle vacanze estive, sembra ricordarci la voce narrante del protagonista, voce bambina di un uomo molto anziano. Un uomo che oggi ripercorre quei giorni per comprendere la frattura che in quel tempo si creò e che così profondamente ha inciso sulla sua vita e quella degli altri protagonisti di quell'estate. Molti di noi, allo stesso modo dei quattro cugini, hanno sperimentato come tanto l'infanzia quanto la campagna non siano luoghi dell'esistenza sempre idilliaci. La libertà dell'estate e quella di una vita in mezzo alla natura sono, in realtà e qui in un perfetto piano di verosimiglianza tra realismo e fantasia, l'occasione in cui il bene e il male hanno maggiore possibilità di manifestarsi, di

mettersi l'uno contro l'altro. E spesso è in quel momento che l'infanzia ha la peggio, si estingue. *Il Piccolo Regno* racconta tutto questo, della distanza incolumabile, seppur rispettosa e fondata sui principi fabiani nel caso dei genitori, tra gli adulti e i bambini, quella che non vogliamo più riconoscere ma che sempre ci sarà. C'è, nel *Piccolo Regno*, ancora in trasparenza, il racconto *Il corpo* di Stephen King, di bambini che eroicamente affrontano qualcosa più grande di loro, il *passaggio* dall'infanzia alla consapevolezza di sé e del mondo. Un varco che per essere attraversato ha bisogno di tutta la forza dell'immaginazione.

## LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

**1. Una curiosità:** le famiglie dei cugini che abitano il Piccolo Regno seguono il *fabianesimo*. Il protagonista lo scopre da una risposta che gli dà la madre: «Noi siamo fabiani, caro.» «Non avevo la minima idea di cosa significasse,» dice lui, «ma non chiedi altro.» A te, invece, interessa saperlo?

**2. Famiglie diverse, bambini diversi:** «Capita di prendere in antipatia le persone giuste per le ragioni sbagliate», realizza a un certo punto del racconto il protagonista riferendosi ai vicini di casa, i Williamson, una famiglia decisamente diversa dalla sua. I bambini possono essere copie in miniatura dei genitori?

**3. Ned e Billy:** la quiete della campagna viene interrotta dall'arrivo di Billy, un fuggiasco che scappa dalla polizia e che accetterà di farsi aiutare solo da Ned, l'ex colonnello amico privilegiato dei quattro cugini. C'è qualcosa che distingue questi personaggi dal resto della Gente Alta, *l'attitudine a parlare ai bambini come a persone adulte*. Ne conosci altri così?

**4. La paura e il coraggio:** «Perché, come mi aveva detto una volta mio padre,» dice il protagonista, «essere coraggiosi non significa non avere paura, ma fare quello che bisogna fare nonostante la paura.» Se dovessi trovare un posto a questa frase tra l'infanzia e l'età adulta, dove e quando la metteresti?

**5. Un libro, tanti libri:** *Il Piccolo Regno* contiene importanti riferimenti a scrittori che hanno fondato la letteratura per l'infanzia europea. Per esempio, quando tra le sue pagine trovi: «Le leggende dicono che se lo spettro ti cattura ti trascina dentro il tumulto e ti tiene lì per sempre, in un sonno eterno.», sai da dove arriva?

## DICONO DI QUESTO LIBRO

### Una recensione

Paola Carmagnani - *L'Indice dei Libri del Mese* - gennaio 2017

«Questo a mio avviso non è un libro per piccoli, ma per grandi che ricordano cos'è il proprio Piccolo Regno», conclude una recensione pubblicata sul *blog* del collettivo. In realtà, come la maggior parte dei modelli letterari evocati da Wu Ming 4, il romanzo parla sia ai grandi che ai più piccoli.

Nonostante la complessità del racconto infatti, la voce cristallina dell'eroe adulto conduce la narrazione attraverso il punto di vista dell'eroe ragazzino, limitato al tempo dell'avventura. Il gigante, il fantasma, il cane infernale, il linguaggio degli animali... Tutti gli aspetti fantastici del racconto possono essere accettati come tali e, allo stesso tempo, intesi come metafore e proiezioni mentali. Forse allora, il punto di convergenza dove la lettura degli adulti incontra quella dei ragazzi è proprio lì, sull'orlo del disincanto, dove il cuore di tenebra può essere osservato e compreso attraverso lo sguardo di chi non ha ancora smesso del tutto di avere paura dei mostri.

### Una curiosità

Wu Ming è un collettivo di scrittori. In cinese “wu ming” significa “senza nome” oppure “cinque nomi”, a seconda di come viene pronunciata la prima sillaba dell'ideogramma. Ciascuno dei membri del collettivo ha un nome d'arte individuale e una produzione “solista”. Dal 2015, dopo essere stati cinque e poi quattro, sono in tre: «Wu Ming 1», «Wu Ming 2» e «Wu Ming 4».

Per saperne di più: [www.wumingfoundation.com/giap/](http://www.wumingfoundation.com/giap/)

## PROLUNGAMENTI

### Per la Gente Bassa

J.M. Barrie, A. Rakhman, *Peter Pan*, Bompiani, 2015  
F. Hodgson Burnett, F. Negrin, *Il giardino segreto*, Salani, 2005  
B. Masini, *Bambini nel bosco*, Fanucci, 2014  
E. Nesbit, *I bambini della ferrovia*, BUR, 2015  
J.R.R. Tolkien, A. Lee, *Lo Hobbit*, Bompiani, 2012  
J.R.R. Tolkien, A. Lee, *Il signore degli anelli*, Bompiani, 2003

### Per la Gente Alta

A.S. Byatt, *Il libro dei bambini*, Einaudi, 2010  
K. Grahame, M. Parrish, *L'età d'oro*, Adelphi, 1984  
H. James, *Giro di vite*, Einaudi, 2014  
S. King, *Il corpo*, in *Stagioni diverse*, Sperling & Kupfer, 2013

## DELLO STESSO AUTORE

Wu Ming 4, *Stella del mattino*, Einaudi, 2008

## DEL COLLETTIVO

Wu Ming, *Cantalamappa*, Mondadori Electa, 2015  
Wu Ming, *Il ritorno di Cantalamappa*, Mondadori Electa, 2016



– Insomma, temevo che senza papà saremmo state libere di essere noi stesse e avevamo un po' paura di quello che saremmo potute diventare – disse Penpen.  
 – Per quanto mi riguarda, io temevo quello che sarebbe potuta diventare Penpen, perché io me la sarei cavata benissimo – precisò Tilly  
 – Vedi, cara Ratchet, papà non permetteva a nessuno di essere se stesso. Era una cosa a cui non credeva.

## LA STAGIONE DELLE CONSERVE

### TRAMA

*La stagione delle conserve* racconta la storia di una ragazza spedita dalla madre, che ha appena conosciuto l'ennesimo possibile uomo della sua vita, da due vecchie zie di cui Ratchet non ha mai sentito parlare, in uno sperduto bosco del Maine. Quella che sembra essere una triste vacanza con due pazze, si trasforma in un'avventura che cambierà non solo la sua vita ma anche quella di Harper, ragazzina che viene consegnata per sbaglio nella "Casa dei Mirtilli". Una strana famiglia quella che si costituisce: due vecchissime sorelle gemelle, Tilly e Penpen, che hanno deciso di morire insieme, la timidissima Ratchet, che nasconde una stranezza dietro alla schiena, da tenere nascosta (ad ascoltare gli ordini della madre), e la spavalda Harper che nessuno vuole tenere con sé.

Tra marmellate di mirtilli, orsi che gironzolano in cerca di cibo, e teste che rotolano su tovaglie a scacchi, le nostre due protagoniste riusciranno finalmente a trovare la loro strada e la realizzazione di se stesse.

### COMMENTO

*La stagione delle conserve* esce per la prima volta in Italia, nel 2004, edito da Mondadori. Considerato da subito come il capolavoro di Polly Horvath, riceve il prestigioso premio National Book Award, eppure nel giro di pochi anni sparisce dal catalogo e dagli scaffali delle librerie. Triste sorte di molti bellissimi libri per ragazzi. C'è voluto l'amore di una grande editor come Alice Fornasetti a riportarlo di nuovo in vita, rivisitandone la traduzione e dandogli una nuova veste grafica. Siamo molto grati per questa operazione e felici di poter trovare di nuovo in commercio questo classico per ragazzi ma come ogni grande classico adatto per tutti. «Un bambino al quale leggete una storia può domandarvi: è vera questa storia? E se non lo è ve ne chiede una vera. Ma evitiamo di mantenere questo atteggiamento infantile di fronte ai libri che leggiamo. [...] La ragazza Emma Bovary non è mai esistita: il libro *Madame Bovary* esisterà per tutti i secoli dei secoli. Un libro vive più a lungo di una ragazza». Ecco come Vladimir Nabokov apre la sua lezione di letteratura in America su Flaubert e sul suo capolavoro.

Con i medesimi termini potremmo parlare dei personaggi de *La stagione delle conserve*. Le due vecchie gemelle, che vivono in mezzo ai ricordi della loro infanzia e della dolorosa morte per suicidio della madre, non possono essere vere, non possono essere esistite davvero: raccontano di teste che rotolano su tovaglie

da pic-nic, a scacchi e rosse perché così si vedono meno le macchie di sangue, di orsi che si sono mangiati tutta la servitù dopo la morte del padre, di poesie assurde che vengono recitate ai matrimoni e che rendono vana ogni possibilità di sposarsi, di uomini a cui si allungano gli arti per salvare dei boscaioli. Di certo queste due strambe e straordinarie vecchiette non possono essere vere, ma come Madame Bovary dureranno nel tempo. E saranno per Ratchet, capitata lì per caso, una via per capire il mondo e se stessa, proprio con le loro storie assurde e improbabili, ma ugualmente salvifiche. Si ride, si ride davvero tanto e con molto gusto leggendo questo libro, si ride della morte della madre, del matrimonio scombinato di Penpen, della stranezza che Ratchet nasconde sulla schiena perché se ne vergogna, della tristezza di Harper che nessuno vuole tenere, si ride di piacere nel pensare che gli orsi si sono mangiati i domestici e che quindi bisogna raccogliere i mirtilli con un fucile puntato sui boschi, si ride e si capisce che un mondo diverso è possibile. In un contesto come quello della letteratura per ragazzi di oggi, dove prevale la serietà dei temi e l'impegno sociale, dietro ai quali si nasconde spesso un didascalismo privo di respiro, la comicità di Polly Horvath è una vera boccata d'aria. Non si tratta di evasione, ma della dichiarazione che non esiste crescita senza fare i conti con la complessità e il relativismo della realtà: e allora le storie, l'assurdo, il riso diventano strumenti insostituibili.

## LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

**1. Che cos'è una famiglia?** Un padre una madre e due figli, possibilmente un maschio e una femmina? In questo romanzo la famiglia tradizionale salta. Due stravaganti zie, una ragazzina timida e una fintamente spavalda, un po' di mucche e un orto da accudire, un dottore sempre disponibile, diventano una famiglia, una vera famiglia. Basta poco, molto poco per trasformare degli atomi dispersi in un nucleo vero capace di resistere alle intemperie dell'esistenza, tra barattoli di mirtilli, orsi immaginati, e racconti sulla morte.

**2. La bellissima poesia di Emily Dickinson sul suicidio,** poesia che ritroviamo anche nel finale dello splendido film *La scelta di Sophie*, fa da suggello alla presenza costante della morte in questo libro. Morte raccontata dalle zie, morte temuta perché la salute di Tilly peggiora di giorno in giorno e potrebbe abbandonare precocemente la sorella, morte che arriva e che libera, morte che schiaccia nei ricordi e nel dolore. La morte è un tema difficilissimo da trattare eppure l'autrice qui riesce a farlo in maniera mirabile, senza addolcimenti e senza patetismi.

**3. Diventare grandi.** In questo luogo che sembra fermo nel tempo, nella casa sulla scogliera dove il mare accompagna la solitudine desiderata delle zie e le uniche cose da fare sono accudire delle mucche e prendersi cura di un pezzetto d'orto, Ratchet e Harper, così diverse eppure così vicine, trovano la loro strada, la loro passione e, come le vecchie zie, non si perderanno più di vista, per tutta la vita.

## DICONO DI QUESTO LIBRO

*publishersweekly.com*

Irriverente, imprevedibile e totalmente avvincente, il nuovo libro di Polly Horvath è ancora più sorprendente di *Everything on a Waffle* - in ugual misura bizzarro, ma con un humor allo stesso tempo più nero e più esplicito. Ratchet, una ragazzina di 13 anni, cresciuta da una madre single ossessionata da «Quella cosa» che la figlia ha sulla scapola, ritrova se stessa non appena viene spedita via in un remoto angolo del Maine, infestato dagli orsi, dove due vecchie zie gemelle vivono in un'eccentricità senza precedenti. Penpen, appassionata di Buddismo Zen, e Tilly, amante del whiskey, danno vita a racconti grotteschi sulla loro giovinezza (adorano in particolar modo discutere del suicidio della loro madre - si tagliò la testa). Le vecchie signore danno giudizi, usano espletivi (citano un'istitutrice che li chiamava «piccoli bastardi»), che danno fastidio agli adulti ma che divertono e sconvolgono allo stesso tempo. Per la timida, ritratta Ratchet, Glen Rose è il paradiso, ed è lo stesso per la scontrosa ragazzina di nome Harper, abbandonata lì nell'erronea credenza che Glen Rose sia un orfanotrofio. La potenza descrittiva di Horvath è singolare («si era sentita uno straccio per essere stata strappata alla madre, come uno stivale che si tira fuori dal fango denso, con un fastidioso rumore di risucchio»), il suo spirito senza filtri da cappellaio matto semplicemente delizioso, la sua consumata abilità nel raccontare. I lettori potrebbero trovarsi a chiedersi quanto oltre possa spingersi Horvath e non rimarranno delusi dalla sua meta...

## PROLUNGAMENTI

### Famiglia

A.-L. Bondoux, *Le lacrime dell'assassino*, San Paolo Edizioni, 2014

S. Dowd, *Il mistero del London Eye*, Uovonero, 2011

M.-A. Murail, *Oh, boy!*, Giunti, 2013

### Morte

D. Almond, *Il grande gioco*, Salani, 2013

P. Pohl, *Il mio amico Jan*, Salani, 2013

### Crescita

C. Carminati, *Fuori fuoco*, Bompiani, 2014

J. Donnelly, *Una voce dal lago*, Mondadori, 2016

U.K. Le Guin, *Agata e pietra nera*, Salani, 2015

M. Mahy, *La figlia della luna*, Mondadori, 2014

M.-A. Murail, *Miss Charity*, Giunti, 2014

## DELLA STESSA AUTRICE

*Quando il circo venne in città*, Mondadori, 2001

*La vita è una crêpe*, Mondadori, 2003

*L'auto della felicità*, Mondadori, 2004



*«Oddiooddiooddio» squittì Jes. «Là, guarda là!». Eravamo nella prima cantina. Muulke fece girare la lampada e le nostre ombre si staccarono da noi. Si spostarono e si misero a girare. I vasi di vetro con la frutta sotto spirito sullo scaffale accanto a noi assunsero un che di lugubre. Come se le ciliegie rosso sangue e le pere bianche non fossero frutti, ma qualcos'altro, qualcosa...  
«Qualcosa di mortizio» sussurrò Jes.  
E poi si udì il secondo «aab», ancora più lungo e disperato del primo.*

## NOVE BRACCIA SPALANCATE

### TRAMA

La storia si svolge in Olanda, negli anni Trenta del 1900. Fing, Muulke e Jes non sono contente dei traslochi continui e sono inquietate dai rumori della vecchia casa in cui la famiglia si è trasferita. La casa sta in fondo a una via ventosa e fangosa, proprio accanto al cimitero e ha cantine piene di oggetti che evocano un passato che le tre sorelle non conoscono. I quattro fratelli e il padre avviano un'attività di produzione di sigari, la nonna governa la casa e la famiglia, ma la casa, le ragazze lo sentono, custodisce un mistero. La nonna sembra sapere qualcosa, ma tace. Le tre ragazze allora indagano, spiano i discorsi degli adulti, vagano per il cimitero alla ricerca di tracce, interrogano le lapidi, si chiedono chi sia in realtà il vagabondo nascosto nella siepe, fanno fronte a inondazioni, incendi, alla fallimentare attività del padre, ai malumori della nonna. Fing e le sue sorelle cuciono insieme racconti, sospetti, supposizioni fino a che una storia passata, dolorosa, viva, comincia a delinearsi. Eventi apparentemente lontani finiscono per assumere senso e a tratteggiare i legami che legano il passato, la famiglia e la casa.

### COMMENTO

Al centro della narrazione c'è la casa. Una casa che chi legge avverte come viva, inserita nel fluire del tempo e delle storie. È la casa a farsi narrazione, a fornire alle tre sorelle e al lettore gli indizi che permettono di inserire in un legame di senso il presente della famiglia e il passato di una collettività. Si può dire che la casa esemplifichi, in qualche modo, l'intenzionalità del narrare.

È Fing, una delle tre sorelle, a raccontare in prima persona gli accadimenti che coinvolgono la famiglia Boon e la casa. La sua voce rende conto della quotidianità, dei gesti necessari a governare i giorni. Ci sono i catini pieni d'acqua, i malesseri, le assi che scricchiano, i sussurri delle parole. C'è il fango sulla strada e il vento caldo e la necessità di ripararsi dalla polvere, c'è la neve, la pioggia, il sollievo della primavera. Ci sono i rumori, il cigolio del busto di Jes, lo scricchiolare della ghiaia, il suono della pompa dell'acqua, i fruscii del cimitero, che concorrono a farci sentire proprio lì, dentro alla storia, accanto alle sorelle. La sensazione di immersività stimolata dalle sollecitazioni sensoriali ci accompagna per tutta la lettura, così come ci accompagna una sorta di sospensione continua che gioca con le strutture di attesa che andiamo via via

disponendo. La narrazione è ricca di anticipazioni, già dalle prime righe sappiamo che la storia scomoderà ossa che riposano nel cimitero, e che andremo a scoprire le vicende di Nienvee e di Sjar. Leggiamo dunque chiedendoci non solo cosa, ma come. La storia della famiglia Boon e quella di Nienvee e Sjar sono ricche degli elementi che caratterizzano le grandi narrazioni.

La vita, la morte, l'amore, la sopraffazione, la violenza, il dolore, gli affetti, i cambiamenti, il potere, sostanziano la vicenda e la rendono commovente, incisiva, universale, lontana, mirabilmente, da quell'onnipresente e banalizzato presente che ha tanta parte nella letteratura contemporanea per ragazzi.

Il mistero e la necessità di rimestare nel passato rendono vivida la presenza della morte, del limite, della finitudine, e le sorelle Boon, insieme al lettore, riescono a muoversi fra queste in un racconto che finisce per portare vicino agli interrogativi che ruotano attorno al senso della vita.

## LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

### E se le storie raccontassero la nostra storia?

*Nove braccia spalancate* racconta una storia familiare, una storia che ha radici nel passato e inizia a metterle nel futuro. La narrazione tocca temi universali, temi che riguardano ognuno di noi, come l'amore, gli affetti e la difficoltà dell'accoglierci, la necessità e il bisogno di trovare uno spazio nel mondo, la complessità della convivenza, il bisogno di legarsi a luoghi, eventi e Storia.

Leggendo si incontrano temi, vicende, suggestioni che, in qualche modo, ci riportano alla nostra personale storia, evidenziandone dettagli, particolari, dettati emotivi.

Succede allora che si pensi che le storie, a volte, abbiano proprio anche la funzione di riportarci dentro alla storia individuale che ci appartiene, fornendoci la possibilità di guardarla con gli occhi nuovi che le storie che sono altro da noi riescono a creare.

## DICONO DI QUESTO LIBRO

*Giudizio della Giuria che ha selezionato il romanzo tra i finalisti del Deutscher Jugendliteraturpreis nel 2008*

Benny Lindelauf ambienta la sua originale storia familiare negli anni Trenta. Impossibile non subire il fascino del colorito storico di questo divertente romanzo e della potente immaginazione del suo autore.

### Una recensione

*Virginia Stefanini - Il giornale dei giovani lettori - 16 febbraio 2016*

Come accade spesso di fronte alla costruzione dei grandi romanzi, che non spiegano ma raccontano con voce viva, arriva il momento in cui il nostro occhio di lettori si sintonizza sulla filigrana della narrazione e le pagine cominciano a filare via una dopo l'altra, dense, brillanti, coinvolgenti. [...] La grande umanità dei protagonisti e la capacità di Benny Lindelauf di costruire dialoghi vivaci su un solido tessuto narrativo sono la chiave per conquistare i lettori. [...] Tradotto con grande attenzione alla storia e alla lingua da Anna Patrucco Becchi [...], *Nove braccia spalancate* è un romanzo contemporaneo che ha già il sapore del classico.

## PROLUNGAMENTI

### Misteri dal passato

M. Reynès, V. Vernay, *La memoria dell'acqua*, Tunué, 2017

A. Stratton, *La casa dei cani fantasma*, Mondadori, 2015

### Segreti di famiglia

S. Creech, *Due Lune*, Mondadori, 2015

J. Donnelly, *La strada nell'ombra*, Mondadori, 2016

### Sorelle

J. Birdsall, *La magica estate delle sorelle Penderwick*, Piemme, 2007

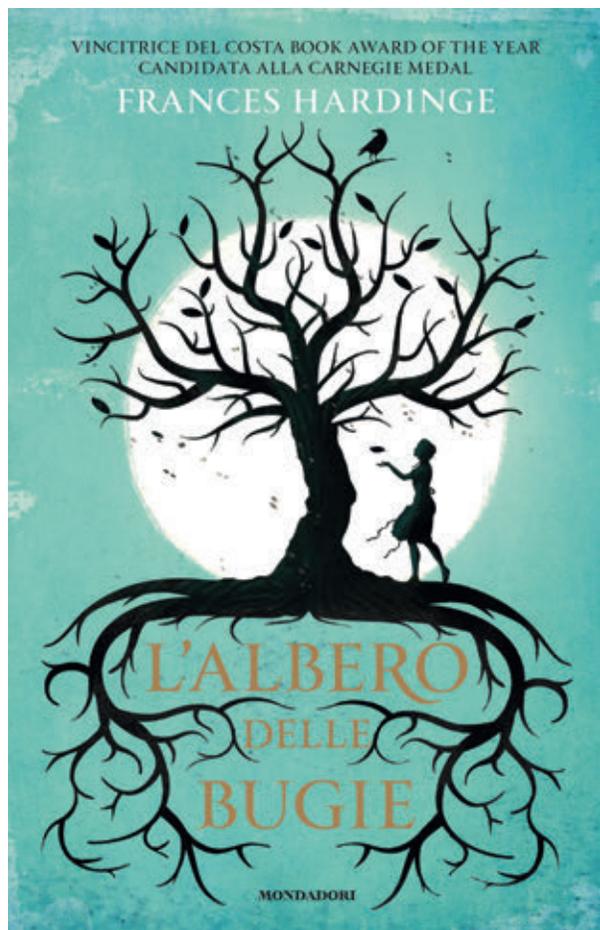
C. Carminati, *Fuori fuoco*, Bompiani, 2014

P. Horvath, *La stagione delle conserve*, 2016

D. Smith, *Ho un castello nel cuore*, Rizzoli, 2008

## DELLO STESSO AUTORE

Con *Nove braccia spalancate* Lindelauf ha riscosso un grande successo di pubblico e di critica, ma per ora resta l'unico suo romanzo pubblicato in Italia, nonostante abbia scritto molti altri libri per ragazzi.



*C'era una vera e propria fame in lei, e alle ragazze non si confaceva essere fameliche. Le ragazze dovevano sbocconcellare con parsimonia a tavola, e le loro menti dovevano accontentarsi di una dieta morigerata. Poche lezioni stantie da parte di una istitutrice stanca, passeggiate monotone, passatempi vacui. Ma tutto questo a lei non bastava. Tutta la conoscenza - ogni genere di conoscenza - attirava Faith, e c'era un piacere delizioso, pernicioso, nel carpirla senza essere scoperta.*

## L'ALBERO DELLE BUGIE

### TRAMA

Inghilterra, 1868. L'aria sa di pioggia, salsedine e sussurri all'arrivo di Faith e della sua famiglia sull'isola di Vane. Il loro è stato un viaggio precipitoso e improvviso, una fuga dalle accuse di frode e contraffazione mosse dalla comunità scientifica al padre di Faith, il Reverendo Sunderley, stimato naturalista. Per evitare lo scandalo e riguadagnare prestigio, il Reverendo ha accettato di soprintendere agli scavi paleontologici di Vane, ma, dopo pochi giorni, il suo cadavere è rinvenuto in circostanze sospette. Al mistero che circonda la reputazione e la morte del padre, Faith reagisce facendo emergere la sua parte più buia e famelica, l'esatto opposto della Faith che il mondo conosce.

«Quella» è pronta a tutto pur di conoscere la verità sulla morte del padre, è pronta a frugare, spiare, mentire, contraffare fotografie, è pronta a credere agli appunti del padre che descrivono l'esoterica pianta in suo possesso, nascosta prima che egli morisse, come l'albero della Mendacia, un albero capace di nutrirsi di menzogne e di produrre frutti in grado di rivelare verità impenetrabili.

Per fame di verità e vendetta, Faith - «Quella» Faith - alimenterà l'albero con bugie che si propagheranno sull'isola con la furia di un incendio...

### COMMENTO

«La sua mente non contiene altro che fame, ribellione e rabbia», scriveva Matthew Arnold, poeta e critico vittoriano, di Charlotte Brontë al termine della lettura di *Villette* (1853). Le parole di Arnold erano da intendersi come una critica, invero infondata, a una scrittrice che, nell'ultimo romanzo pubblicato in vita, si dimostra insolitamente distante dalla fame, ribellione e rabbia della sua mente e, anzi, privilegia uno stile gelidamente trattenuto.

Se la definizione di Arnold pare non valere per *Villette*, vale certamente per il romanzo suo discendente diretto, *L'albero delle bugie* appunto, vero e proprio fenomeno letterario, capace di aggiudicarsi l'ambito *Costa Book Award* nel 2015 e di riportare la letteratura per ragazzi al centro della ribalta. Romanzo di fame, ribellione e rabbia, dunque, in accezione tutta positiva. Nella scelta della protagonista, innanzitutto, degna pronipote dei doppi di Robert Louis Stevenson. Faith è Faith, «la coscienziosa, insignificante, devota Faith», quattordici anni e stivaletti nei quali inciampare, goffa. Faith, tuttavia, è anche «Quella», smodata nella passione per le scienze naturali, vorace nella curiosità, precoce

nell'intelligenza (a sei anni già legge il greco), bugiarda e vendicatrice e sadica. In tal senso, Faith non è Calpurnia, la dolce, cara protagonista del romanzo di Jacqueline Kelly. È Calpurnia dopo l'incontro con la morte, con la parte meno buona di sé, con la violenza delle menzogne, dei silenzi e degli auto-inganni che condannano le donne all'invisibilità. Romanzo di fame, ribellione e rabbia, anche nella scelta dello stile (reso con maestria, nella versione italiana, da Giuseppe Iacobacci). La cura di Hardinge per il linguaggio è visibile nelle scelte lessicali non scontate, nell'attenzione al suono delle parole, nella costruzione di una trama di metafore e similitudini che riportano ai temi principali, ovvero alla fame, alla ribellione e alla rabbia.

Non è un caso che l'immagine ricorrente sia quella di denti e fauci, pronti ad azzannare le sventurate fanciulle capitate lungo il cammino e inefficaci contro Faith, non commestibile, non conformabile, non classificabile mutazione che ben si adatterà agli ambienti dei secoli futuri e alla spinta all'evoluzione umana.

## LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

**1. Verità e bugia:** nell'avvicinarsi all'albero della Mendacia, Faith sente un mormorio di menzogne ronzare nell'aria, un fitto groviglio all'interno del quale Faith riconosce varie specie di menzogne: «menzogne gentili, menzogne spaventate, menzogne predatorie, menzogne a metà, silenzi» in luogo di verità. Quanti diversi generi di bugia sapreste individuare? Riuscite a capire quando vi mentono? Cosa vi permette di riconoscere una bugia? Come si distingue la verità dalla menzogna?

**2. Donne e scienza:** «Voglio diventare una scienziata» confessa Faith a Paul e, mentre esprime il suo desiderio più intimo, si accorge di quanto fragile sia il suo sogno. A fine Ottocento, le donne che tentavano di perseguire gli studi e la professione in campo scientifico erano «probabilmente destinate a venir sbeffeggiate, sminuite, trattate con condiscendenza e ignorate per tutta la vita». È cambiato qualcosa da fine Ottocento a ora? Esistono professioni che le donne sono tuttora scoraggiate a intraprendere? Credete che esistano lavori per soli uomini e altri per sole donne? Quali sono i principali ostacoli che le donne devono superare per affermarsi in campi tradizionalmente ritenuti maschili?

**3. Patto col diavolo:** Faith non esita un istante a nutrire l'albero della Mendacia e a cibarsi dei frutti dell'albero. Lo fa per scoprire la verità sulla morte del padre, lo fa per vendicarsi dei torti subiti, lo fa per placare la sua fame di conoscenza, pur nella consapevolezza dell'ambiguità del suo gesto.

Secondo voi, il fine giustifica i mezzi? Se sì, in quali casi? In quale occasione, sareste disposti a stipulare un patto col diavolo per raggiungere i vostri obiettivi?

## DICONO DI QUESTO LIBRO

### Un'intervista all'autrice

Claudia Morgoglione - [www.repubblica.it](http://www.repubblica.it) - 26 agosto 2016

*Veniamo al suo "L'albero delle bugie": com'è riuscita ad amalgamare il gotico, la scienza, il fantastico, il femminismo?*

Molti elementi erano già coerenti con l'ambiente storico e letterario in cui si svolge la vicenda. E comunque per me i libri sono ibridi per definizione, un mix di aspetti diversi: esattamente come le persone.

*Perché l'età vittoriana?*

La vicenda all'inizio era ambientata in un mondo immaginario.

Ma qualcosa non mi tornava. Così ho provato a inserirla in diversi periodi storici, e ho scoperto che a quello vittoriano si adattava perfettamente. Un'epoca in cui le apparenze avevano la supremazia su tutto, con facciate rispettabili e sordidi segreti, con doppie vite. Il mio non è un romanzo sulle bugie che ci raccontiamo l'un l'altro, ma su quelle che diciamo a noi stessi perché la verità fa troppa paura.

*Faith è un bel personaggio femminile: solo che lei, Frances, fa una riflessione ovviamente più consapevole sul ruolo della donna.*

Studiando i limiti imposti alle ragazze dell'epoca non ci si può non arrabbiare. Non votavano, frequentavano scuole di secondo piano, quasi mai l'università, e non potevano essere ammesse in istituzioni scientifiche come la Royal Society. La loro "inferiorità mentale" era considerata un "fatto scientifico".

## PROLUNGAMENTI

### Storie di ragazze appassionate di scienza

S. Colloredo, V. Vinci, *Un amore oltre l'orizzonte*, Einaudi Ragazzi, 2005

J. Kelly, *L'evoluzione di Calpurnia*, Salani, 2014

P. Pullman, *Queste oscure materie. La trilogia completa*, Salani, 2008

### Storie di doppi, vendicatori, patti col diavolo

E. A. Poe, *Storie di terrore e follia*, Mondadori, 2015

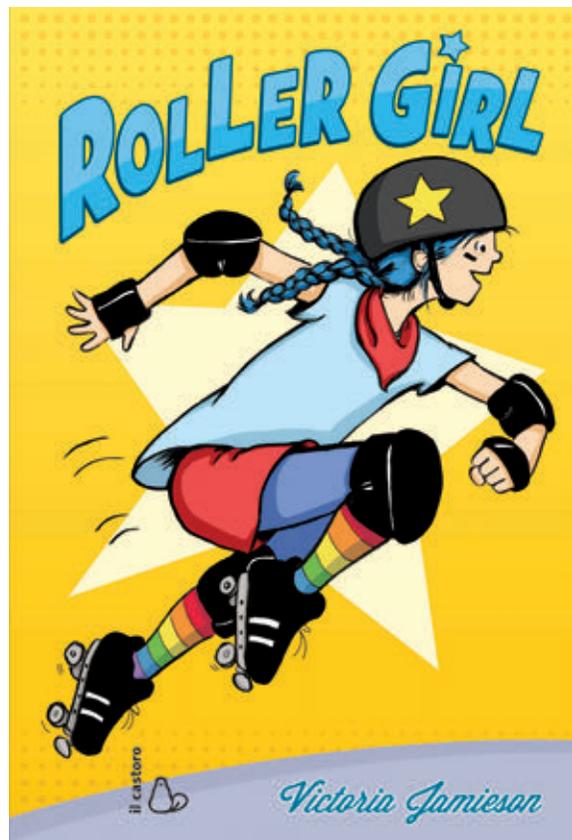
R. L. Stevenson, *Lo strano caso del Dr. Jekyll e Mr. Hyde*, BUR, 2012

R. L. Stevenson, *Racconti dei mari del sud*, Passigli, 2009

## DELLA STESSA AUTRICE

*Gli altri suoi libri sono ancora inediti in Italia*

*Cuckoo Song*, Mondadori (prossima uscita)



*Prima pensavo di voler partecipare a quell'incontro, ma dopo la lite con Nicole e Rachel è cambiato qualcosa, ora era diventata una NECESSITÀ. Non riesco a spiegare la furia che mi ha preso. Non mi ero mai arrabbiata tanto. E ho lasciato che la rabbia mi scorresse nelle vene come esplosivo. Ero posseduta. Ormai non riuscivo più a togliermi la faccia da guerra. Provovo i colpi d'anca contro gli stipiti. [Tiè Rachel! Bam! Tiè, Nicole! Bam!] Avevo lividi su fianchi e braccia, e mi piacevano. Facevo gli affondi mentre pulivo. Gli squat davanti alla TV. In REALTÀ volevo correre a razzo, ma il corridoio non era abbastanza lungo. [...] Lunedì ho portato tutta la mia furia al campo.*

## ROLLER GIRL

### TRAMA

I venerdì sera sono dedicati alle ISC, le «Illuminanti Serate Culturali» dove Astrid viene trascinata dalla mamma insieme alla sua migliore amica, Nicole. Stavolta però, invece dell'opera o del reading di poesia, si trovano in un palazzetto dello sport, dove le luci illuminano due squadre di roller derby alle prese con una partita a tutta velocità, cadute, spintoni. Astrid resta a bocca aperta davanti all'intraprendenza delle Rose City Rollers, oltre che dai loro nomi di battaglia e dai look eccentrici: capisce che le piacerebbe diventare come loro, ma non sarà facile né così immediato come tingersi i capelli di blu. Non è però sempre detto che anche la tua migliore amica condivida la stessa passione, e infatti Nicole non rinuncia al campo estivo di danza per diventare una "roller".

Così i sentimenti si fanno complicati, nascono piccole gelosie e l'amicizia può improvvisamente raffreddarsi. Serve determinazione per cambiare, crescere, intraprendere una nuova disciplina, trovare nuovi amici e nuovi punti di riferimento, e Astrid dimostrerà di avere coraggio da vendere, nell'estate che cambierà la sua vita.

### COMMENTO

Un fumetto dall'impianto grafico giocoso e invitante, eppure denso di tematiche profonde e anche scottanti. *Roller Girl* parla della fine di un'amicizia creduta perenne, della scoperta di nuovi amici, di nuove prospettive, dell'appassionarsi a nuovi mondi, insomma dei cambiamenti che accadono quando si diventa grande, quando si comincia a scoprire e decidere chi si è.

Come in tanta letteratura di formazione, è il tempo libero delle vacanze estive a offrire l'occasione per prendere le misure e scoprire nuovi mondi, appassionarsi e desiderare. Il tema principale è dunque la definizione di sé, la nascita di una passione, la fascinazione e poi la fatica di seguire un sogno, un modello, un riferimento. Il roller derby nasce negli Stati Uniti come disciplina prevalentemente femminile; in Italia è uno sport ancora poco riconosciuto, esiste una lega italiana di roller derby ma ancora non esiste il settore "junior", ovvero per ragazzi.

Si gioca in squadre ed è un travolgente sport di contatto, in cui chi ha il ruolo di *jammer* deve sorpassare le *blocker* della squadra avversaria, le quali devono ovviamente impedire che accada. Per fare questo, serve tecnica, velocità e determinazione, per cui l'immaginario che questo sport trasmette è un fem-

E COSÌ D'UN TRATTO, IL  
MIO DESTINO ERA SEGNATO.

SAREI DIVENTATA UNA ROLLER GIRL.



minile non convenzionale, agguerrito e poco rosa. Ma non si tratta soltanto di una storia di sport né di una storia da femmine, perché per Astrid il desiderio di diventare una pattinatrice di roller derby è la ricerca e la scoperta della sua nuova identità. Il suo nome di battaglia da “dura” sarà Asteroide, e queste novità porteranno con sé la fatica di definirsi anche agli occhi degli altri: è il periodo nero della vita di Astrid, in cui l’amica di infanzia sembra non capirla più, in cui ai genitori non si sta a spiegare tutto, e tutto sembra cambiare. Il libro tocca con delicatezza e ironia queste difficoltà arrivando piano piano a scioglierle: un’amicizia che si sfilaccia non è la fine del mondo, nuove amicizie nascono e anche il rapporto di Astrid con la madre, che sembra tentennare, arriverà a risolversi con una fiducia reciproca che farà sentire la ragazza libera di scegliere e definire il proprio sentiero.

## LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

**1. Chi sono io?** Nomi di battaglia: a dodici/tredici anni si è già avuta esperienza della fluidità dell’identità, mai data una volta per tutte e in continua evoluzione. Si può stimolare i ragazzi a elencare alcune predilezioni che hanno avuto e che nel corso del tempo sono mutate, e immaginare i futuri meno prevedibili, dietro a passioni ancora da scoprire e inventare nomi di battaglia per tutte le occasioni.

**2. Raccontare arrabbiature, segreti e desideri a fumetti:** il fumetto è un linguaggio spesso utilizzato per narrazioni autobiografiche e per raccontare problemi, desideri e accadimenti intimi in maniera leggera e scanzonata. Si può proporre ai ragazzi di individuare un piccolo avvenimento della propria vita, un cambiamento di prospettive o di abitudini, e raccontarlo attraverso una sequenza di immagini a fumetto.

## DICONO DI QUESTO LIBRO

### Una curiosità

L’autrice stessa è una pattinatrice di roller derby e fa parte delle Rose City Rollers di Portland, di cui amichevolmente riprende il nome «Roller Girls» nel fumetto. Come la protagonista del libro, anche l’autrice è rimasta affascinata dallo stile e dalla fierezza delle pattinatrici: dopo aver visto giocare le Gotham Girls di New York ha deciso che le sarebbe piaciuto diventare come loro.

Oltre alla passione per il roller derby, un altro dato proviene dalla biografia dell’autrice: quando ha cambiato amici a causa di un trasferimento a dodici anni, ha fatto esperienza delle sofferenze e delusioni per le amicizie che finiscono, e della fatica per farne di nuove. Ha sempre amato lo sport e la ginnastica e anche altri suoi libri sono dedicati a questi temi, senza dimenticare aspetti come l’amicizia e la famiglia.

## Una recensione

Mara Pace - *ANDERSEN* n. 334 - luglio/agosto 2016

Astrid sogna di diventare una roller derby spericolata e coraggiosa. Un sogno nel quale mette tutta se stessa, allenandosi fuori orario e imparando che cosa vuol dire che “l’unione fa la forza”. L’aspetto interessante è che, al contrario di quanto ci si potrebbe aspettare, Astrid non diventa un’ottima pattinatrice. Anzi, è tra le peggiori del gruppo. Ma ci mette tutto l’impegno possibile e scopre il valore del gioco di squadra. Rispetto a tante storie sportive dove l’unico obiettivo è tagliare per primi il traguardo come in un cartone animato giapponese degli anni Ottanta, *Roller girl* conferma il talento dell’autrice nel raccontare i sentimenti che caratterizzano l’inizio dell’adolescenza anche in questo caso attingendo alla propria esperienza autobiografica [...]

## Un pensiero dell’autrice

victoriajamieson.com

A volte prendo storie e esperienze della mia vita e le metto nei libri. Credo che le esperienze individuali, sebbene uniche, abbiano una portata universale e possano forgiare le storie. Aggiungono un senso di onestà e realismo alla narrazione. Astrid non è esattamente me, ma alcune parti di me sono confluite in lei. Per esempio, avete presente la storia del toccare lo scoiattolo morto? È vera. (Salvo che non avevo detto a nessuno delle mie paure, e ho passato un paio di giorni nel panico pensando di aver contratto la rabbia).

## PROLUNGAMENTI

### Forza e coraggio

H. Al-Mansour, *La bicicletta verde*, Mondadori, 2016

I. Ferramosca, M. Gulma, *Sulla collina*, Tunué, 2016

M. Satrapi, *Persepolis*, Rizzoli Lizard, 2007

M. Wildner, *La regina del trampolino*, La Nuova Frontiera Junior, 2016

### Amicizie e avventure a fumetti

F.R. Edrighi, *La principessa spaventapasseri*, BAO Publishing, 2016

M. Tamaki, J. Tamaki, *E la chiamano estate*, BAO Publishing, 2014

R. Telgemeier, *Smile*, Il Castoro, 2014

R. Telgemeier, *Sorelle*, Il Castoro, 2015

## DELLA STESSA AUTRICE

*Gli altri suoi libri sono ancora inediti in Italia*

*Bea Rocks the Flock*, Bloomsbury, 2009

*Olimpig!*, Dial Books, 2012

J. Feldman, *The Gollywopper Games*, Greenwillow Books, 2013



FOCUS

## LÀ FUORI DENTRO UN LIBRO

Le scienze si sono sempre appoggiate alle immagini. L'illustrazione è stata ed è una disciplina che accompagna le scoperte di nuovi mondi, la visualizzazione di pensieri complessi, la descrizione minuta delle cose. Più della fotografia l'illustrazione ha permesso, usando matite, colori, bulini e carta, non solo di fissare la normativa, ma di indagare le tipologie, di rendere esplicabile e visibile ciò che non lo è. Misurare, contare, riprodurre ma anche affascinare, sedurre, stupire. Il dialogo fra scienza e disegni si muove infatti fra i due poli, quello dell'esattezza e quello dell'immaginazione. In quest'ultima non si esprime minor precisione, ma la capacità di figurarsi cose che ancora non si sanno: le forme della terra – quando ancora non c'erano i satelliti, le orbite dei pianeti, gli animali conosciuti da lontano, la struttura muscolare.

Non dovrebbe stupire quindi la rinnovata alleanza stretta fra divulgazione scientifica e albo illustrato, vista la peculiarità del ragionamento per figure di quest'ultimo. Negli ultimi anni, quello che chiamiamo il comparto "Non fiction" (etichetta troppo stretta per il tipo di produzione esplosiva degli ultimi tempi) degli albi illustrati sta sicuramente mostrando una grande vitalità e mettendo in gioco tutte le specificità linguistiche dell'albo tanto quanto il settore della finzione. L'alleanza ha radici molto diverse e c'entra con le specificità dell'albo. Il gioco dei formati, l'ibridazione di schemi visivi, la possibilità di utilizzare connessioni fra immagini e parola del tutto particolari. E non ultima, una costruzione fisico-visiva dell'oggetto atta a mettere lettrici e lettori in una condizione di ricerca. Porre e porsi delle domande.

Sicuramente possiamo identificare diverse "modalità" o tendenze nell'uso degli albi nelle argomentazioni scientifiche. Da uno mi sembra interessante partire. Se l'illustrazione ha esplorato tutti gli stili del *vintage*, di vera passione antiquaria possiamo parlare per alcuni progetti sulle scienze naturali. La serie disegnata dalla giovane illustratrice inglese Katie Scott, *Animalium*, *Botanicum* (a cui probabilmente farà seguito anche la traduzione del suo *Story of Life: Evolution*), ripropone la struttura del museo come metodo di classificazione del mondo vegetale e animale. Lo schema è classico, l'illustrazione lo sembra ancor di più, in un continuo omaggio all'arte del biologo Ernst Haeckel e molti altri grandi disegnatori scientifici. Nella sua precisione e nel sapore antico delle illustrazioni della Scott si sente ancora un senso sopito che da sempre accompagna la scienza: quello della meraviglia. Isolare gli esemplari, riprodurli, nobilitarli rendendoli unici e allo stesso tempo in relazione con gli altri, non crea solo una catalogazione ma apre una prospettiva nuova su ciò che stiamo guardando: la riproduzione dell'ordine del mondo. Maestra in questo senso è stata per tutti Joëlle Jolivet che con i suoi *Zoo logico* e *Presque tout* ci ha insegnato

a guardare quella griglia di una doppia pagina presa direttamente dalle *planches de l'Encyclopedie* per inventare ancora mille modi di ripartire e ridefinire il reale.

Allo stesso senso di meraviglia, quella pre-tecnologica, quella del pre-cinema e delle lanterne magiche fa appello anche Carnovsky, il duo di grafici milanesi che ha trasformato le sue installazioni tridimensionali in un libro. *Naturalia* nasce da un progetto di installazioni, *RGB* (Red, Green and Blue) basato sull'interazione fra luce e colori e su come questa combinazione possa di volta in volta rivelare, a seconda del colore dell'illuminazione, paesaggi e narrazioni diverse.

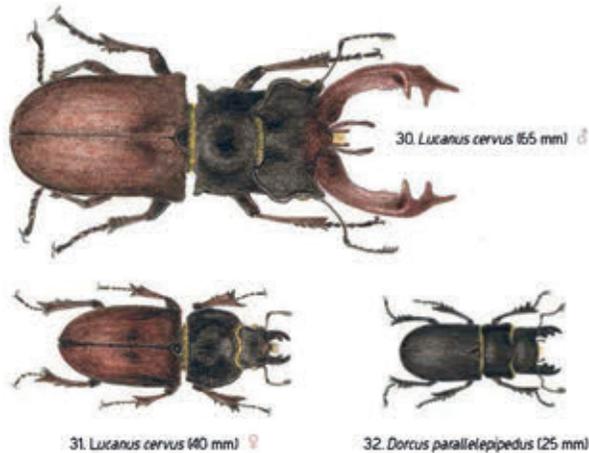
Questo sistema si rivela perfetto, sulle pagine di un albo, per giocare a visualizzare lo stesso ambiente naturale, "selezionando" momenti differenti in base alla luce. In una giungla di segni gialli, blu e magenta, in un guazzabuglio di sovrapposizioni, tre filtri luminosi permettono di veder apparire le immagini e di distinguerle nitidamente. L'habitat, gli animali diurni e quelli notturni. Le immagini che l'occhio scopre sono però raffinatissime illustrazioni dal sapore *d'antan*, recuperate da un repertorio di erbari, enciclopedie, libri di scienze naturali. Il sapore resta quello di un *wunderkammer*, fra reale e fantastico, fra magico e tassonomico.

Ma se dobbiamo identificare i due oggetti scientifici più interessanti dell'anno, la scelta cade su due libri che traducono perfettamente il metodo scientifico, invitando il lettore a sperimentare direttamente in entrambi i casi la natura. Libri di grandissima ricchezza, che trovano una traduzione per immagini e parole molto rigorosa e deflagrante. Sotto questi due progetti infatti non sta solo un motore scientifico, bensì un modo molto preciso di comportarsi rispetto al mondo, un'etica della scoperta e un invito a un'alleanza con la natura.

*Sei zampe e poco più. Una guida pratica per piccoli entomologi* è il primo titolo della nuova collana che Topipittori dedica «all'osservazione di quello che vive intorno a noi per avvicinare al piacere della scoperta e alla bellezza della natura». Il progetto si chiama *PINO Piccoli Naturalisti Osservatori* (lettori che andranno a incontrare i lettori di *PIPPO piccola pinacoteca portatile*, altro progetto di divulgazione dell'arte che ha trovato un vocabolario completamente nuovo per parlare di arte ai bambini). Anche questa collana ha un'attenzione al fare dei bambini come strumento primario di apprendimento, ma si stacca dai libri di attività tout court. Si tratta invece di usare il disegno, l'osservazione, il copiare metodologico come strumento di conoscenza e come modalità di uso delle mani. Il libro, leggero come un quaderno da portare con sé, racconta gli insetti partendo dalla loro definizione, la descrizione delle varie parti che ne compongono il corpo e l'identità, la classificazione e le attività da fare per osservarli meglio. Un volume preziosissimo, pieno di informazioni che riguardano gli insetti e la loro relazione con noi (non a caso il consiglio al piccolo naturalista con poca natura attorno è partire da quella mosca stecchita nel pavimento dello sgabuzzino).

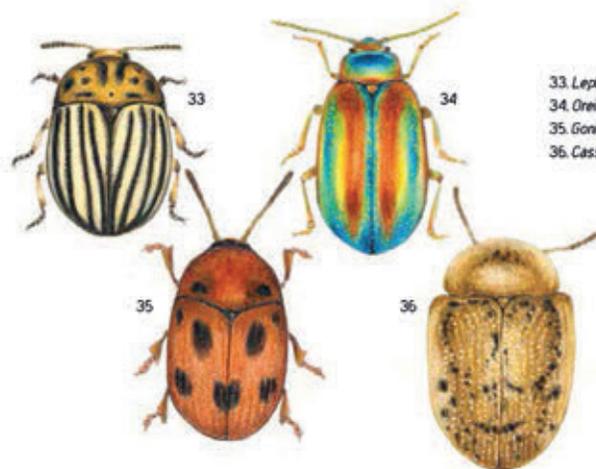


*Là fuori. Guida alla scoperta della natura*  
M. Ana Peixe Dias, Ines Teixeira do Rosario, Bernardo Carvalho, Mondadori 2016



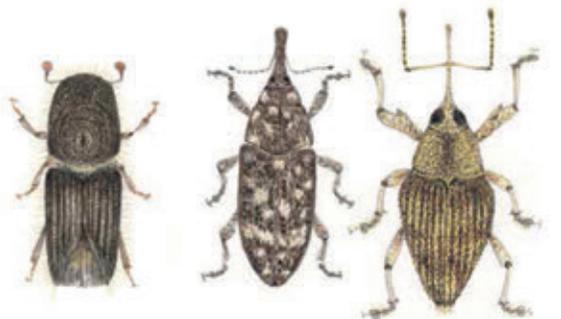
In questa pagina trovi tre dei più famosi rappresentanti della famiglia dei Lucanidi (30, 31 e 32).

Hanno antenne con la sommità a pettine, ma soprattutto mandibole esagerate. Vedere volare in una sera d'estate un *Lucanus cervus* è una delle cose più belle del mondo: non disturbarlo, sta cercando una compagna



33. *Leptinotarsa decemlineata* (11 mm)  
 34. *Oreina speciosa* (10 mm)  
 35. *Gonioctena fornicata* (7 mm)  
 36. *Cassida nebulosa* (6 mm)

Hai notato un insetto dalla forma tondeggiante e con corazzina splendente e colorata? Molto probabilmente è un Crisomelide (33, 34, 35 e 36). Ha un bell'aspetto, ma quasi sempre, sia gli adulti sia le larve, danneggiano raccolti e piante.



37. *Ips typographus* (5 mm) 38. *Pissodes piceae* (8 mm) 39. *Curculio glandium* (10 mm)

A proposito di grandi danneggiatori, non possiamo dimenticare gli Scolitidi (37), mangiatori di legno: penetrano sotto la corteccia degli alberi e scavano, insieme alle loro larve, caratteristiche gallerie. Se trovi strani ricami su un tronco scortecciato, forse sono stati loro.

Un muso più o meno lungo che dà una forma curiosa al capo è il tratto distintivo dei Curculionidi (38 e 39).



*Bucero crestabianca africano*

*Naturalia. Dall'alba al tramonto: un caleidoscopio di colori*  
 Rachel Williams, Carnovsky, La Margherita 2016

Figure precise, viste zenitalmente, e riprodotte con finezza dai pastelli di Geena Forrest ma anche stilizzate in nero, solo nei loro contorni e componenti, quasi a fornire un piccolo puzzle da montare per capire, attraverso la propria logica, le forme della natura.

La chiave di volta del libro in effetti ce la rivela l'autrice in un'intervista: «Potrei dire che il disegnare insetti mi stia insegnando tutto il resto: forme interessanti, linee sinuose, palette azzardate, texture e pattern... tu non hai idea di quanta illustrazione ci sia in uno sfrontato cerambicide o in uno sfingide misterioso. Mi piacerebbe che tutti potessero vedere». Guardare gli insetti, concentrarsi su una minuscola porzione dell'esistente è una via per rivelare la vastità della natura, tracciare somiglianze, insistere con il proprio pastello su linee e colori che ci permettono di connettere ambienti e mondi differenti fra di loro. *Sei zampe e poco più. Una guida pratica per piccoli entomologi* ci fa esperire la concentrazione come un luogo dove la materia si addensa, dove si affinano le capacità di guardare e quindi capire. E un insetto può essere il veicolo per scoprire cosa gli sta attorno o per un viaggio – geografico – vero e proprio nel mondo. Non a caso l'albo inizia con un omaggio a Maria Sibylla Merian, che per riprodurre e ricercare gli insetti è arrivata fino in Suriname.

Non si può guardare la natura stando con i piedi fermi; il libro di Geena Forrest è razionale e esatto, ma con una forte carica eversiva. Si deve andare per poter apprezzare il mondo. Quello che sta «là fuori», come recita il secondo libro di cui vorrei parlare, *Là fuori. Guida alla scoperta della natura* (Mondadori). Là fuori ci sta un regalo, un libro che non finisce mai, come tutti i manuali capaci di trasudare la passione di chi li ha scritti e redatti. Troppo spesso concentrati su di noi, saturi dell'ambiente in cui viviamo, non ci accorgiamo che là fuori c'è il mondo; e non siamo più capaci di vederlo. Nell'introduzione le due biologhe Maria Ana Peixe Dias e Inês Teixeira do Rosário partono proprio dalla rottura di un patto fra uomo e natura che ha segnato la storia dell'umanità: «Abbiamo smesso di provare paura, abbiamo smesso di pregarlo e ringraziarlo» e così lo abbiamo perso. Ma le due autrici sembrano offrirci una manciata di lucidi sassolini bianchi per rintracciare un percorso per imparare a ritrovarci in mezzo alla natura. Un manuale, dicevamo, che esplora il mondo selvaggio a 360 gradi, dalle crepe del cemento sul muretto della scuola ai boschi e le spiagge. La natura è giusto appena fuori, non c'è sempre bisogno di fare tanta strada. È basta un rospo per scatenare un'infinità di domande. Nozioni tassonomiche, esercizio di osservazione, domande complesse scatenate dal guardare. Non c'è un ordine canonico, ma si segue quello delle osservazioni tratte dall'esplorare: le tracce delle bestie che stanno a terra, il riposo sotto all'albero che diventa un modo per scoprire le piante ma anche guardare in alto e osservare gli uccelli, dai fiori agli eventi atmosferici, dalle rocce ai mammiferi. Non c'è un ordine precostituito, ma nella natura, dove pure tutti fenomeni si possono scientificamente osservare, a dominare è il senso di ampiezza, di libertà e di scoperta. In questo l'apparato iconografico del libro ci accompagna attraverso molti registri. L'invito a recuperare l'attenzione - messaggio cristallino e chiarissimo - viene suggerito da tutte le componenti del libro: l'impaginato, i disegni, la grafica, l'economia dei colori (che non inficia minimamente la maestosità della varietà cromatica della natura). Bernardo P. Carvalho intreccia tre tonalità diverse: una più atmosferica, di grande respiro, con cui traccia i paesaggi; un primo sguardo, tradotto da campiture ad acquerello, che vuole cogliere la complessità, ancora indistinta e per questo preziosa, di ciò che stiamo guardando e che ci permette di andare lontano con gli occhi. Una puntuale e nitida che riproduce animali, minerali e piante. E una terza importantissima che racconta il lettore - esploratore, l'agente di questo libro.

Sono figure al tratto, che sembrano fatte senza mai staccare la penna dal foglio. Un bambino e una bambina si muovono, giocano liberi, si sporcano, godono del vento, della pioggia, degli odori e guardano (e si guardano) moltissimo. Il loro sguardo dà la direzione al nostro sguardo di lettori, danno elasticità alle gambe di chi, come loro, saltellerà per inseguire un orbettino o alle braccia di chi si allungherà per arrampicarsi su una quercia. Non sono "iconograficamente" al centro del libro, anzi sono defilati, aprono i capitoli ma poi stanno discosti, come fa un esploratore vero per poter cogliere tutto quello che accade. Sono trasparenti e

si mescolano con le altre immagini di mondo. Tuttavia sono il motore di tutte le domande che animano e ancora animeranno la ricerca incessante nel mondo là fuori. Spesso chiudono gli occhi, quasi fosse un atto necessario per mettere meglio a fuoco tutto ciò che li circonda. Sono due libri molto bianchi, *Là fuori. Guida alla scoperta della natura* e *Sei zampe e poco più*. Nel bianco delle pagine c'è il mondo intero e la sua complessità. La lente, come ben ci ha insegnato una grande maestra di scienze naturali come Iela Mari, isola il dettaglio, ma è questo che diventa chiave di lettura per l'universo intero. E ci sta tutto dentro un libro.



EDITORI

## BABALIBRI

Il mestiere dell'editore di albi illustrati è spesso ricollegabile a quello di un alchimista che unisce immagini e parole. L'esperienza di Babalibri racconta una modalità di lavoro diversa e altrettanto importante. Nata nel 1999 nell'ambito di un progetto di coedizione con la casa editrice francese École des Loisirs, il mestiere di Babalibri è quello di scegliere l'eccellenza fra libri già esistenti. I libri non sono dunque prodotti all'interno della casa editrice, ma selezionati fra i progetti editoriali che arrivano dalla Francia. È la lunga esperienza di animazione e promozione di libri che porta l'editore a costruire un catalogo attento ai piccoli e piccolissimi (da zero a otto anni) e che lascia traccia nel continuo lavoro di collaborazione fra Babalibri e gli attori della promozione del libro per ragazzi, insegnanti, bibliotecari e genitori. La ricchezza delle scelte si riflette in un patrimonio storico di grandi classici della letteratura illustrata, come Maurice Sendak, Leo Lionni, Arold Lobel, Iela Mari, Mario Ramos e Claude Ponti, affiancato da opere di autori più giovani. Le parole dell'editrice Francesca Archinto: «Vorrei che il libro per bambini venisse considerato alla stessa stregua del giocattolo: una presenza irrinunciabile nella realtà infantile».



Pag. 54



Pag. 104

## BOMPIANI

Fondata nel 1929 a Milano da Valentino Bompiani, e sempre in equilibrio tra gusto del classico e ricerca contemporanea di qualità, l'omonima casa editrice si trova ora in un momento di grande passaggio. Dopo la storica acquisizione di RCS, di cui faceva parte, da parte di Mondadori, e la fuoriuscita di alcuni personaggi di punta che hanno fondato il nuovo marchio La nave di Teseo, ha vissuto qualche mese di attesa, fino al sorprendente passaggio al gruppo Giunti. Se nel recente passato Bompiani ha avuto un ruolo importante nel settore ragazzi, in particolare grazie alla collana *I Delfini*, e al mega-long seller *Il Piccolo Principe* di Antoine Saint-Exupéry, ora è davvero difficile prevedere la futura impronta editoriale, che andrà a delinearsi in questi mesi. Una piccola certezza in partenza è data dalla presenza di Beatrice Masini, che in particolare con la collana *asSaggi* nel giro di pochissimo tempo ha già portato a una ridefinizione dei confini tra letteratura per ragazzi e adulti: una collana raffinata già dall'aspetto, e che sta portando pochi, ma importanti titoli davvero per tutti, come *Fuori fuoco* di Chiara Carminati, vincitore del primo Premio Strega Ragazzi. Non possiamo che augurarci il meglio per il futuro.



Pag. 130



Pag. 160

## DONZELLI

«Libri, non feticci. Non l'ultimo baluardo della cultura contro le nuove barbarie. Occhi e mani di carta per vedere e toccare pezzi di mondo». Questa frase descrive l'attività di una casa editrice dal profilo altissimo che alla fine degli anni Novanta decide di avventurarsi nell'ambito della letteratura per ragazzi. Lo fa attraverso accurate edizioni filologiche di raccolte di fiabe, a cavallo fra pubblico adulto e infanzia. Dalle fiabe siciliane scelte dall'antropologa Gonzenbach, ad Andersen tradotto da Berni, ai fratelli Grimm superbamente illustrati da Negrin, nella collana *Fiabe e storie* entrano grandi classici della letteratura per ragazzi come *Il Piccolo Nicolas* di Sempé e Goscinny, *Tarzan* di Burroughs e le sorprendenti *Storie di pirati* firmate da Conan Doyle. È un'operazione di recupero che si impone come nuova rilettura, anche attraverso il ricco corredo di illustrazioni e note con cui arrivano fino a noi. Dal 2006 le immagini sono arrivate anche ad aiutare a vedere pezzi di mondo con una nuova produzione di albi illustrati che hanno come filo rosso la narrazione di storie da mondi diversi.



Pag. 116

## EDIZIONI CLICHY

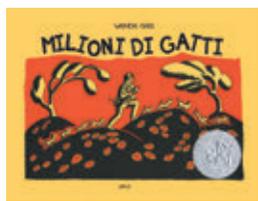
Nate nell'ottobre del 2012, le Edizioni Clichy, distribuite in tutta Italia da RIZZOLI LIBRI, si propongono come una casa editrice completamente indipendente, caratterizzata da una spiccata ed evidente francofilia, richiamata dai titoli delle diverse collane: *Gare du Nord*, *Beaubourg*, *Bastille*, *Père Lachaise*. Le pubblicazioni vanno dalla narrativa contemporanea per ragazzi ai classici, dai libri per ragazzi alla saggistica, con una forte attenzione verso la qualità della scrittura. A i bambini e i ragazzi è dedicata *Carrousel* omaggio «alla piazza in cui sorge la piramide di vetro del Museo Louvre, e che originariamente ospitava una grande giostra a cavalli [...] comprenderà albi scritti e disegnati dai migliori illustratori del mondo, scelti in base al carattere inconsueto o alla storia avvincente, al tratto originale o al testo sognante». Così nel catalogo troviamo le presenze di Magali La Houche, Serge Bloch, Mandana Sadat, Olivier Tallec, autori che giocano con un registro sempre ironico e divertente. Accanto agli albi stranieri possiamo trovare delle inedite sorprese, come il recupero de *Le avventure di Pinocchio* di Collodi, illustrate da Leo Mattioli.



Pag. 48

## ELLIOT

Nata a Roma nel 2007 e oggi diretta da Loretta Santini, Elliot Edizioni si rivolge a nuovi talenti italiani e stranieri, al recupero di grandi voci dimenticate della narrativa internazionale, alla poesia, alla saggistica di taglio letterario. Tra gli autori possiamo ricordare Edna O'Brien, Donatella Di Pietrantonio, Karen Russell, Christopher Moore. Una piccola parte, molto selettiva, è dedicata anche ai libri illustrati e a qualche titolo di narrativa per ragazzi. Tra questi, sono stati pubblicati autori quali Shaun Tan (*L'approdo*, *Oggetti Smarriti*, *Memorial*, *The Rabbits*, *The Viewer*, *Il re degli uccelli e altre storie*), Roman Dirge (la serie *Lenore*), Lyse Mihre (la serie di *Nemi*), le *Fiabe* di Oscar Wilde con le illustrazioni di Charles Robinson, L. Frank Baum e *Il mago di Oz* con le illustrazioni di Charles Santore, *Post-It Monsters* di John Kenn Mortensen, e la traduzione di classici come William Heat Robinson, *Un giorno da cani* di Walter Emanuel e Cecil Aldin e *Un milione di gatti* di Wanda Gág.



Pag. 70

## IL CASTORO

Nata nel 1993 a Milano, dal 1999 la casa editrice Il Castoro si apre al settore bambini e ragazzi, arricchendosi di anno in anno di titoli di grande interesse. Il progetto editoriale, sempre molto attento alla produzione di qualità in ambito internazionale, spazia dall'illustrato per i più piccoli al libro d'arte, fino ad arrivare a titoli di narrativa per ragazzi più grandi. La qualità dei libri le viene riconosciuta sia dal pubblico di giovani lettori, che fanno di alcuni romanzi dei veri e propri bestseller (come per *Diario di una schiappa* di Jeff Kinney, autentico caso editoriale), sia dalla critica, che le ha spesso conferito premi significativi. Il catalogo si distingue per un'accurata ricerca iconografica (tra gli altro compagno Pittau e Gervais, Houdart, Alemagna, Tessaro, Negrin, Riddell), per il carattere innovativo delle opere (si vedano *365 pinguini*, di Fromental e Jolivet, e *Il libro rosso* di Lehman), per l'inconsueto approccio alla didattica dell'arte (*L'arte a soquadro*), ma anche e soprattutto per uno humour e un'ironia mai banali che segnano gran parte della produzione (dall'albo illustrato *Il ciuccio di Nina* di Barcillon e Naumann-Villemin fino a *Il mondo a testa in giù* di Friot per arrivare ai fumetti di Raina Telgemeier).



Pag. 112



Pag. 176

## LAPIS

Interamente dedicata ai bambini e ai ragazzi dai 3 ai 15 anni, Lapis nasce a Roma nel 1996 inizialmente concentrandosi sulle guide turistiche per i più piccoli. Oggi il catalogo è molto più ampio e spazia dai libri sulla nanna a quelli sull'arte, dagli albi illustrati ai libri musicali, dalle fiabe ai libri di gioco, dalle prime letture ai romanzi per adolescenti alla divulgazione scientifica. Le varie collane presentano caratteristiche molto diverse tra loro, non solo per tematiche e contenuti: ci sono libri belli da guardare, grandi classici come *Storie di una principessina* di Tony Ross, o *Tre chicchi di moca* di Toti Scialoja, importanti autori e illustratori come Chris Haughton, Vittoria Facchini, Chiara Carrer, Olivier Tallec, Gianni De Conno, Gek Tessaro; anche se la qualità non è sempre omogenea, la casa editrice dimostra un dinamismo continuo e una grande attenzione allo sviluppo di progetti speciali, soprattutto dedicati ai più piccoli (come il progetto *Nati per leggere*), e ha avviato negli ultimi tempi una nuova fase di ricerca qualitativa, che ha portato per esempio la ristampa di *Un chilo di piume, un chilo di piombo* della Ziliotto o il grande libro che qui presentiamo.



Pag. 62

## LOGOS

«Logos non fa libri per bambini, non fa libri nemmeno per adulti, solo libri illustrati. L'unico criterio di selezione è quel gusto che resta in bocca dopo aver letto, sia esso triste o truce, o buffo o divertente, con una particolare attenzione alle illustrazioni perché ci piacciono, e alla carta, perché siamo tattili quando il budget lo permette». Se una parola può definire il lavoro di Logos, questa è illustrati. Nel catalogo non ci sono divisioni per età, ma un contenitore, *Illustrati* appunto, che riunisce libri con le figure e fumetti, grandi maestri come Edward Gorey o Lorenzo Mattotti, illustratori del calibro di Isol, Emmanuelle Houdart, Ana Juan ma anche giovani esordienti, prediligendo atmosfere dark e nere. *Illustrati* è anche il nome della rivista *free press* che Logos propone per informare i suoi lettori, e per riunire una comunità di illustratori attorno al mondo dei libri con le figure. L'attenzione ai nuovi talenti e agli illustratori, considerati nella loro specificità di autori e artisti, è testimoniata dalla collana *Umor vitreo*, monografie per immagini dedicate a un artista.



Pag. 42

## MARCOS Y MARCOS

Marcos y Marcos, uno dei più importanti editori indipendenti italiani, nasce a Milano nel 1981 da un progetto di Marco Franza e Marco Zapparoli. Sarà solo il secondo – affiancato nel 2000 da Claudia Tarolo – a dare vita alla casa editrice che, dopo un inizio artigianale, cresce con regolarità. Tra i suoi autori ci sono John Fante, Boris Vian, William Saroyan a Jhumpa Lahiri, Fulvio Ervas e Paolo Nori, Ricardo Menéndez Salmón e Michael Zadoorian. Nel 2007 Marcos y Marcos ha lanciato la campagna “meno tre”, con l’impegno di pubblicare meno libri, sempre più curati, all’interno di un mercato che costringe alla sovrapproduzione. La vocazione della casa editrice emerge chiaramente dal sito: nettamente orientata verso la narrativa (con un sostanziale equilibrio tra italiana e straniera, con una leggera preferenza per quella di lingua inglese), Marcos y Marcos è attenta anche alla saggistica letteraria e alla poesia. La produzione dichiaratamente orientata verso i ragazzi è ancora agli esordi, e ad ora si limita a *La grande battaglia musicale e altre avventure sonore* (2015) di Carlo Boccadoro e *Pinna Morsicata* (2016) di Cristiano Cavina. Usciti a distanza di un anno l’uno dall’altro, i due libri testimoniano l’interesse della casa editrice ad affrontare, con la consueta cautela, il nuovo settore.



Pag. 122

## MINIBOMBO

Il simbolo è un bombo, un insetto trasformista capace di raccontare perfettamente l’identità di questa casa editrice: piccola, tonda, energetica, ronzante e sempre in movimento. Nata a Reggio Emilia nel 2013 come costola dello studio di comunicazione TIWI, Minibombo si caratterizza per avere dato una nuova vitalità all’editoria dedicata ai più piccoli. Libri dai 2 ai 6 anni in cui la parola d’ordine è divertirsi e giocare, come forma di lettura: libri divertenti, immediati, dalla grafica semplice e curatissima «realizzata con gli strumenti che si trovano anche nell’astuccio di un bambino». Un’altra è la peculiarità di questo progetto: l’attenzione al digitale e alle *app* che è fin dalla fondazione una particolarità del bombo ronzante. Ad alcuni libri del catalogo (fin dal primo titolo edito, *Il libro bianco*) sono affiancate *app* mai banali, semplici e dirette come i libri, ma che prolungano e espandono l’esperienza della lettura su carta, aprendola alle possibilità di un supporto diverso e ricchissimo di possibilità. L’esperienza dei libri e delle *app* esplose anche attraverso dei mini-siti che l’editore dedica a ogni libro: qui si passa al fare, con colori, carte e forbici... per non finire mai di giocare.



Pag. 20

## MONDADORI

Fin dalle origini, la storica casa editrice milanese si è imposta come realtà capace di influenzare, nel bene e nel male, le sorti dell’editoria italiana, anche e soprattutto quelle per l’infanzia e l’adolescenza. Si ricorda ancora la rivoluzione che le collane Mondadori, alla fine degli anni Ottanta e sotto l’impulso di Francesca Lazzarato, hanno prodotto nei cataloghi ragazzi e nella storia dell’editoria tutta. Collane come *Mondadori Junior* o *Gaia Junior* hanno fatto conoscere ai lettori italiani grandi autori quali Burgess, Mahy, Nöstlinger, Paulsen, Spinelli, Westall, per citarne alcuni. Negli anni Duemila e sotto la direzione di Fiammetta Giorgi, il colosso di Segrate è riuscito a mantenere l’equilibrio tra romanzi commerciali, selezionati in base al risultato di mercato, e romanzi di qualità, in alcuni casi ottenendo successo di vendita con libri di rilievo (come per *Hunger Games* e *Hugo Cabret*). Negli ultimi anni, la collana *Contemporanea* in particolare si è affermata come una delle migliori in circolazione, grazie alla riedizione di classici contemporanei e alla scommessa su titoli destinati a diventare i classici di domani.



Pag. 34



Pag. 148



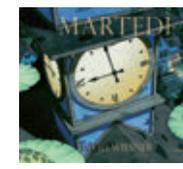
Pag. 172

## ORECCHIO ACERBO

Cercare sempre una corrispondenza tra forma e contenuto è uno dei punti saldi da cui parte l’attività di orecchio acerbo, casa editrice romana fondata nel 2001 da Fausta Orecchio e Simone Tonucci e nata sull’esperienza dell’omonimo studio grafico. L’albo illustrato è terreno fertile per questo tipo di sperimentazione, che si connota nei libri dell’editore con l’attenzione all’oggetto-libro, lo sviluppo dei formati, le tipologie di rilegatura, la grafica e l’impaginazione di testo e immagine, ma anche con un lavoro continuo sulla scelta degli illustratori. Il lettore a cui questi libri sono destinati non si trova nelle statistiche di mercato: «libri per ragazzi che non recano danno agli adulti/libri per adulti che non recano danno ai ragazzi», libri che scivolano sulle fasce d’età. Proprio qui risiede l’interesse dell’operazione che orecchio acerbo porta avanti: costruire un immaginario ponte che non abbia limiti, che sappia allo stesso tempo affrontare tematiche di forte urgenza sociale e fiabe antiche, proporre un segno contemporaneo e riscoprire l’attualità nei classici, da Poe a Stevenson, da Newell a Stoddard. La casa editrice si è aperta anche al fumetto per bambini, con autori del calibro di Lorenzo Mattotti, Art Spiegelman e Jeff Smith.



Pag. 12



Pag. 76



Pag. 90

## PANINI COMICS

Panini Comics è una divisione editoriale di Panini S.p.A, storica società italiana leader nel settore delle figurine da collezione, fondata a Modena nel 1961. La divisione Comics è ovviamente specializzata in fumetti, e gestisce al suo interno le pubblicazioni di diverse filiali internazionali (Brasile, Francia, Germania, Regno Unito, Spagna, Portogallo, Ungheria). Panini Comics è l'evoluzione della casa editrice Marvel Italia, nata nel 1994 come succursale italiana della Marvel Comics, realtà statunitense diventata nota in tutto il mondo per i propri fumetti di supereroi (Spider-Man, Avengers, X-men, Fantastic Four...). Diretta sin dagli esordi da Marco Marcello Lupoi, editor di Marvel Italia sin dal 1986, è composta da differenti linee: oltre a quella che importa e traduce nel nostro paese gli albi dedicati ai supereroi, ora si occupa di pubblicare il settimanale "Topolino" e tutti i fumetti Disney, ma anche una selezione di fumetto giapponese nella collana Planet Manga, e una di romanzi a fumetti intitolata Panini 9L (con particolare riguardo a opere di provenienza statunitense). Pubblica inoltre *Rat-Man* di Leonardo Ortolani, uno dei casi editoriali più importanti nel mondo del fumetto italiano dell'ultimo decennio.



Pag. 154

## PASSABAO

Passabao è una giovanissima casa editrice, nata un anno fa dalla passione di Silvia Albesano e Ilaria Dal Canton. Per ora vanta solo due uscite editoriali, entrambe di grande qualità: *Vita da rana* e *Ghirighi* – quest'ultimo dato alle stampe pochi mesi fa –, tutti e due dedicate ai piccolissimi. Dei due libri, Georgina Ponce Blasco scrive i testi, mentre Ilaria Dal Canton li illustra. Una squadra che sembra funzionare alla perfezione, supportata da un forte progetto editoriale raffinato e curato, attento alle esigenze dei più piccoli. I volumi infatti si caratterizzano per una grafica semplice e sintetica, ma al tempo stesso mai banale, e per un'attenzione a testi da condividere a voce alta fra adulti e bambini. Come si può leggere navigando nel loro sito e nella loro pagina facebook: *Passabao è una casa editrice nata dai sogni di un bambino, così piccola da ospitare per ora solo una rana, ma dalle grandi e principesche ambizioni!*



Pag. 26

## PIEMME-BATTELLO A VAPORE

Il Battello a Vapore, collana dalle numerose anime, nasce nei primi anni Novanta come settore ragazzi delle edizioni Piemme, e unisce a puri scopi commerciali chiari intenti pedagogici, come il progetto e sito di promozione della lettura nelle scuole *Leggendo Leggendo*. Col tempo la collana si è diversificata in decine di sottocollane e numerose serie, per un catalogo di oltre ottocento titoli. Fanno la parte del leone quelle legate a Geronimo Stilton, fenomeno da tempo divenuto internazionale, cui si affiancano altri successi seriali come *Ulysses Moore*, *Go!*, *Scuola di Danza*, *Valentina*, *Hello Kitty*, *Delta-ra*, *Sherlock*, *Lupin & io* e molte altre, in cui è evidente la differenziazione per sessi, con la danza e il pattinaggio a dominare libri rivolti alle bambine, e il calcio e l'avventura diretti ai lettori bambini. Ciò detto, in un momento in cui i principali editori per l'infanzia e l'adolescenza hanno abbandonato i tradizionali contenitori delle collane, Il Battello a Vapore continua a proporre le proprie, distinte storicamente dai vari colori, dall'*Arcobaleno* alla *Rossa*, ciascuna per una fascia d'età diversa. Al loro interno si possono ancora apprezzare, sebbene con esiti discontinui, tanti autori italiani, sia noti (Nava, Vivarelli, Celi, Lavatelli, Mignone, Garlando, Strada, Baccalario...) che nuovi, la costante ricerca, il meritorio recupero di alcuni classici moderni che rischiavano di sparire, come Westall, Paulsen, Morpurgo, Horvath, veri gioielli da non perdere.



Pag. 164

## RIZZOLI

Il settore ragazzi della Rizzoli ha preso avvio grazie all'eredità dei cataloghi Bompiani e Fabbri, e ha scelto successivamente di inoltrarsi in nuove direzioni. Lo svecchiamento era partito con la creazione di due ampi e flessibili contenitori, entrambi dedicati ai romanzi per giovani adulti: *Oltre e 24/7*. Col tempo, le due collane sono state sostituite da un più generico ed eterogeneo contenitore Ragazzi, che comprende albi illustrati per piccoli e titoli per giovani adulti, titoli davvero interessanti (come quelli di John Green e Michael Morpurgo) e romanzi oltremodo commerciali (come le serie di Lauren Kate e di Michelle Meads). Resta di indubbio rilievo, come sempre, il settore tascabili, impreziosito dalle postfazioni di Faeti, con una bella selezione di classici, e l'eccellente catalogo della *BUR Ragazzi*, con una grafica fresca e piacevolissima. L'assenza di Beatrice Masini, allontanata ormai da più di un anno dalla direzione di Rizzoli Ragazzi si è fatta però subito sentire. Restano ancora in catalogo proposte di alto livello, alle quali si affianca tuttavia un sempre maggior numero di titoli ammiccanti. L'augurio è che il catalogo Ragazzi ci regali ancora, come in passato, tanti autori di rilievo.



Pag. 140

## SALANI

Fondata nel 1896 a Firenze, è tra le più antiche case editrici italiane tuttora in attività. A 150 anni dalla sua fondazione, la storica casa editrice della *Biblioteca dei miei ragazzi* e de *Gl'Istrici*, dopo il boom di Harry Potter e il successivo ingresso nel gruppo GeMS sembra aver momentaneamente dimenticato la sua vocazione di ricerca più spregiudicata e innovativa che, per più di vent'anni, ha dato forma a *Gl'Istrici* e ha fatto conoscere al pubblico italiano autori come Roald Dahl, Silvana De Mari, Anne Fine, Silvana Gandolfi, Astrid Lindgren e Daniel Pennac. Eccezion fatta per poche novità assolute, non tutte di altissimo livello, la linea di Salani pare essersi concentrata, negli ultimi anni, principalmente su tre progetti editoriali: la pubblicazione dei grandi e affermati autori del suo catalogo come Almond e Ibbotson; la continua ristampa dei suoi classici come Ende e Lindgren; e il meritorio, e più che benvenuto, recupero di titoli memorabili, libri fuori catalogo da un'eternità ormai e considerati definitivamente perduti, romanzi luminosi e audaci che hanno ancora molto da dire, malgrado la distanza che li separa dagli esordi. Nell'attesa di poter celebrare una rinnovata audacia di ricerca della storica casa editrice, ci si consola delle ristampe.



Pag. 126

## SAN PAOLO EDIZIONI

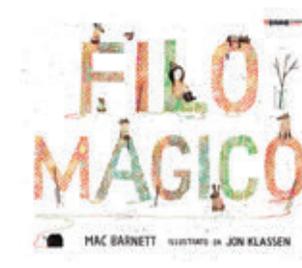
La sezione di narrativa per ragazzi di San Paolo Edizioni condivide con la casa madre l'impegno a diffondere i valori positivi dell'umanità e la parola di Dio, secondo lo spirito evangelico che anima la Società San Paolo fin dalla nascita. Di stampo dichiaratamente cattolico, la San Paolo Ragazzi ha saputo offrire, specialmente negli ultimi anni, storie non banalmente didascaliche ed evangelizzanti, bensì complesse e vicine all'immaginario giovanile. La svolta, grazie anche all'acume del direttore editoriale Lodovica Cima, è arrivata nel 2008 con *Le lacrime dell'assassino* di Anne-Laure Bondoux, di cui la San Paolo Ragazzi ha pubblicato anche i successivi *La vita come viene* e *Figlio della fortuna*. Da allora, pur restando fedeli alle radici cristiane, il coraggio della San Paolo Ragazzi di affrontare tematiche forti, difficili o semplicemente capaci di far riflettere o dubitare non è venuto meno. Particolare attenzione viene dedicata agli autori italiani della penultima generazione, tra i quali Ferrara, Ballerini, Baccalario, Vecchini, Rondoni, Bonfiglioli.



Pag. 168

## TERRE DI MEZZO

Giovane casa editrice milanese che affianca alla produzione editoriale numerose iniziative sociali volte alla comunicazione e alla sensibilizzazione del pubblico sul territorio locale. Terre di Mezzo nasce come una piccola pubblicazione autoprodotta di informazione sociale venduta per strada. Nel tempo si è strutturata con diversi settori che spaziano dal volontariato all'editoria, fino alla creazione della fiera nazionale di consumo sostenibile *Fa' la cosa giusta!*, con lo scopo di diffondere e valorizzare le specificità e le eccellenze nei diversi territori. Un laboratorio di idee che pensa al libro non come un oggetto ma come uno spazio, con particolare attenzione alle vicende che rimangono nell'ombra, storie qualunque di gente qualunque che attraverso pratiche quotidiane, lavora alla costruzione di un mondo diverso. Uno spazio di idee e di iniziative concrete di partecipazione, che ha trovato negli ultimi anni un filone molto fervido nella produzione di albi illustrati, traducendo opere straniere e producendo giovani autori italiani.



Pag. 84

## TOPIPITTORI

Casa editrice specializzata in libri illustrati per bambini e ragazzi, fondata nel 2004 da Giovanna Zoboli e Paolo Canton. Il catalogo si contraddistingue per l'attenzione particolare rivolta al progetto editoriale nel suo insieme, dall'ideazione alla fase di stampa, grazie anche a una comprovata esperienza nel ramo. Giovanna Zoboli è infatti, autrice e poetessa, mentre Paolo Canton cresce in una famiglia di stampatori di eccellenza. Molti titoli sono opere prime di giovani illustratori o autori che si muovono non solo nel campo dell'editoria per ragazzi, ma anche in quello della comunicazione, della poesia, della grafica, del design, dell'architettura. Altre volte è il lavoro di illustratori consolidati, di fama internazionale, a confermare la validità della linea editoriale dei Topipittori, che oltre ad avvalersi delle cinque collane dedicate agli *Illustrati* e de *Gli anni in tasca*, può contare anche su altri contenitori: *Gli anni in tasca graphic*, narrazioni autobiografiche d'autore a fumetti; e *Pippo, una Piccola Pinacoteca Portatile* per giocare con l'arte. Di grande qualità è il blog, un punto di riferimento del settore.



Pag. 134

## VÀNVERE EDIZIONI

«Ma oggi è un giorno a zimpagi e zirlecchi / un giorno tutto gnacchi e timparlini, / le nuvole buzzillano, i bernacchi / ludèrchiano con fèrnagi tra i pini; è un giorno per le vànvere». Già dalla scelta del nome, tratto da una delle «fanfole» di Fosco Maraini, poesie nonsensicali costruite su parole inventate che riescono a comunicare un significato grazie a un'abile orchestrazione di suoni e sintassi, Vànvere Edizioni si presenta come realtà attraversata da una modalità di sguardo che tende a uno humour surreale, a una sospensione di senso che non toglie il sorriso, a un ammicco ironico sempre elegante e capace di incuriosire lettori di età molto diverse. Nata nel 2011 dalla determinazione di Camilli, Vànvere Edizioni si propone di rinnovare il panorama dell'albo illustrato attraverso progetti coraggiosi. Poche sono le uscite, segno di un'attenzione particolare alla qualità e di una cura che si respira in ogni fase del lavoro. I cinque titoli usciti finora, due di Guido Scarabottolo e tre di Franco Maticchio, sono tutti accomunati da una medesima caratteristica: esortare chi legge a una partecipazione attiva, alla costruzione di narrazioni proprie, a uno smontamento anche materiale del libro, in una continua ridefinizione dei confini e dell'identità dell'oggetto albo.



Pag. 98

## SCELTE DI CLASSE

### Catalogo a cura di

Hamelin Associazione Culturale

### Testi

Hamelin per: *A nanna / Il libro delle cose reali e fantastiche / Martedì / Ms Marvel. Fuori dalla norma / La stagione delle conserve*

Cartastraccia per: *Chi ha il coraggio? / Ti sfido a non sbadigliare / Ascolta. Salmi per voci piccole / Roller Girl*

Sonia Basilico per: *Vita da rana*

Debbi Bibò per: *Nino*

Elisabetta Cremaschi per: *Biagio... quante avventure! / Il Piccolo Regno*

Carla Ghisalberti per: *Filo magico / Le volpi non mentono mai*

Nicoletta Gramantieri per: *Fedoro / Nove braccia spalancate*

Luisa Ledda per: *Pinna morsicata*

Francesca Mignemi per: *Quella peste di Sophie*

Alessia Napolitano per: *Una tigre all'ora del tè*

Martino Negri per: *Come? Cosa?*

Martina Pozzebon per: *Lady Agata e i tanto abominevoli Yeti gentili*

Sergio Ruzzier per: *Milioni di gatti*

Barbara Servidori per: *L'albero delle bugie*

Massimiliano Tappari per: *Animali sbagliati / Ultimo venne il verme*

Nadia Terranova per: *Il serpente tanto solo*

Gabriela Zucchini per: *Il rinomato catalogo di Walker & Dawn*

### Segreteria di redazione

Stella Larotonda

### Illustrazione di copertina

Jan Bajtlik

### Grafica

Roberto Mattiucci

### Stampa

Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato

Questa pubblicazione è stata realizzata grazie alla collaborazione di Fedrigoni

Il catalogo è stampato su carta *Freelife Vellum White* certificata FSC, che unisce fibre riciclate post-consumo a fibre vergini da una gestione forestale e da fonti controllate